



DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE ALIMENTARI E AMBIENTALI

CORSO DI LAUREA IN: SCIENZE AGRARIE E DEL TERRITORIO

ATTIVITÀ EDUCATIVE ED ESPERIENZIALI IN
NATURA E IN UN MANEGGIO IN EPOCA
COVID: UN CASO DI STUDIO

EDUCATIONAL AND EXPERIENTIAL
ACTIVITIES IN NATURE AND IN A RIDING
SCHOOL IN COVID ERA: A CASE STUDY

TIPO TESI: sperimentale

Studente:
GIACOMO RANIERI

Relatore:
DOTT.SSA MARTINA PERUGINI

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

*A Baba, James e Moussa,
per avermi mostrato sia la bellezza
di essere fratelli nella diversità
sia la ricchezza del lavoro nei campi.*

*A Guerrino,
per avermi insegnato tutto,
soprattutto l'importanza di essere
allo stesso tempo contadini studiati
e persone che si sporcano le mani;*

*e al Campo
per avermi mostrato la bellezza del creato
in ogni alba, tramonto, temporale
zolla e oliva che mi ha regalato.*

SOMMARIO

ELENCO DELLE FOTO	6
ELENCO DEI GRAFICI	7
PREMESSA.....	9
CAPITOLO 1 INTRODUZIONE.....	10
1.1 La multifunzionalità dell'azienda agricola e l'agricoltura sociale	10
1.1.1 Il concetto di multifunzionalità	10
1.1.2 La definizione dell'Agricoltura Sociale.....	11
1.1.3 La normativa e le tipologie di interventi di AS	12
1.2 I servizi didattici ed educativi in agricoltura sociale: esperienze e modalità	15
1.2.1 Fattorie didattiche.....	16
1.2.2 Agrinido e Agriasili.....	17
1.3 Attività per l'infanzia all'aria aperta e Outdoor Education	20
1.3.1 Le motivazioni che portano a questo tipo di interventi.....	20
1.3.2 La definizione di Outdoor Education e le obiezioni a queste metodologie	21
1.3.3 I diritti naturali dei bambini	23
1.3.4 Esempi di attività all'aria aperta e in Outdoor Education	24
1.3.5 L'ortoterapia e le attività assistite con i cavalli	25
1.4 Alimentazione sana e salute.....	27
1.4.1 Un quadro preoccupante, in Italia e nel mondo.....	28
1.4.2 La dieta mediterranea e il sano rapporto con il cibo.....	29
1.4.3 L'alimentazione nei contesti di Agricoltura Sociale e di Outdoor Education.....	30
1.5 Il Covid-19 e le attività all'aperto	31
CAPITOLO 2 OBIETTIVO DELLA TESI	34
CAPITOLO 3 MATERIALI E METODI	36
3.1 La Società Cooperativa H.O.R.T	36
3.2 I centri estivi presi in esame	37
3.3 Le strutture ospitanti.....	38

3.4 La giornata tipica e le attività.....	39
3.5 L'intervista semi-strutturata rivolta ai bambini.....	43
3.6 Il questionario dei genitori.....	46
3.7 Elaborazione dei dati.....	48
CAPITOLO 4 RISULTATI	49
4.1 Abitudini relative ad attività all'aria aperta	49
4.2 Gradimento di attività esplorative e esperienziali in natura.....	51
4.3 Gradimento di attività creative.....	52
4.4 Gli aspetti relazionali e di socialità con gli altri bambini	52
4.5 Conoscenza del mondo rurale e dell'ambiente naturale	53
4.6 Attività di orticoltura e ortoterapia.....	54
4.7 Gradimento delle attività con in cavalli.....	57
4.8 Abitudini alimentari relative al consumo di frutta e verdura	57
4.9 L'influenza del Covid-19 nelle abitudini dei bambini e la sensazione di sicurezza del campione nei centri estivi.....	60
4.10 Valutazione dei genitori sull'importanza di conoscere ed interagire con piante, animali ed insetti.....	63
4.11 Percezione dei genitori sui cambiamenti delle abitudini dei propri figli	65
4.12 Conoscenza dei genitori di H.O.R.T. e fidelizzazione della clientela	68
4.13 Conoscenza delle strutture in cui si organizza il centro estivo	69
CAPITOLO 5 DISCUSSIONE	70
5.1 Gradimento delle attività all'aria aperta	70
5.2 Gradimento di attività esplorative, sensoriali e creative.....	71
5.3 Socialità con gli altri bambini	72
5.4 Conoscenza del mondo rurale e naturale.....	72
5.5 Gradimento delle attività di orticoltura e maneggio.....	73
5.6 Abitudini alimentari relative al consumo di frutta e verdura	73
5.7 Influenza del Covid-19 nelle abitudini dei bambini e sensazioni di sicurezza nei centri estivi.....	74
5.8 Valutazione dei genitori sull'importanza di conoscere ed interagire con piante, animali ed insetti.....	75
5.9 Percezione dei genitori di cambiamenti nelle abitudini dei propri figli	76
5.10 Conoscenza di HORT e fidelizzazione della clientela.....	76
5.11 Visibilità delle strutture ospitanti i centri estivi	77
CONCLUSIONI.....	78

BIBLIOGRAFIA	82
SITOGRAFIA	89
RINGRAZIAMENTI	90

ELENCO DELLE FOTO

Foto 3-1- Le attività in sella al cavallo condotte dagli istruttori	42
Foto 3-2- L'esplorazione del boschetto di SMN e la creazione dei rifugi	42
Foto 3-3- La preparazione del letto di semina delle nuove piantine	43
Foto 3-4- L'orto del primo gruppo di bambini di SMN.....	43

ELENCO DEI GRAFICI

Grafico 1-1-Andamento del numero di fattorie didattiche presenti in Italia- dati riferiti al Censimento 2011 delle Fattorie didattiche accreditate - www.fattoriedidattiche.net/it (Bertolino e Perazzone, 2018)	17
Grafico 1-2-Censimento degli agrinidi presenti in Italia fino al 2017-(Antonietti e Bertolino, 2017).....	19
Grafico 4-1- Risposta alla domanda “Ti piace fare attività all’aria aperta? Se sì di che tipo?” -ANNO 2020.	50
Grafico 4-2- Risposta alla domanda “Ti piace fare attività all’aria aperta? Se sì di che tipo?” -ANNO 2021.	50
Grafico 4-3- Risposte alla domanda "Quali strumenti usa il contadino per fare l'orto?"- ANNO 2020.	53
Grafico 4-4- Risposte alla domanda "Quali strumenti usa il contadino per fare l'orto?"- ANNO 2021.	54
Grafico 4-5- Risposte alla domanda “Conosci gli ortaggi estivi che si possono trovare nell’orto? Potresti elencarli?” -ANNO 2020.	56
Grafico 4-6- Risposte alla domanda “Conosci gli ortaggi estivi che si possono trovare nell’orto? Potresti elencarli?” -ANNO 2021.	56
Grafico 4-7- Risposte alla domanda "Quante volte mangi la frutta e la verdura durante il giorno?" -ANNO 2020.	58
Grafico 4-8- Risposte alla domanda "Quante volte mangi la frutta e la verdura durante il giorno?" -ANNO 2021.	58
Grafico 4-9- Risposte alla domanda "Conosci la frutta che si mangia in estate? Se sì puoi indicarne alcuni tipi?" -ANNO 2020.	59
Grafico 4-10- Risposte alla domanda "Conosci la frutta che si mangia in estate? Se sì puoi elencarne alcuni tipi?" -ANNO 2021.	60
Grafico 4-11- Risposte relative alla domanda “Ti mancava giocare all’aria aperta quando non si poteva uscire di casa?” nei due centri estivi per il 2020 e il 2021.	60

Grafico 4-12- Tempo dedicato alle attività all'aria aperta dei genitori con i propri figli - ANNO 2020 e 2021.	62
Grafico 4-13- Incremento relativo alle ore passate all'aria aperta durante la pandemia - ANNO 2020 e ANNO 2021.	62
Grafico 4-14- Risposta alla domanda "Pensa sia importante per suo/a figlio/a apprendere come sono fatte le piante, come devono essere curate e quali sono gli ortaggi di stagione? Perché?" -ANNO 2020 e ANNO 2021.	63
Grafico 4-15- Risposta alla domanda "Pensa sia importante che suo/a figlio/a impari a conoscere gli animali e a rapportarsi con loro attraverso un contatto diretto? Perché?" -ANNO 2020 e ANNO 2021.	64
Grafico 4-16- Risposta alla domanda "Pensa sia importante che suo/a figlio/a impari a conoscere gli insetti, direttamente ed indirettamente attraverso delle attività pratiche? Perché?" -ANNO 2020 e ANNO 2021.	64
Grafico 4-17- Cambiamento dell'interesse dei bambini nei confronti delle attività all'aria aperta, rilevato dai genitori - ANNO 2020 (*ESPL= esplorative – IMP= impossibilitati). ...	65
Grafico 4-18- Risposte dei genitori relative ai miglioramenti o peggioramenti evidenziate in particolari abitudini e caratteristiche dei figli -ANNO 2020.	66
Grafico 4-19- Cambiamento dell'interesse dei bambini nei confronti delle attività all'aria aperta, rilevato dai genitori - ANNO 2021 (ESPL= esplorative – IMP= impossibilitati.	67
Grafico 4-20- Risposte dei genitori relative ai miglioramenti o peggioramenti evidenziate in particolari abitudini e caratteristiche dei figli -ANNO 2021.	68
Grafico 4-21- Risposte dei genitori relative all'intenzione di iscriverne nuovamente i propri figli nell'anno seguente di centro estivo -ANNO 2020 e 2021.	69
Grafico 4-22- Risposte alla domanda "Dopo il centro estivo HORT ha usufruito o pensa di usufruire del servizio ludoteca/maneggio?", le risposte dei genitori -ANNO 2020 e ANNO 2021.	69

PREMESSA

Nel contesto in cui viviamo, ogni giorno, i bambini e i ragazzi vengono privati di componenti essenziali per la loro crescita completa e il loro sviluppo futuro. I bambini sono diventati “piccoli cittadini digitali iper-protetti” (Bertolino et al., 2012), essendo quotidianamente confinati in spazi sicuri e controllati, e in un tempo programmato al secondo, che finiscono per togliere lo spazio all’esperienza del mondo che li circonda. Tutto ciò comporta un aumento delle abitudini sedentarie a partire dall’infanzia, che associato alla crescita dei disturbi alimentari (spesso collegata a un basso consumo di frutta e verdura), creano un quadro preoccupante per il futuro delle nuove generazioni.

Per contrastare questi fenomeni, sono nati, in questi anni, diversi contesti educativi e pedagogici in ambiente naturale e rurale: progettualità che restituiscono ai bambini la possibilità di scoprire il mondo che li circonda attraverso l’esplorazione e la sensorialità.

Il presente lavoro di tesi ha analizzato lo sviluppo di questi contesti educativi all’aria aperta, la loro evoluzione nei contesti rurali e naturali, la tipologia di attività proposte ai bambini e la loro connessione ad un’alimentazione sana per i bambini. Sono percorsi che possiedono grande potenzialità e possono assumere un ruolo da protagonista nel momento storico in cui ci troviamo, dove il problema Covid-19 ha portato a rimodulare e ripensare i contesti educativi e didattici per i bambini.

Questo tipo di attività e progettualità educative sono state valutate all’interno dei centri estivi organizzati dalla Soc. Coop. H.O.R.T., osservando i cambiamenti nelle abitudini dei bambini partecipanti ai centri estivi e valutando le differenze tra i contesti in cui venivano proposte le attività.

Capitolo 1

INTRODUZIONE

1.1 La multifunzionalità dell'azienda agricola e l'agricoltura sociale

1.1.1 Il concetto di multifunzionalità

Nel corso degli ultimi anni l'azienda agricola sta rapidamente cambiando ed evolvendo verso nuove forme di impresa, attraverso lo sviluppo di attività, che aggiungono valore ai prodotti delle coltivazioni e degli allevamenti e che, nello stesso tempo, offrono servizi molto diversificati ad ospiti, consumatori, visitatori ed alle comunità locali (Ismea, 2016). Si cerca di soddisfare la necessità, di gran parte delle aziende agricole, di incrementare e diversificare il proprio reddito e ciò avviene attraverso la valorizzazione di nuove risorse e professionalità, che permettono di orientare le attività aziendali in diverse direzioni: si passa dalla trasformazione e vendita diretta dei prodotti, all'ospitalità turistica e alla ristorazione, dai servizi didattici fino all'accoglienza di persone socialmente svantaggiate (Boschetti, Lo Surdo, 2016). Queste attività possono essere tradotte con il termine “**Multifunzionalità**” e possono rappresentare per l'azienda agricola una “nuova” modalità di organizzazione dei fattori produttivi (risorse interne) e di interazione con il territorio (le risorse esterne), finalizzata al perseguimento di obiettivi economici, ambientali e sociali, nel medio e lungo periodo (Ismea, 2016). Secondo l'Unione Europea il termine multifunzionalità sintetizza il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché la garanzia dell'approvvigionamento alimentare (Pertici, 2014); nei documenti ufficiali, in particolare in “Contribution of the European Community on the Multifunctional Character of Agriculture”, si legge che “*il ruolo dell'agricoltura non è solo quello di produrre prodotti agricoli al più basso prezzo possibile, ma anche garantire sicurezza e un alto livello di qualità, assicurare la protezione dell'ambiente, salvare le risorse in estinzione, preservare il paesaggio rurale e contribuire allo sviluppo socio-economico delle aree rurali, anche attraverso la generazione di opportunità occupazionali*” (Finocchio, 2008).

Questo concetto di multifunzionalità ha modificato il modo di intendere l'agricoltura, e nella stessa direzione è orientata la definizione dell'OCSE (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica), che fornisce una precisa declinazione del concetto di

multifunzionalità agricola, ottenendo un credito significativo in tutta la comunità scientifica (Henke, 2004; Van Huylenbroeck e Durand, 2003; Velázquez, 2001 e 2004): *“Oltre alla sua funzione primaria di produrre cibo e fibre, l’agricoltura può anche disegnare il paesaggio, proteggere l’ambiente e il territorio e conservare la biodiversità, gestire in maniera sostenibile le risorse, contribuire alla sopravvivenza socioeconomica delle aree rurali, garantire la sicurezza alimentare. Quando l’agricoltura aggiunge al suo ruolo primario una o più di queste funzioni può essere definita multifunzionale.”* (OCSE, 2001).

Ad oggi, i quattro macrosettori in cui può essere suddivisa la multifunzionalità sono: la trasformazione e vendita dei prodotti, l’agriturismo, le fattorie didattiche e le fattorie sociali. Per lungo tempo il primo fra questi è stato il principale, mentre negli ultimi anni hanno assunto maggiore importanza i servizi turistici e ristorativi, culturali e sportivi, ludico/didattici e sociali. In questo ultimo gruppo, si inserisce l’insieme di tutti i servizi e le attività che possono essere indicate con il termine di **Agricoltura Sociale** (da ora A.S.). La multifunzionalità agricola ha fatto, quindi, un ulteriore passo in avanti, definendo nuovi servizi che le aziende agricole possono fornire alle categorie sociali deboli, emarginate, svantaggiate, e alle comunità locali attraverso una ampia variabilità di percorsi (Rapporto Coldiretti, 2020).

1.1.2 *La definizione dell’Agricoltura Sociale*

L’agricoltura da sempre è stata caratterizzata dall’espressione dei valori di socialità e di aiuto reciproco, rappresentando un giacimento di salute mentale e fisica che mette in relazione la persona con gli esseri viventi, le piante, gli animali e l’ambiente; con il passare del tempo, tuttavia, il mondo rurale si è dimenticato di questa sua attitudine, anche a seguito di un progressivo abbandono delle campagne da parte delle persone. Ad oggi, gradualmente, un numero crescente di agricoltori sta riscoprendo tutto questo, a partire dall’esigenza di diversificare le attività aziendali fino al tentativo di rispondere ai bisogni della società, integrando la coltivazione dei campi e l’allevamento degli animali a esperienze sociali orientate nei confronti di persone socialmente deboli (Boschetti, Lo Surdo, 2016). Le aziende che mettono in pratica queste attività appartengono a un nuovo paradigma del mondo agricolo, quello dell’AS.

Negli anni il settore ha subito un rapido sviluppo, viste le differenti attitudini in cui può essere declinato; tuttavia, non è possibile affermare che l’AS sia entrata nel linguaggio comune come fenomeno realmente conosciuto. Con l’intento di chiarire questi dubbi sono state date diverse definizioni dell’AS, a seconda delle sfaccettature che assume e durante il suo processo di sviluppo. Tra le diverse definizioni la più significativa è quella proposta dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), adottata il 13 dicembre 2012 attraverso un parere

d'iniziativa sul tema: *“un insieme di attività - ad esempio riabilitazione, terapia, posti di lavoro protetti, apprendimento permanente e altre attività intese ad agevolare l'inserimento sociale che impiegano risorse agricole, sia vegetali sia animali, al fine di creare prestazioni sociali nelle aree rurali o periurbane. In questo senso, scopo dell'agricoltura sociale è, tra l'altro, creare le condizioni, all'interno di un'azienda agricola, che consentano a persone con esigenze specifiche di prendere parte alle attività quotidiane di una fattoria, al fine di assicurarne lo sviluppo e la realizzazione individuale e di migliorare il loro benessere”*.

Questa descrizione identifica un universo vasto di pratiche che impiegano le risorse dell'agricoltura e della zootecnica per promuovere azioni terapeutiche, educative, ricreative, di inclusione sociale e lavorativa e servizi utili per la vita quotidiana (Giarè, 2016; Giarè, 2014). Tali iniziative possono essere orientate a beneficio di una vasta gamma di soggetti, come quelli a bassa contrattualità (persone con handicap fisico o psichico, psichiatrici, dipendenti da alcool o droghe, detenuti o ex-detenuti) oppure a fasce della popolazione (bambini, anziani) per cui risulta carente l'offerta di servizi (Di Iacovo, 2008). Si apre quindi un ampio insieme di esperienze molto differenti tra loro, non solo perché realizzate in risposta a diverse problematiche ed esigenze locali, ma anche perché nate da motivazioni, approcci e molteplici scopi, che ne caratterizzano fortemente gli sviluppi.

1.1.3 *La normativa e le tipologie di interventi di AS*

Sin dalla nascita l'AS presenta una grande variabilità di attività e diverse tipologie di interventi, che si orientano al raggiungimento di più obiettivi e finalità differenti. Questo ampio panorama ha rappresentato un punto di forza notevole dell'AS ma allo stesso tempo, nelle prime fasi di sviluppo di queste progettualità, un punto di debolezza. La mancanza di una normativa comune e specifica a livello nazionale e la presenza di diverse leggi regionali ha creato una situazione di confusione, soprattutto relativamente all'inquadramento delle attività. Per venire incontro a tutto questo, le aziende che avevano già messo in atto questo tipo di esperienze, attraverso la creazione di associazioni locali o nazionali come la Rete di Fattorie Sociali e il Forum Nazionale dell'AS e influenzando i processi legislativi e politici, hanno portato ad emanare una legge specifica relativa all'AS, ovvero la legge n.141 del 18 agosto del 2015- *“Disposizioni in materia di agricoltura sociale”*. Questa definisce l'AS, le sue attività e la tipologia di interventi in relazione agli utenti interessati, affermando che: *“L'AS è anche definita come “aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, sociosanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali*

da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate.” (Legge n.141, 18 agosto 2015, ” art.1).

Entrando nello specifico, la legge 141/2015 all’articolo 2 suddivide tutte le attività relative all’AS in due branche (Pascale, 2016). La prima riguarda l’insieme delle attività di cui all’articolo 2135 c.c., aventi una loro regolamentazione e considerate come AS quando sono finalizzate all’inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e svantaggiati, di persone svantaggiate di cui all’articolo 4 della Legge n. 381/1991, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale (Rapporto Coldiretti, 2020; Pascale, 2016). C’è poi una seconda branca di attività di AS che riguarda specificamente la fornitura di servizi sociali, sociosanitari, educativi mediante l’utilizzazione di attrezzature o risorse materiali e immateriali impiegate nelle attività agricole. Queste attività possono essere divise in tre tipologie:

- prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l’utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell’agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l’ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;
- progetti finalizzati all’educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l’organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica (Legge n.141, 18 agosto 2015, art.2; Pascale, 2016; Rapporto Coldiretti, 2020).

A differenza delle attività connesse riferite alla prima branca (agrituristiche, di manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli), la fornitura di servizi educativi, sociali e sociosanitari può anche prevalere rispetto agli aspetti produttivi. Vale a dire che esclusivamente per questo tipo di servizi il criterio della connessione non è legato al principio della prevalenza. La legge sull’AS rimanda in questo caso alla definizione di attività connessa contenuta nell’art. 2135 del Codice civile: *“Si intendono comunque connesse le attività... dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l’utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell’azienda normalmente impiegate*

nell'attività agricola". Questa scelta è avvenuta sotto la spinta delle reti di AS nel confronto con le Commissioni parlamentari; è stato evitato l'inserimento di un criterio quantitativo di valutazione della connessione, considerando come unica condizione il semplice congiungimento da parte dell'imprenditore agricolo di servizi educativi, sociali e socio-sanitari alle attività considerate tradizionalmente agricole dalle normative già in vigore (Giarè et al., 2020).

È dunque nelle finalità stesse della legge l'idea che l'attività sociale svolta in un'azienda agricola non snaturi mai l'impresa, "contraddicendone la sua vocazione", ma altresì la completi e la rinnovi con nuovi progetti.

"L'agrarietà" dei servizi educativi, sociali e socio-sanitari va ricercata non solo nella visione produttivistica dell'attività di coltivazione e di allevamento, ma nell'immaterialità delle risorse aziendali; queste possono essere la qualità delle partnership e delle collaborazioni, la reinvenzione della cultura agricola e rurale locale, il rilancio in forme moderne delle pratiche solidali tradizionali e dei beni relazionali propri dei territori rurali, la cura del territorio e dell'ambiente, insomma nella rivitalizzazione della funzione generatrice di comunità propria dell'agricoltura, diventando agricoltura di servizi oltre che attività produttiva (Pascale, 2016).

Entrando nello specifico delle attività e dei servizi forniti in AS, possiamo osservare che per alcune tipologie di interventi sono richieste qualifiche professionali specifiche da parte dei soggetti che le esercitano, considerando le particolarità delle condizioni di "fragilità" o di "debolezza" dei destinatari dei progetti (ad esempio, bambini o persone in difficoltà sociale, fisica e psichica) (Rapporto Coldiretti, 2020). Allo stesso modo sono specifici i requisiti inerenti alle attività della prima branca, come l'inserimento socio-lavorativo, che devono essere realizzati mediante percorsi di inclusione socio lavorativa attraverso le varie tipologie contrattuali riconosciute dalla normativa vigente, come i TIS (Tirocini di Inclusione Sociale) (Paolucci e Calabria, 2020).

Nell'ambito delle attività di supporto alle terapie mediche sono inserite anche le tipologie di intervento previste dalle Linee guida nazionali per gli interventi assistiti con gli animali (IAA): Terapie assistite con animali (TAA), Educazione assistita con animali (EAA), Attività assistita con animali (AAA) (Paolucci e Calabria, 2020). In aggiunta sono presenti anche gli interventi di interazione uomo-animale-ambiente finalizzati a migliorare le condizioni di salute, le funzioni sociali, emotive e cognitive delle persone coinvolte, con l'ausilio di animali allevati direttamente in azienda e le cosiddette terapie orticolture (Rapporto Coldiretti, 2020). Per quanto riguarda le attività finalizzate all'educazione alimentare, ambientale, alla salvaguardia della biodiversità e alla diffusione della conoscenza del territorio, generalmente

devono essere realizzate mediante la predisposizione di progetti aventi come destinatari bambini in età prescolare e persone in difficoltà sociale, fisica o psichica, anche mediante il coinvolgimento delle scuole di diversi ordini e gradi, tenendo conto dei criteri e delle modalità definite in materia a livello regionale ove esistenti (Paolucci e Calabria, 2020). In ultimo possono essere considerati nell'ambito dell'AS anche i servizi legati ai cosiddetti "orti sociali", a condizione che siano svolti da operatori riconosciuti dell'AS.

Ad oggi l'AS è diventata a pieno titolo una risorsa importante per l'Italia, anche in termini occupazionali, oltre che per produzioni agricole di qualità e di welfare territoriale: secondo i dati presentati dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) nel 2017, in Italia si contano oltre 1000 esperienze di AS a cui sono riconducibili circa 200 milioni di euro di fatturato, più di 390 cooperative sociali e 4.000 occupati.

1.2 I servizi didattici ed educativi in agricoltura sociale: esperienze e modalità

Dopo aver presentato le caratteristiche relative all'AS, la sua definizione all'interno del quadro normativo e le declinazioni che essa assume a seconda delle varie attività e servizi messi in atto, è interessante analizzare una parte di AS che negli ultimi anni si sta diffondendo molto in Italia. Parliamo della seconda branca di attività definita dalla Legge n. 141, che riguardano le forniture di servizi sociali, sociosanitari, educativi mediante l'utilizzo di attrezzature o risorse materiali e immateriali impiegate nelle attività agricole:

- attività sociali e di servizio per le comunità locali che realizzano azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;
- progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità e alla conoscenza del territorio, attraverso l'organizzazione di fattorie sociali, didattiche e di luoghi di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica (Pascale, 2016).

Queste attività sono da qualche anno in crescente sviluppo e appartengono a quella sfera di servizi educativi e didattici applicabili e integrabili al mondo agricolo. Le motivazioni che hanno spinto gli agricoltori ad intraprendere questo tipo di iniziative sono sia di carattere economico sia di carattere sociale: da un lato c'è la necessità di promuovere le produzioni aziendali e di trovare forme di reddito supplementari che possano integrare il reddito agricolo, dall'altro si sente il bisogno di colmare la profonda frattura culturale ed emotiva che si è venuta a creare tra i cittadini e la realtà rurale. Questo ha portato all'evoluzione e alla nascita di molteplici proposte educative che si articolano principalmente in **fattorie didattiche, agrinido**

e **agriasilo**. All'interno di questi percorsi educativi si declinano numerose iniziative che portano i bambini a contatto con diversi aspetti dell'azienda agricola, del contesto rurale e più in generale della natura e dell'aria aperta; in azienda i bambini e ragazzi entrano in contatto con le diverse filiere produttive (il latte, la carne, i cereali), possono osservare gli animali del mondo agricolo, interagire con loro attraverso diverse attività, imparano a riconoscere le piante ed i fiori, comprendono che nel terreno c'è vita e l'importanza di tutelare la biodiversità, diventano testimoni di tradizioni che stanno ormai scomparendo attraverso un modello educativo attivo, legato all'arte del fare (Fattorie Didattiche-Alimos, 2017, fonte in sitografia).

1.2.1 *Fattorie didattiche*

All'interno dei processi di diversificazione e di multifunzionalità che hanno interessato l'agricoltura, riveste grande importanza sociale il diffondersi di aziende agricole moderne che ricercano coerenza ecologica e produzioni ecocompatibili, e si integrano al territorio promuovendo progetti e modelli di sostenibilità (Bertolino et al., 2012). Tra queste si trovano quelle realtà che specificamente si sono aperte al mondo della scuola e alle famiglie organizzandosi in fattorie didattiche. La fattoria didattica può essere definita come un'azienda agricola che, attraverso la presenza di animali colture e risorse naturalistiche, si mette al servizio dell'educazione del pubblico (in particolare dei giovani) in ambito scolastico ed extra-scolastico. L'agricoltore oltre a rivolgere la propria attenzione all'aspetto produttivo dedica parte del tempo lavorativo e mette a disposizione parte della struttura aziendale ai gruppi scolastici, famiglie, singoli clienti attraverso un coinvolgimento attivo; il tutto è rivolto a favorire l'integrazione tra ambienti rurali e i cittadini, il trasferimento delle tradizioni e la conoscenza dell'origine dei prodotti aziendali.

L'idea di offrire un servizio di tipo sociale da parte di chi lavora in campagna è nata circa all'inizio del Novecento in Europa e Nord America; in primis nel 1902 nasce negli Stati Uniti il gruppo del 4H nell'Ohio (le quattro H che indicano le parole inglesi "head", "health", "hearth" e "hand" (testa, salute, cuore e mani); la missione del movimento si riassume nello slogan "learn to do by doing" (imparare facendo) (Fattorie Didattiche-Alimos, 2017, fonte in sitografia). Successivamente anche in Nord Europa nascono strutture simili, la cui finalità è quella di garantire uno sviluppo armonico dell'individuo attraverso il contatto con l'ambiente naturale, come le strutture organizzate dall'Association of Swedish 4H e le City Farms in Gran Bretagna. Su questo esempio in Italia dal 1997, Alimos Soc. Coop. ha organizzato il primo gruppo permanente di fattorie didattiche, grazie alla collaborazione di imprenditori agricoli che si sono organizzati nella Rete delle fattorie didattiche romagnole. Nell'anno 2000 viene realizzato il primo censimento nazionale delle Fattorie Didattiche e la "Mappa delle Fattorie

Didattiche italiane” rilevando 258 strutture in attività (come è possibile osservare in Grafico 1-1), numero rapidamente aumentato negli anni successivi; ad oggi, infatti, secondo i vari siti regionali, le fattorie didattiche accreditate sono più di 3200 (dato aggiornato ad agosto 2020) (Fattorie Didattiche-Alimos, 2017, fonte in sitografia).

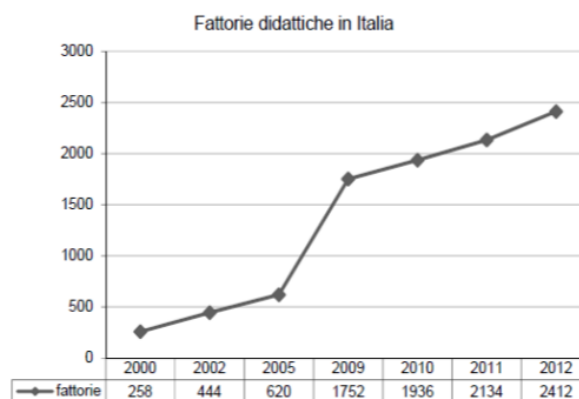


Grafico 1-1-Andamento del numero di fattorie didattiche presenti in Italia- dati riferiti al Censimento 2011 delle Fattorie didattiche accreditate - www.fattoriedidattiche.net/it (Bertolino e Perazzone, 2018)

Tutte le attività didattiche effettuate in fattoria didattica richiedono un investimento su differenti professionalità e su persone che presentino passione, umanità, umiltà, capacità di mettersi continuamente in gioco ed imparare dalla natura e dagli stessi studenti con cui si interagisce. La formazione in questo settore è continua perché bisogna tener conto che le specificità aziendali, i temi trattati, la metodologia didattica da adottare e le dinamiche evolutive sono in continuo cambiamento (Ismea, 2016).

1.2.2 Agrinido e Agriasili

Se la potenzialità delle attività educative di AS è quella di rispondere in maniera puntuale alla separazione avvenuta tra contesto rurale e cittadino e anche a ampliare l’offerta garantita dai servizi pubblici, una nuova frontiera dell’agricoltura multifunzionale è la prospettiva concreta di poter realizzare servizi dedicati ai più piccoli all’interno di un’azienda agricola: gli agrinido, rivolti ai bambini dai pochi mesi fino ai tre anni di età e gli agriasilo, per i bambini dai tre ai sei anni (Antonietti e Bertolino, 2017). Questi servizi si distinguono dai nidi tradizionali perché offerti da e in un’azienda agricola, che propone ai bambini esperienze educative integrate con le attività aziendali. L’imprenditore agricolo utilizza gli spazi aziendali, i diversi cicli produttivi, i prodotti che ne derivano ed il proprio know how, per far

sperimentare ai piccoli un contatto diretto esperienziale e tattile con la natura (Durastanti et al., 2016). L'agrinido e gli agriasili sono esperienze autorizzate ed accreditate per un determinato numero di bambini ed operano generalmente con uno staff composto da educatori e educatrici, ausiliari e cuochi (Di Luca, 2017).

Le motivazioni alla base della nascita di queste strutture, similamente alle fattorie didattiche, vanno cercate su piani molto differenti: innanzitutto rappresentano una risposta alla carenza di posti nelle strutture dedicate alla prima infanzia (Bertolino, et al., 2012), in secondo luogo molte aree rurali sono sprovviste di strutture pubbliche convenzionali per i costi troppo elevati. Gli agrinidi sono quindi una possibile strategia per assicurare un servizio essenziale contribuendo a mantenere vitali territori altrimenti destinati ad abbandono.

Tra le principali valenze pedagogiche e possibilità educative che un agrinido offre ai bambini rispetto a un nido convenzionale ci sono senz'altro:

- il contatto con i cicli naturali, scanditi da ritmi biologici (sonno, veglia, stagioni, luminosità, ecc.);
- interazione con esseri viventi, imprevedibili e stimolanti, chiave di apprendimento e di comprensione di funzioni biologiche fondamentali e dei “fatti della vita” (vita, morte, riproduzione, gerarchia, ecc.)
- una vasta possibilità di scelta tra le attività e compiti da svolgere in ambiente aperto, aula verde rappresentata da molti spazi di varia natura, che permettono di godere degli effetti benefici che gli elementi naturali possono avere sullo sviluppo motorio e cognitivo;
- la possibilità di svolgere attività con obiettivi concreti visibili e reali come le attività di ortoterapia (semine, trapianti, zappature, potature, raccolte),
- l'occasione di esplorare l'agroecosistema attraverso gli elementi del paesaggio agrario: fossi, siepi, filari, boschi, animali permettono di fare esperienza dei suoni, dei ritmi e dei tempi della campagna;
- l'occasione di conoscere l'origine dei principali alimenti, la possibilità di mangiare i prodotti che si sono visti crescere nel campo e che si è contribuito a coltivare e raccogliere, rivolgendo un'attenzione speciale alla cucina e alla tavola, luoghi di alta valenza educativa e snodo essenziale tra la produzione agricola e l'alimentazione sana;
- Il contatto con i materiali e gli elementi naturali come la terra, l'acqua, la paglia, i rametti, i sassi, le foglie (Durastanti et al. 2016).

Le prime due strutture che hanno aderito a questo modello di educazione risalgono al 2004, e tra le prime le più importanti sono il *baby parking Corte verde* e *La Piemontesina*,

agrinido e agriasilo sorto nel 2006 in provincia di Torino. La successiva diffusione mostra un andamento irregolare nel tempo e a livello geografico (tutte le strutture presenti si trovano al Centro-Nord), che indentifica a 31 il numero degli agrinidi attivi in Italia (relativo all'anno 2017-come è possibile osservare in Grafico 1-2). Tra le regioni pioniere in materia, riveste un ruolo prioritario la regione Marche, che ha definito nel 2011 il “*Modello di Agrinido di Qualità*” (DGR 722/2011), in cui sono delineati i requisiti necessari alla attivazione e il funzionamento delle strutture, le caratteristiche principali che l’agrinido deve possedere in termini strutturali, organizzativi, amministrativi e formativi. Vengono inoltre delineati da Francesca Ciabotti (pedagogista), Lucio Lombardi e Piero Crispiani (Fondazione Montessori Chiaravalle), i riferimenti didattico-pedagogici, le caratteristiche e le peculiarità dell’Agrinido come contesto educativo, il significato delle esperienze in natura (Bertolino e Morgandi, 2013).

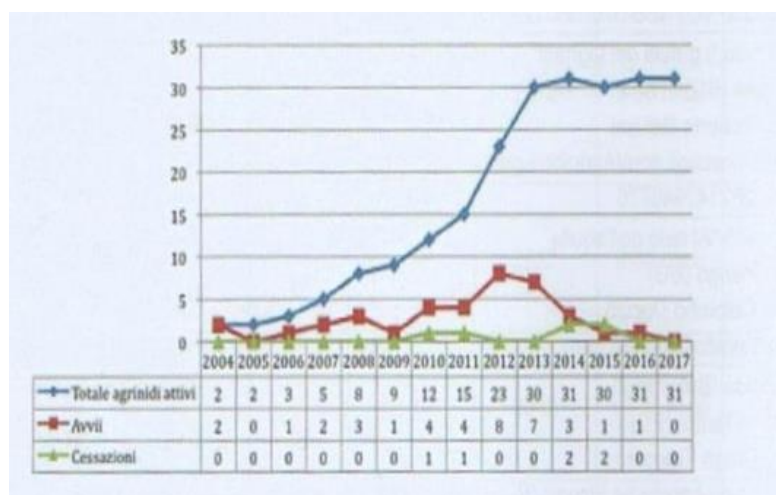


Grafico 1-2-Censimento degli agrinidi presenti in Italia fino al 2017-(Antonietti e Bertolino, 2017)

Gli agrinidi e gli agriasili stanno affrontando ad oggi una serie di ostacoli per affermarsi nel panorama delle proposte educative come la mancanza di una normativa di riferimento, l'incertezza del mercato, l'individuazione di personale competente, la riorganizzazione della struttura aziendale, nonché la definizione di finalità e metodologie (Bertolino e Grand Blanc, 2011). Sono ostacoli il cui superamento risulterebbe più facilitato se il mondo agricolo fosse in grado di esplicitare e di condividere i punti di forza e il valore aggiunto di questi progetti. Un elemento che aiuterebbe tantissimo sarebbe la piena partecipazione delle famiglie, ancora parzialmente restie ad accettare questi nuovi progetti educativi. Per fare questo può essere utile l'utilizzo di strumenti come il Patto Educativo, che informa sul tipo di attività che saranno

svolte nella struttura e sull'equipaggiamento da fornire ai bambini per poter vivere in maniera serena l'esperienza del mondo agricolo, tranquillizzando i timori e le paure dei genitori. Per concludere l'agrinido è senza dubbio una sfida, un invito all'imprenditore agricolo, agli educatori e ai genitori ad approfondire una riflessione sulle finalità delle attività didattiche in ambiente rurale, uno strumento che sia capace di ricucire il legame spezzato con la natura, con il pianeta che ci ospita, promuovendo nei bambini lo sviluppo di sensibilità, abilità, consapevolezza, identità ecologica (Bertolino e Perazzone, 2012).

1.3 Attività per l'infanzia all'aria aperta e Outdoor Education

1.3.1 Le motivazioni che portano a questo tipo di interventi

Negli ultimi anni la condizione dell'infanzia è stata caratterizzata principalmente da una rigida programmazione del tempo in infinite attività, all'interno di luoghi che molto spesso sono spazi chiusi e iper-controllati. Luoghi che limitano l'autonomia esplorativa del bambino e nei quali è più facile programmare le attività, oppure utilizzare tv e apparati tecnologici (Farnè, Agostini, 2014). Un'analisi da parte dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), ha fornito risultati preoccupanti riconducibili a questi stili di vita dei bambini. È stata evidenziata una stretta correlazione fra aumento della sedentarietà e diminuzione di tempo dedicato ad attività all'aperto, con conseguente crescita delle malformazioni posturali, di sovrappeso, miopia, disturbi del sonno, del comportamento e dell'attenzione (Mulato e Riegger, 2013). Richard Louv nel 2006, nel suo libro "*L'ultimo bambino nei boschi*", attraverso un'indagine condotta negli Stati Uniti sugli stili di vita dei bambini, riconduce queste problematiche al concetto di Nature Deficit Disorder (NDD), affermando che l'aumento di difficoltà riscontrate a livello scolastico nei bambini con problemi comportamentali e deficit di attenzione fosse da collegare alla progressiva perdita di esperienze basate sul rapporto con l'ambiente naturale. Louv indica fra le cause di questo fenomeno il cambiamento dei contesti abitativi e l'aumento delle ansie da parte dei genitori sui rischi che i bambini possano correre all'aperto, dovuto a un senso di iper-protezione dell'infanzia. Questa privazione del contatto con la natura provoca un deficit di autonomia e di scoperta ed un mancato sviluppo di molte sfere del bambino (psico motoria, cognitiva, sociale ed emozionale), che andrebbero stimulate e sviluppate sin dalla prima infanzia attraverso le attività all'esterno. Viene riconosciuta quindi una vera e propria valenza pedagogica e educativa all'ambiente naturale, che nel tempo è stata sostenuta da molti studiosi come John Locke, Rousseau, Fröbel, fino all'interno esperienze delle scuole all'aperto: istituzioni educative dove si faceva scuola outdoor proprio per favorire la salute dei bambini (Farné et al., 2018). Questo fu sottolineato anche dalla nota pedagista

Maria Montessori che, fondando le “Case dei bambini”, si pose come obiettivo principale la creazione di ambienti a misura di bambino e rispettosi dei diritti dell’infanzia: «*Nella Casa dei bambini c’era un giardino dove i piccoli potevano sia giocare, sia impegnarsi in esperienze di cura delle piante. I bambini organizzavano in autonomia i tanti reperti naturali raccolti all’aperto, potendoli toccare, annusare, osservare, descrivere, analizzare, nominare e utilizzare successivamente per attività di approfondimento*» (Schenetti et al., 2015). Da queste esperienze notiamo subito come il contatto con la natura favorisca una crescita del bambino a tutto tondo, sia dal punto di vista fisico che mentale, integrando e supportando l’apprendimento di nuove sensazioni, ma soprattutto stimolando la creatività. Nel tempo, a livello internazionale, queste teorie che riconoscono all’ambiente esterno la funzione di luogo privilegiato della formazione sono state riconsiderate e sono state tradotte nel termine Outdoor Education (d’ora in poi indicata con OE) (Farnè e Agostini, 2014).

1.3.2 *La definizione di Outdoor Education e le obiezioni a queste metodologie*

L’OE è progetto pedagogico che rivolge l’attenzione nei confronti della funzione educativa dell’ambiente naturale, considerandolo come luogo di apprendimento e di vita per i bambini, uno spazio privilegiato di gioco, di socialità, di esplorazione e di apprendimento ricco di stimoli, che arricchiscono l’esperienza sensoriale del bambino e lo aiutano a crescere a tutto tondo (Farné et al., 2018). L’OE intende definirsi come una modalità diversa di educare, riconciliando i tempi dell’apprendimento dei bambini con quelli dell’esperienza, assumendo la lentezza e la leggerezza come dispositivi efficaci nella didattica (Zavalloni, 2008), considerando lo spazio esterno un’aula a cielo aperto che influenza il bambino e gli permette di scoprire le proprie abilità. Questo contesto educativo cambia notevolmente il ruolo dell’educatore, che diventa il primo promotore dell’esplorazione dei bambini, colui che stimola ad osservare e a scoprire gli elementi naturali, che aiuta ad assemblarli e a sviluppare a pieno la creatività. L’educatore guida i bambini in un mondo estraneo ma ricco di sfide, un luogo in cui è necessario confrontarsi con situazioni problematiche aperte ad una pluralità di soluzioni (Gariboldi, 2012). Queste situazioni possono essere affrontate in maniera creativa, senza essere elusi o evitati, contrariamente alla tendenza degli adulti di controllare tutto il mondo del bambino, eliminando gli sbagli ed escludendo completamente il concetto di rischio. Così facendo si finisce per creare una situazione di paralisi, che elimina il valore educativo dell’errore e che toglie al bambino la possibilità di crescere attraverso lo sbaglio. La posizione dell’OE è diversa, infatti, il rischio è accettato come una dimensione utile all’educazione, da vivere con attenzione e senza preoccupazione; i passi del bambino devono essere autonomi, osservati dallo sguardo attento dell’adulto che protegge ma allo stesso tempo lascia liberi di

sbagliare. Ovviamente è presente la possibilità di essere aiutati “dai grandi”, ma deve avvenire senza che siano guidati i processi decisionali dei bambini, garantendo un’esplorazione autonoma e completamente personale (Bortolotti, 2021). Ogni nuovo apprendimento diventa una conquista (sofferta, meditata e consolidata), vissuta e compresa attraverso un’esperienza corporea diretta, le proprie potenzialità e capacità, la creatività e la spontaneità, la scelta e le proprie idee (Durastanti et al., 2016).

Dopo aver analizzato le potenzialità educative della natura nel modello OE, possiamo sottolineare alcune tra le più diffuse obiezioni alle modalità pedagogiche, illustrate sapientemente da Roberto Farnè in *Outdoor Education, orientamento a una pedagogia sostenibile* (2018), accompagnate dalle relative contro obiezioni:

- **All'esterno aumenta il rischio di incidenti-** l'OE comprende il rischio come esperienza di maturazione del bambino, la presenza dell'adulto non è garanzia di assenza di rischi ma di attenzione alle attività del bambino, il rischio non viene ignorato ma valutato in base alle proprie capacità;
- **I genitori manifestano la preoccupazione per il rischio di ammalarsi che i bambini correrebbero stando all'aperto-** È stato dimostrato da molti studi che frequentare abitualmente l'ambiente esterno, nelle diverse stagioni e situazioni climatiche, aumenta nei bambini le difese immunitarie. Bisogna sfatare l'idea che esiste un bel tempo contrapposto a un brutto tempo poiché le condizioni climatiche ottimali, normalmente considerate idonee alle attività, si verificano raramente (Bertolino et al., 2012). Bisogna pensare invece, come ha detto Baden Powell, “*che non esiste buono cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento*” a seconda del clima.
- **All'aperto è difficile mantenere l'attenzione dei bambini su un determinato oggetto/argomento-** L’OE sviluppa tensione positiva, sollecita la curiosità del bambino e invita ad osservare e a scoprire, a fare domande. Gran parte dell'attenzione non è rivolta alla figura dell'insegnante ma il centro di interesse è l'attività stessa;
- **Un’uscita richiede un elevato dispendio di tempo-** L’OE richiede un tempo lungo, dilatato e lento. Questo valore del tempo è rispettoso del contesto in cui si svolgono le attività e delle modalità con cui i bambini entrano in rapporto con l'ambiente. Il tempo diventa vissuto ed assaporato, è ampliato dall’aspettare e dallo scoprire ed è il custode della curiosità del bambino;
- **nel rapporto con l'ambiente esterno prevale l'attenzione del bambino verso il gioco in movimento, non verso l'apprendimento-** Gioco e movimento sono i bisogni

primari del bambino, attraverso i quali essi sviluppano una grande molteplicità di apprendimenti. Sono una vera e propria palestra che l'OE sfrutta nei diversi percorsi didattici e ludici che propone.

1.3.3 I diritti naturali dei bambini

Gianfranco Zavalloni nel 2003 affronta il tema dei diritti naturali dei bambini, scrivendo *“Il manifesto dei diritti naturali dei bambini e delle bambine”* e affermando che nei paesi occidentali i diritti fondamentali dell'infanzia sono garantiti, ma gli *“sono pressoché negati quelli che (io) definisco “diritti naturali”*. I diritti naturali si articolano in dieci punti e riflettono perfettamente i principi e le metodologie pedagogiche dell'OE:

1. **Il diritto all'ozio:** Zavalloni mette al primo posto questo diritto con il quale evidenzia la concezione odierna che un tempo che non è organizzato, ovvero che non è per forza riempito di corsi e attività, è un tempo inutile alla crescita. In queste occasioni invece il bambino ha la possibilità di riflettere, di sviluppare creatività e fantasia.
2. **Il diritto a sporcarsi:** Per potersi sporcare senza problemi nei progetti di OE sono stati consigliati gli acquisti di abiti che possono permettere l'interazione con materiali e superfici come fango e pozzanghere. Il diritto a sporcarsi è normalmente un diritto negato, soprattutto con la frase *“non toccare, non sporcarti!”*.
3. **Il diritto agli odori:** l'olfatto è uno dei sensi più dimenticati. Oggi abbiamo annullato le diversità olfattive tipiche di certi luoghi come la campagna o il bosco, mentre l'esperienza di questa molteplicità di stimoli permette ai bambini di percepire i fenomeni naturali come il cambiamento delle stagioni e del meteo, attraverso gli odori buoni e gli odori meno gradevoli.
4. **Il diritto al dialogo:** In queste esperienze è essenziale che i bambini interagiscano tra loro attraverso e l'ascolto, per poter giocare insieme e potersi raccontare a vicenda quello che hanno vissuto in natura e le avventure che hanno immaginato. Il dialogo è essenziale anche per la sana gestione dei conflitti e per definire un adeguato spazio di confronto con gli adulti.
5. **Il diritto all'uso delle mani:** I bambini non hanno bisogno di giochi già fatti ma di opportunità di creare attraverso la propria manualità, per una completa esplorazione dei materiali e la scoperta delle proprie capacità.
6. **il diritto a un buon inizio:** Zavalloni fa riferimento al problema dell'inquinamento e sostiene che la sensibilità nei confronti dell'ambiente, il senso di cura e di salvaguardia deriva dalla passione e dalle esperienze che hanno potuto vivere in natura.

7. **il diritto alla strada:** questo diritto si riferisce al fatto che gli spazi nelle nostre città gli spazi non sono a misura di bambino, dimenticando che anche loro devono poter fruire di questi luoghi, fondamentali per l'incontro con gli altri e l'acquisto dell'autonomia.
8. **Il diritto al selvaggio:** anche questo aspetto riprende dei concetti sottolineati in precedenza ovvero l'eccessiva organizzazione dello spazio gioco per i bambini da parte degli adulti. I bambini amano esplorare ed avventurarsi in quei confini tra ordine e disordine, tra selvaggio e conosciuto.
9. **Il diritto al silenzio:** il contatto diretto con gli ambienti naturali riappropria i bambini della dimensione del silenzio e questo fortunatamente accade spesso nelle uscite nell'OE. L'ascolto dei suoni naturali avviene spontaneamente e arricchisce la dimensione sensoriale di ricordi ormai ancestrali.
10. **Il diritto alle sfumature, «a vedere il sorgere del sole al suo tramonto, ad ammirare nella notte la luna e le stelle»:** Le abitudini giornaliere hanno fatto dimenticare ai bambini la presenza delle sfumature in ogni cosa. Il pericolo è quello di vedere solo nero o bianco, con il rischio di entrare in integralismi preoccupanti, soprattutto in relazione ai contesti in cui viviamo, dove le diversità aumentano anziché diminuire (Coralli, 2017).

1.3.4 Esempi di attività all'aria aperta e in Outdoor Education

Dopo aver delineato le caratteristiche del modello pedagogico dell'OE è necessario concludere la trattazione di questo tema con degli esempi di attività offerte all'interno dei contesti dell'educazione all'aperto. Un primo esempio sono le attività sensoriali che privilegiano la percezione attraverso i sensi. Ad esempio, quello dell'olfatto per i bambini ha un'importanza fondamentale: i profumi hanno intensità e consistenza diverse, il contatto con varie erbe profumate può concentrare l'attenzione dei bambini sulla scelta dei fiori e sulla scoperta dei loro profumi (Montessori, 1950). La scoperta dei sensi può essere arricchita anche in vari momenti dell'anno attraverso l'esperienza delle stagioni. L'erba in primavera ricca di fiori e insetti oppure il bosco in autunno con le foglie a terra possono essere occasione di diverse sensazioni per il bambino che possono essere scoperte solo ed esclusivamente all'aperto. La scoperta delle stagioni apre alla scoperta delle diverse condizioni meteorologiche, attraverso diverse attività quando è presente il brutto tempo. L'uso degli stivali e degli impermeabili con la pioggia oppure l'utilizzo dei doposci con la neve permette di svolgere lo stesso le attività ed esplorare l'ambiente esterno in sicurezza e libertà. Legate in maniera indissolubile con le intemperie sono le pozzanghere, che costituiscono una divertente

occasione di gioco e sperimentazione dello sporco. Esplorare in molti casi è sinonimo di orienteering, di caccia al tesoro o più in generale di scoperta di luoghi sconosciuti, attraverso dei percorsi guidati oppure attraverso attività libere (Antonietti e Bertolino, 2017). Nel caso in cui ci fosse la possibilità di interagire con gli animali in natura (in particolare in proposte educative all'aperto in ambiente rurale), questo tipo di legame è importantissimo, in quanto un animale costituisce un esempio concreto di vita che guida l'intuito e le scelte; con loro si impara il senso del gioco attraverso le loro modalità ludiche, si scoprono linguaggi diversi e la comunicazione non verbale, ma soprattutto si entra in contatto con materiali strani, come peli e piume, attraverso carezze e strofinii. L'animale insegna la responsabilità in modo gradevole, insegna a prendersi cura offrendo del cibo, pulendo e dando attenzioni, spostando l'individuo dalla sua centralità ed orientandolo verso l'altro.

Anche l'arte e le attività creative assumono un valore importante nel panorama pedagogico all'aperto, non solo per sviluppare le abilità manuali: lavorare l'argilla, la cera, la lana, costruire con materiali naturali, colorare con le terre con il carbone avvicina i bambini ai vecchi attrezzi e i vecchi mestieri e attraverso queste attività si coltivano doti di creatività, immaginazione e di iniziativa (Antonietti e Bertolino 2017). Sono importantissime le attività che permettono di individuare e costruire con i bambini capanne e tane naturali in cui rifugiarsi, giocare a nascondino, mettere in scena giochi di finzione (Bertolino, Morgandi 2013). Assieme a queste sono utilissime anche le attività come aggrapparsi ai rami per dondolare, arrampicarsi sugli alberi, scavalcare i tronchi o le pozzanghere, che costituiscono sfide che mettono alla prova i bambini (Donati et al., 2012) permettendo uno sviluppo completo delle abilità motorie e di equilibrio. Insomma, ambienti ricchi di sfide affrontabili, conosciuti ma anche imprevedibili, che provocano l'immaginazione dei bambini e la sostengono, promuovono la creatività nella ricerca della soluzione dei problemi (Bertolino, Morgandi 2013).

1.3.5 L'ortoterapia e le attività assistite con i cavalli

Come abbiamo osservato, il panorama di esperienze educative organizzate all'aria aperta è ampio e variegato: contesti di AS, fattorie didattiche, agrinido e agrisilo, attività di educazione all'aperto e OE si sono fatte interpreti e promotrici di un rinnovato sguardo nei confronti dell'ambiente naturale e della necessità di cambiare il rapporto tra processi formativi e spazi educativi (Strongoli, 2017). In tutti questi ambiti è facilmente applicabile anche una pratica già conosciuta e in passato già utilizzata in ambito terapeutico e riabilitativo, l'ortoterapia. Essa nasce come terapia complementare e non convenzionale, che affianca le cure mediche ufficiali; consiste in attività di giardinaggio, orticoltura, cura delle piante, con l'affiancamento e l'assistenza di operatori esperti, al fine di ottenere risultati riabilitativo-

terapeutici per le persone con disabilità o che hanno avuto storie di marginalità e svantaggio (Longo, 2020). Tra i punti di forza principali dell'orticoltura terapeutica possiamo riconoscere la facile applicabilità in base al tipo di utenti, l'integrazione di diverse professionalità per un servizio completo ed efficace, lo svolgimento delle attività all'aria aperta e la possibilità di svolgere le attività in gruppo. Nel corso dell'ultimo decennio si è andato a configurare un vero e proprio movimento di promozione e sviluppo di esperienze orticolture, declinate diversamente rispetto al passato, che hanno allargato notevolmente il bacino di fruitori e le attività praticate dall'orticoltura (orti urbani, sociali o condivisi in base a contesti di azione, modalità di gestione e propositi) (Strongoli, 2017). Tutto questo è avvenuto grazie ad un cambiamento delle esigenze sociali in relazione all'ambiente naturale, ma soprattutto grazie alla riscoperta del legame perduto con l'origine del cibo e della vita.

Nel caso dell'orticoltura praticata in contesti educativi e didattici in natura, le pratiche principali riguardano diverse attività: la manipolazione del terreno, la scoperta della concimazione e della preparazione di un luogo idoneo alla coltivazione delle piantine e dei semi, il trapianto e l'annaffiatura degli ortaggi, la cura attraverso l'utilizzo dei tutori per le piante o la rimozione delle erbacce. È bene i bambini utilizzino strumenti molto simili a quelli che vengono utilizzati dagli adulti, sia nell'aspetto ma soprattutto nei materiali, in modo che siano funzionali ed efficaci. I bambini, attraverso tutto ciò, riscoprono il loro legame con il territorio e con l'esperienza imparano facendo. Il *“learning by doing”*, infatti, aumenta le capacità pratiche dei *“piccoli agricoltori”* e allo stesso tempo fa comprendere meglio gli aspetti della vita, la biodiversità, la complessità degli ecosistemi, l'equilibrio dell'ambiente e il suo rispetto. Queste pratiche portano a conoscenza della filiera del cibo che viene coltivato; esercitano attrazione nei bambini che, toccando con mano e assaggiando i sapori dei prodotti di cui hanno avuto esperienza, chiedono di ritrovarli anche a casa loro (Durastanti et al., 2016). Questo molte volte avvicina i bambini a pietanze che in altre occasioni non avrebbero considerato, facendo imparare il valore del momento del pasto e la cura che serve per prepararlo, come scrive Fritjof Capra in *Ecoalfabeto. L'orto dei bambini*: *“Coltivare un orto e cucinare sono esempi di lavoro ciclico, un lavoro che deve essere rifatto di continuo, un lavoro che non lascia alcuna traccia durevole. Si prepara un pasto che viene mangiato, subito si lavano piatti che ben presto saranno nuovamente sporchi, si semina, si coltiva l'orto, si raccoglie e poi si pianta ancora.(...)Nell'orto i bambini possono fare quotidianamente esperienze della crescita e dello sviluppo, possono seguire lo sviluppo di una pianta dal seme al primo virgulto, la crescita del gambo e delle foglie, i germogli, i fiori e i frutti e, quando*

guardano all'interno di un frutto, vedono che contiene in sé i nuovi semi: così ricomincia il ciclo della vita” (Capra, 2005).

L'attenzione di questo lavoro di tesi è stata orientata anche a un'altra attività importante per lo sviluppo esperienziale dei bambini all'aria aperta, l'Attività Assistita con i cavalli (nel nostro caso svolta presso il Maneggio di Cittadella, Ancona). Negli ultimi decenni la relazione uomo-animale si è profondamente modificata, ed è emersa la consapevolezza che coltivarla e valorizzarla porta un notevole giovamento soprattutto per bambini ed altre categorie fragili (Ministero della Salute, 2015). Per garantire tutto ciò al meglio, a partire dal 2015, sono state distinti tre diverse tipologie di attività svolte con gli animali, racchiusi dalla macrocategoria I.A.A. (Interventi Assistiti con gli Animali): T.A.A a scopo terapeutico, E.A.A a scopo educativo/riabilitativo, e A.A.A a scopo educativo/ricreativo e ludico. In quest'ultima categoria gli interventi sono finalizzati al miglioramento della qualità della vita e del benessere di alcune categorie fragili, in particolare i bambini (Cairo, 2013); essi risultano più flessibili e spontanei rispetto alle altre tipologie e possono essere organizzati senza una programmazione specifica e dettagliata, la quale è richiesta dalle altre categorie per individuare precisi obiettivi riabilitativi. I vantaggi di queste attività provengono dalla semplice presenza dell'animale e dalla relazione con esso, e possono essere di diverso tipo: il divertimento e svago, rassicurazione derivante dal contatto fisico, incremento della socialità, incremento del senso di responsabilità derivante dall'occuparsi di un animale, stimolazione dell'attività motoria (Cairo, 2013). Nel caso specifico del cavallo, questo animale viene identificato come un ottimo strumento in queste attività, si presta se abituato alla conduzione da terra e ad effettuare percorsi ludico/ricreativi per il bambino, la sua andatura trasmette sollecitazioni simili al cammino umano e il continuo spostamento del baricentro del cavaliere obbliga la ricerca dell'equilibrio per adeguare la postura alla nuova situazione (Onofri, 2007). Tutto ciò può essere svolto in gruppo o da soli, condotti e aiutati dal responsabile di attività, una figura professionale indispensabile che deve possedere esperienza e competenza in materia.

1.4 Alimentazione sana e salute

Nel contesto odierno non sempre il legame con il cibo e l'alimentazione è idilliaco; quotidianamente è molto più facile reperire a buon mercato il cosiddetto “cibo spazzatura” o comunque cibo che non garantisce una dieta sana ed equilibrata; numerosi studi hanno evidenziato come questi modelli di alimentazione e l'incremento della sedentarietà hanno portato l'aumento di patologie come l'obesità sin dalla fase giovanile.

1.4.1 *Un quadro preoccupante, in Italia e nel mondo*

Negli ultimi anni l'OMS ha evidenziato come l'obesità e l'essere sovrappeso rappresentano uno dei principali problemi di salute pubblica (WHO, 2000), arrivando a definirli come "un'epidemia mondiale" o "*globesity*" (Censi, et al., 2013) e certificandone la diffusione in tutto il mondo, dai paesi sviluppati a quelli in via di sviluppo. Nello specifico la sua diffusione in età pediatrica è sempre più allarmante: stime complessive riferiscono di ben 22 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni e 155 milioni in età scolare in grave sovrappeso (Bonaccorsi et al., 2007; Carter et al., 2005).

L'indagine condotta dal sistema nazionale di sorveglianza nutrizionale OKkio alla SALUTE del 2008, coordinata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), ha evidenziato un andamento analogo anche in Italia, evidenziando che il 23% dei bambini in età scolare è in sovrappeso ed il 12% obeso. (Spinelli et al, 2009; Censi et al., 2013; Bergamaschi et al., 2015). Il problema reale è che queste patologie una volta comparse in età giovanile molte volte perdurano per il resto della vita; pertanto, è fondamentale attuare azioni di prevenzione già in età pediatrica (WHO, 2000). Diversi studi hanno analizzato i fattori di rischio modificabili associati all'obesità e al sovrappeso, come lo studio ZOOM8, coordinato dall'INRAN (Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione), evidenziando una scarsa aderenza alle Linee Guida per una Sana Alimentazione Italiana (INRAN, 2003), soprattutto relativamente al consumo di frutta, verdura e legumi (Censi et al, 2013). In questo studio è stato sottolineato che nonostante siano suggerite almeno un apporto di 5 porzioni al giorno, né i bambini né gli adulti (hanno aderito anche il 92% dei genitori degli stessi bambini) consumano questa quantità di frutta e verdura (Bergamaschi et al., 2015). Nel caso della Regione Marche, ad esempio, questa situazione è analoga, come evidenziato dall'indagine "Dimmi come mangi, ti dirò come cresci", che valutando le abitudini alimentari dei bambini marchigiani ha evidenziato la presenza di frutta e verdura nell'alimentazione dei bambini rispettivamente al 41% e al 29%, in maniera accentuata nelle città piuttosto che nei contesti rurali. Nei bambini il fattore che solitamente condiziona questo tipo di abitudini, è la neofobia alimentare (paura per i cibi nuovi), molto diffusa nei bambini nel caso in cui i genitori non abitano ad una alimentazione variegata e completa. L'analisi di questo fenomeno potrebbe spiegare le cause che determinano il basso consumo di frutta e verdura nei bambini e potrebbe portare a una modifica positiva dei comportamenti e delle preferenze alimentari (Laureati e Bergamaschi, 2014,1). Le dottoresse Bergamaschi e Laureati hanno focalizzato l'attenzione sui fattori sensoriali e comportamentali che sono alla base delle scelte dei più piccoli, osservando un

aumento del gradimento e consumo di prodotti di origine vegetale e una riduzione della neofobia in seguito ad alcuni fenomeni:

- l'assaggio ripetuto di un alimento, che provoca un incremento dell'appetibilità e del consumo (l'esposizione prolungata a uno stimolo ne aumenta il grado di familiarità riducendo la 'paura' nei confronti del nuovo); (Laureati et al., 2014)
- l'apprendimento osservazionale, che permette di influenzare i bambini a provare nuovi alimenti (i bambini sono più predisposti ad assaggiare un cibo non familiare o inizialmente sgradito se hanno osservato qualcun altro assaggiarlo, in modo particolare coetanei o bambini poco più grandi) (Laureati e Bergamaschi, 2014,1)

1.4.2 *La dieta mediterranea e il sano rapporto con il cibo*

Da sempre il modello a cui associamo una corretta alimentazione e su cui si basano a livello nazionale le Linee Guida per una Sana Alimentazione Italiana (INRAN, 2003) è quello della dieta mediterranea (d'ora in poi verrà indicato con DM), con cui si fa riferimento all'insieme delle abitudini alimentari tradizionali dei popoli che vivono intorno al bacino del Mediterraneo, quali, ad esempio, l'Italia, la Grecia, la Spagna e il Marocco. Grazie all'iniziativa di questi paesi nel 2010 questa dieta è stata inclusa nella lista delle tradizioni patrimonio mondiale immateriale dell'Umanità, redatta dall'UNESCO (UNESCO, 2010; Roccaldo et al., 2012), che ha valutato come peculiarità l'essere caratterizzata da un alto consumo di frutta, vegetali, cereali, legumi e frutta secca, dall'utilizzo dell'olio di oliva come fonte di grasso e da un moderato consumo di prodotti caseari, pesce e poca carne rossa (Kafatos et al., 2000). Le Linee Guida affermano che al fine di ricercare un buono stato di salute per il nostro organismo è importantissimo seguire questo modello in maniera attinente, consumando ogni giorno circa 5 porzioni di frutta e verdura (3 della prima e 2 della seconda) per avere i giusti nutrienti e assumere quantità importanti di vitamine, sali minerali, antiossidanti e fibre. È stato dimostrato che aderire a questo modello alimentare porta a un aumento della longevità, a un inferiore mortalità e a una inferiore incidenza di malattie croniche e cardiovascolari, insomma, che la DM ha molti benefici per la salute (Censi et al., 2013). È importante che l'adesione a questo modello sia stretta e che i bambini imparino ad avere consumi adeguati e diversificati; agire a livello familiare con interventi di sensibilizzazione delle abitudini alimentari è l'unico mezzo per poter insegnare i benefici della DM e nello specifico quelli del consumo di frutta e verdura. Il ruolo della famiglia è fondamentale per una corretta alimentazione dei bambini, in quanto essa ha il compito di scegliere a livello qualitativo e quantitativo il cibo, ma soprattutto ha il compito di educare al consumo alimentare.

Sicuramente nel contesto in cui viviamo tutto questo non è facile e spesso i genitori, in buona fede, ricorrono a diversi stratagemmi per convincere o forzare i propri bambini a mangiare, oppure evitare certi alimenti. Ecco, quindi, che il cibo ha la possibilità di diventare altro per il bambino durante la prima infanzia, come ci ricorda la psicologa Doris Kessenich:

- il “cibo come premio”, utilizzato per gratificare il bambino
- il “cibo consolazione”, alternativa per attenuare il dolore
- il “cibo punizione” ovvero l'obbligo di finire ciò che si ha nel piatto per ottenere altro
- il “cibo colpa” ovvero si genera una condizione di inadeguatezza in virtù dell'impossibilità di altre popolazioni di nutrirsi in maniera adeguata
- il “cibo spreco” ovvero una porzione proposta troppo abbondante rispetto alle necessità di chi lo consuma (Durastanti et al.,2016).

Si scontrano con queste cattive abitudini alcune buone pratiche che contribuiscono ad instaurare un sano rapporto con il cibo, fondamentale per il corretto sviluppo del bambino: la condivisione dei pasti, somministrare una razione adeguata a evitare gli sprechi e riservarsi la possibilità di fornirla in base all'appetito del bambino, la presenza degli stessi cibi sia per gli adulti che per i bambini evita una diversificazione che può provocare un rifiuto di determinati alimenti (Scaglioni, 2012). Apparecchiare e sparecchiare la tavola è un'altra buona pratica che ha una forte connotazione educativa, in quanto stimola i bambini ed insegna l'importanza organizzativa del momento dei pasti e un profondo senso di cura nei confronti degli altri.

All'interno delle Linee Guida viene inoltre specificato che tutto questo deve essere accompagnato a sani stili di vita, facendo riferimento alla necessità di svolgere attività motoria, attività all'aria aperta, ridurre il tempo passato di fronte agli apparecchi tecnologici, avere possibilità di riposarsi e dedicarsi del tempo libero.

1.4.3 *L'alimentazione nei contesti di Agricoltura Sociale e di Outdoor Education*

Il consumo limitato di frutta e verdura, associato a stili di vita sedentari, rischia di creare serie problematiche di salute alle nuove generazioni. Tutto questo, come abbiamo visto, può essere determinato da abitudini alimentari a livello familiare e dal tipo di alimentazione che i genitori decidono di fornire. L'educazione alimentare e una nuova consapevolezza da parte della componente genitoriale possono portare ad un'inversione di questa tendenza, e possono essere adeguatamente supportate dai contesti di AS e educazione all'aperto; le attività di orticoltura e giardinaggio hanno infatti una forte valenza educativa, anche nei confronti dell'alimentazione. Numerosi studi supportano queste argomentazioni, come uno studio condotto in Texas nel 2015, in cui sono stati valutati gli effetti dell'orto scolastico

sull'alimentazione dei ragazzi e sul loro rendimento scolastico. Analizzando un campione di ragazzi (dai 90 a 2000) che hanno partecipato a questo tipo di attività, è emersa che nel 71% degli studi c'è stato un aumento nell'assunzione di frutta e verdura, derivata da una conoscenza maggiore acquisita anche grazie alle attività di orticoltura (Berezowitz et al., 2015). Altri studi di tipo comparativo come questo, condotti negli Stati Uniti dal 1990 al 2007, valutando l'impatto dell'educazione a una sana alimentazione svolta attraverso l'orticoltura, hanno evidenziato che questi interventi pedagogici e educativi hanno la potenzialità di promuovere un aumento del consumo di frutta e verdura, i bambini inoltre scelgono diverse tipologie di ortaggi e frutta rispetto a quelli che consumavano precedentemente (Robinson-O'Brien et al., 2009). Alcuni studi sono stati orientati anche nei confronti dei campi estivi, integrando attività educative come la raccolta di frutta e verdura, la preparazione dei pasti e di spuntino con questi alimenti. In questo caso, si è evidenziato tra i bambini un aumento del gradimento di frutta e verdura al 97,8%, delle attività di orticoltura e giardinaggio al 93,4% ed è aumentato l'apprendimento di conoscenze relative a questi alimenti (91,3%) (Koch et al., 2006). Tutti questi studi hanno evidenziato effetti positivi, sottolineando l'esigenza di sostenere e aumentare la ricerca in merito per salvaguardare le buone pratiche alimentari delle nuove generazioni; mettono in luce, come aspetto prioritario, l'integrazione di tali pratiche anche a casa e la necessità che le famiglie supportino in maniera attiva questo processo.

1.5 Il Covid-19 e le attività all'aperto

Durante la fine del 2019 e l'inizio del 2020 nel mondo è stato identificato e denominato ufficialmente il Coronavirus o SARS-CoV-2, provocante la malattia associata denominata Covid-19. La diffusione di questa patologia a livello mondiale ha portato l'O.M.S. a dichiarare lo stato di emergenza internazionale, e successivamente, lo stato di pandemia. In Italia, a seguito di una diffusione significativa del virus, il 9 marzo la Presidenza del Consiglio ha emanato il DPCM (Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) recante radicali misure di contenimento del Coronavirus (Tortella et al., 2020). Ne segue che a partire dal 10 marzo gran parte delle attività lavorative e scolastiche sono state interrotte e tutta l'Italia viene definita zona rossa; le persone, salvo poche eccezioni, sono sottoposte a isolamento domiciliario, successivamente definito "lockdown". Le scuole vengono chiuse con diverse proroghe fino al termine dell'anno scolastico 2019-2020, come si può leggere dal DPCM 17 maggio 2020: *"sono sospesi i servizi educativi per l'infanzia di cui all'art. 2 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, e le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado"* (DPCM, art. 1, comma q, 2020, p. 3). Successivamente grazie alle misure preventive

che hanno portato a una limitazione dei contagi è avvenuto un allentamento delle restrizioni in maniera graduale, le scuole sono state riaperte a settembre 2020, ma le misure preventive non sono bastate al completamento integrale delle lezioni in presenza durante l'anno scolastico.

Prendendo in esame la primavera del 2020 in tutta Italia quasi 10 milioni di bambini in età pediatrica sono stati costretti a rimanere in casa (Pecoraro, 2020) e si calcola che in tutto il mondo circa 1,3 miliardi di studenti non abbiano potuto frequentare la scuola. Per affrontare tale problema è stata adottata la Didattica a Distanza (DAD) e persino alcuni insegnanti di scuole primarie, dell'infanzia e nidi hanno utilizzato questa modalità per entrare in contatto con i bambini (Tortella et al., 2020): tutto questo ha fatto emergere dei benefici ma anche i limiti di una relazione educativa virtuale, essendo completamente priva di una dimensione centrale dell'educazione, l'interazione corporea (Magnanini e Bortolotti, 2020). Sono emersi inoltre problemi come la mancanza di apparecchiatura elettronica per alcuni alunni o situazioni di disabilità, che non hanno consentito un uso ottimale della DAD, amplificando le condizioni di disagio. A queste problematiche si sono aggiunte la mancata possibilità di passare del tempo all'aperto e di interagire con i propri coetanei, l'aumento della sedentarietà e la carenza di attività motoria (Tortella et al., 2020). Queste abitudini molto comuni ai giorni nostri, a causa della quarantena, si sono autoalimentate e diffuse ancora di più nella fascia giovanile. Per cercare di mitigare tutto questo potrebbe essere necessario un intervento sul ruolo che l'educazione ha in questi momenti e le modalità che possono aiutarla a progredire di fronte a queste sfide, soprattutto a livello di spazi in cui svolgere le attività educative. La scuola, ma più in generale l'educazione, alla luce della pandemia ha la possibilità di riscoprire la preziosità dello spazio naturale, riconoscendolo quale terreno educativo stabile e responsabile dell'apprendimento, che si sviluppa nel contesto scolastico (Benetton e Scarlatti, 2021). Un vero e proprio partner perfetto in questa rinnovazione e di gran lunga più salubre rispetto alle pratiche indoor, soprattutto in relazione alla trasmissibilità del coronavirus (Gray, 2020). L'educazione all'aperto, in riferimento a questo momento di emergenza sanitaria non è dunque solo una proposta, ma deve divenire un'ambizione (Saugo, 2020). Durante la pandemia, infatti, è stato dimostrato che gli spazi esterni generalmente consentono un maggiore distanziamento fisico, che mitiga il rischio di trasmissione del virus (Agodi et al., 2021); inoltre, negli spazi esterni, la ventilazione dell'aria riduce il rischio di trasmissione tramite aerosol, via predominante di contagio del nuovo coronavirus (Moccia, 2021). Infatti, come riportano cinque studi, meno del 10% degli episodi di trasmissione da coronavirus si sono verificati in ambienti esterni, meno del 5% dei casi era associato a occupazioni all'aperto, e che la

probabilità di trasmissione outdoor è molto più bassa di quella indoor. In particolare, la probabilità che un caso primario trasmetta l'infezione in un ambiente chiuso è 18,7 volte maggiore (95% indice di contagio tra i 6 e i 58 anni) rispetto ai luoghi aperti (Nishiura et al., 2020). Si ritiene corretto incentivare politiche volte a sensibilizzare la popolazione a trascorrere più tempo nei luoghi all'aperto (Bulfone et al., 2021), tenendo in considerazione i benefici psico-fisici che può apportare il trascorrere maggior tempo all'aperto (Kondo et al., 2018), anche relativamente al di rischio di contagio. All'interno di un'ulteriore indagine, condotta da un gruppo di pedagoghi e educatori dell'OE nel mondo (prevalentemente proveniente da Inghilterra, Scozia, Australia, USA, Canada e Nord Europa) è stato evidenziato come le attività, durante questo periodo, sono state difficilmente perseguibili, in quanto limitate dai vari regimi di lockdown (Quay et al., 2020). Nonostante questo i ricercatori credono fortemente che l'OE può suscitare un interesse crescente nel periodo di ripresa e post pandemia, attraverso il riconoscimento da parte dei processi politici e potenziali stakeholder (Pete Higgins, 2020; Neill e Foley, 2020); essi sostengono che nel momento storico in cui ci troviamo educare all'aperto, può essere la chiave per vivere al meglio le attività educative in sicurezza e allo stesso tempo permettere di riavvicinare bambini e le famiglie alla natura. La scuola ha la possibilità di rinnovare e l'urgenza di aprirsi a nuove forme di educazione e di didattica, senza dover rinunciare ad alcune modalità e ambienti convenzionali; ha la possibilità di ricucire legami precedentemente spezzati, si educa a scoprire ed esplorare, ma soprattutto si crescono futuri adulti consapevoli e rispettosi dell'ambiente (Magnanini e Bortolotti, 2020).

Capitolo 2

OBIETTIVO DELLA TESI

L'obiettivo del presente lavoro di tesi consiste nell'analisi delle autonomie acquisite dai bambini attraverso attività educative, pedagogiche ed esperienziali di orticoltura, maneggio ed OE rivolte ai bambini da 4 a 11 anni; queste attività sono state svolte presso i centri estivi organizzati dalla Società Cooperativa H.O.R.T. presso il Maneggio di Cittadella di Ancona e presso la Ludoteca Riù di Santa Maria Nuova (da adesso indicato con SMN). Sono state analizzate, tramite l'utilizzo di interviste e rivolte ai bambini, le autonomie acquisite prendendo in esame diverse aree e i relativi cambiamenti nel tempo:

- la conoscenza del mondo naturale e rurale;
- il gradimento e l'interesse alle attività di orticoltura e maneggio;
- le abitudini alimentari relative al consumo di frutta e verdura;
- le preferenze in merito al tempo trascorso all'aria aperta;
- il gradimento di attività esplorative, conoscitive in natura;
- gli aspetti relazionali e di socialità con gli altri bambini;
- sensazioni di sicurezza nelle attività svolte in merito ai rischi di contagio da Covid-19.

Per completare questi dati, sono successivamente stati rivolti dei questionari on line ai genitori, in questo caso l'analisi è stata rivolta nei confronti dei seguenti argomenti:

- conoscenza della società che organizza il centro estivo;
- conoscenza dei luoghi in cui si svolgono i centri estivi (maneggio e ludoteca) ed eventuale fruizione dei servizi proposti in tali luoghi in futuro;
- conoscenza e gradimento delle attività svolte;
- valutazione in merito alla sicurezza percepita nei confronti della trasmissione di Covid-19 durante le attività.
- tempo dedicato in famiglia alle attività all'aperto prima e dopo la pandemia;
- importanza di conoscere ed interagire con le piante, gli animali e gli insetti;

- percezione dei cambiamenti nelle abitudini dei propri figli in relazione alle attività svolte nei centri estivi;
- percezione dei miglioramenti o peggioramenti delle abitudini dei propri figli in ambito generale, motorio, igiene personale, socialità, alimentazione.

Capitolo 3

MATERIALI E METODI

Il lavoro di tesi è stato svolto durante il periodo estivo degli anni 2020 e 2021, dalla prima settimana di giugno alla prima di settembre; il campione di bambini che rappresenta l'intera popolazione preso in esame è di 106 bambini nel 2020 e 97 nel 2021, mentre i questionari rivolti on line ai genitori hanno visto la partecipazione di un campione più ristretto di 91 interviste per entrambi gli anni. Gli strumenti impiegati per queste analisi sono stati nel caso dei bambini un'intervista semi-strutturata ed un questionario nel caso dei genitori.

3.1 La Società Cooperativa H.O.R.T

La H.O.R.T., o “Horticulture Oriented to Recreation and Technique” è una società cooperativa che nasce nel 2011 come spin-off dell'Università Politecnica delle Marche per fornire servizi di supporto in campo agronomico e in ambiente naturale con finalità tecniche, ricreative e didattiche. Il team che la compone è multidisciplinare e formato da diverse professionalità in questi campi che spaziano da dottori agronomi, educatori ed esperti in ambito ambientale, che coniugando le diverse competenze riescono a fondere le diverse macroaree di appartenenza, in cui si differenzia l'azienda, per progetti comuni. Le attività comprendono ricerca e sperimentazione agronomica, analisi qualitative delle piante, progettazione multifunzionale, labirinti effimeri, laboratori didattici, attività ricreative a contatto con la natura, agricoltura sociale, escursionismo, prevenzione rifiuti (HORT, <https://www.hort.it/>). Una delle prime esperienze e attività innovative sviluppate da H.O.R.T è stato un progetto educativo/pedagogico in ambiente rurale, a partire dal 2011, presso un'azienda agricola situata in Ancona (Italia). Il progetto, chiamato “L'estate in campagna” e ripetuto negli anni successivi, prevede dei moduli settimanali in campagna in cui il bambino è a contatto con l'ambiente naturale, la crescita delle piante e la produzione di frutta e ortaggi (Kogoj et al., 2015). Questo programma, rivolto a bambini dai 4 agli 11 anni, si declina attraverso cinque moduli focalizzati in differenti tematiche e proposti nelle varie settimane: avventura (piante e materiali naturali per costruire degli accampamenti o dei rifugi), apprendimento (vegetali e campagna come strumento di insegnamento della lingua inglese),

ambiente naturale (osservazione della biodiversità), orticoltura (apprendimento pratico sulla cura e coltura degli ortaggi), e la ricreazione (gioco e teatro con l'utilizzo di materiali naturali) (Kogoj et al., 2015). Il progetto è avvenuto in contemporanea ad un altro nella stessa area che aveva come obiettivo la progettazione di un giardino/orto in cui i clienti potessero scegliere direttamente gli ortaggi in azienda e fruire di spazi comuni come una serra in cui in determinate occasioni venivano organizzate diverse attività ludiche, sociali e didattiche. Queste modalità riflettono in maniera chiara i pilastri dell'AS e dell'OE già presentati all'interno del capitolo 1 e 2 di questo lavoro di tesi, educare attraverso l'ambiente naturale con i materiali che si riescono a trovare, esplorare, scoprire e giocare sono passi fondamentali per una crescita completa dei bambini.

Negli anni H.O.R.T. ha progettato una grande varietà di labirinti con diversi materiali, tuttavia, si è fortemente specializzata nella progettazione e realizzazione di Labirinti di Mais: ogni anno vengono presentati percorsi differenti che oltre a comporre disegni particolari visibili dall'alto, si identificano come sede di attività ludiche e creative attraverso degli eventi appositi organizzati (<https://www.hort.it/labirinto-di-hort/>).

Dal 2015 H.O.R.T. ha esteso l'offerta dei centri estivi al comune di SMN presso la Ludoteca Riù e anche presso la realtà del Maneggio della Cittadella di Ancona con il progetto "L'estate al maneggio", riproponendo attività simili a quelle descritte al contesto precedentemente descritto, ma integrando attività di osservazione, contatto e relazione con i cavalli.

3.2 I centri estivi presi in esame

I centri estivi articolano le proprie attività dal lunedì al venerdì, gestiti mediamente da due educatori in base al numero di iscritti, e sono rivolti ai bambini dai 4 agli 11 anni. La durata del centro estivo varia in funzione del luogo preso in esame: per l'esperienza di "L'estate in maneggio" il centro estivo ha una durata dalla prima settimana dopo la conclusione dell'anno scolastico alla prima settimana di settembre, nel caso del centro estivo tenuto presso la Ludoteca Riù di SMN le attività si articolano dalla seconda settimana di giugno al termine del mese di luglio (con una lieve variazione nell'anno 2020 in quanto la durata si è prolungata fino alla seconda settimana di agosto) con una suddivisione in diversi turni bi-settimanali. La giornata al centro estivo è differente per le due esperienze, nel caso del centro estivo presso il comune di SMN si articola esclusivamente dalle ore 8.00 alle ore 12.30, senza la fornitura della merenda e del pranzo. Nell'esperienza al maneggio, invece, è prevista la somministrazione dei pasti; quindi, gran parte dei bambini si ferma a mangiare presso il centro estivo. In questa

esperienza la giornata ha una durata che ha inizio alle ore 8.00 e termina alle ore 16.00, con la possibilità di un'uscita anticipata alle ore 12.30 senza aver usufruito del servizio del pranzo. Il centro estivo si avvale della fornitura dei pasti da parte di un catering al cui interno lavorano delle nutrizioniste per la definizione del menù secondo direttive Asur e in base alle corrette esigenze nutrizionali, al fine di garantire i principi di sana alimentazione con prodotti di qualità e preferibilmente stagionali. Questo prevede la presenza di un primo piatto e un secondo differenti in base ai giorni della settimana, pane e diversi contorni. Le merende sono previste a metà mattinata, costituita da pane e olio oppure pane e marmellata o pizza, e nel pomeriggio, a base di frutta. I bambini vengono coinvolti attivamente sia a sistemare la tavola e ad apparecchiare prima di pranzo che a risistemare dopo aver terminato di mangiare.

3.3 Le strutture ospitanti

L'esperienza di "L'estate al maneggio" è organizzata presso il Maneggio della Cittadella, all'interno dell'omonimo parco, nella zona centrale di Ancona, in particolare nell'area della vecchia fortezza che sovrastava il porto dorico: scegliere questa esperienza permette la possibilità di conoscere e fare attività con i cavalli, come prendersi cura di questi animali, interagire con loro, conoscere il paddock e gli ambienti dove vivono. A queste attività si aggiungono il montare a cavallo con e senza sella, fare esperienza delle diverse andature dell'animale e accompagnati dall'istruttore imparare a condurlo in percorsi interattivi. Sono presenti diverse aree dove si articolano le attività: una tensostruttura che funge sia da punto in cui i bambini depositano le proprie cose sia da luogo-riparo in caso di maltempo o per altre attività ludiche, un ampio giardino composto da vari ambienti e livelli che permettono un gioco creativo e interattivo, una zona adibita ad orto in cui vengono svolte le attività di orticoltura didattica.

La struttura che ospita il centro estivo a SMN è la Ludoteca Riù, inaugurata nell'aprile del 2001 è la struttura di riferimento della rete Ludoteche del Riuso relativa alla provincia di Ancona all'interno del progetto "Ludoteche del Riuso", patrocinato dalla Regione Marche. Ad oggi rappresenta il punto di aggregazione quotidiano per tutti i bambini del territorio che la frequentano sia come luogo in cui trascorrere il tempo divertendosi e nello stare insieme, ma soprattutto per riscoprire il piacere di costruire e sfruttare la propria manualità (<http://www.ludotecariu.it/santa-maria-nuova/>); il tutto avviene grazie a progetti ed attività, con le scuole e con i privati, che hanno coinvolto sempre più persone e sono sempre stati orientati a sviluppare la capacità creativa dei bambini. La scelta dell'esperienza permette sia un percorso di continuità in luoghi e abitudini che i bambini conoscono ma soprattutto un

ampliamento della sfera delle attività che possono svolgere: dalla coltivazione di piccoli orti nel giardino della struttura, all'orienteeing e all'esplorazione libera all'interno del "Boschetto" di SMN (situato a circa 300 metri). La ludoteca, oltre ad essere composta di molte stanze in cui principalmente vengono svolte le prime attività della giornata, presenta un ampio giardino e parco nella zona sottostante in cui i bambini trascorrono il resto della mattinata facendo diverse attività all'esterno, in particolare è presente un'ampia area in cui vengono svolte le attività di orticoltura didattica.

3.4 La giornata tipica e le attività

La giornata, in entrambi i centri estivi, parte dalle procedure di triage e accoglienza. Viene misurata la temperatura dei bambini e richiesta l'autodichiarazione dei genitori, secondo norme preventive previste dalla situazione pandemica in corso. I bambini salutano i propri genitori, che in questo momento comunicano eventuali informazioni utili per gli educatori, e vengono portati nel caso del maneggio alla tensostruttura mentre nel caso della Ludoteca alle stanze interne, dove depositeranno le proprie cose e si preparano con il resto degli educatori all'inizio delle attività. Successivamente bisogna considerare che le due esperienze di centro estivo presentano delle differenze significative, condizionate dagli spazi e dal tempo a disposizione durante la giornata. Per l'esperienza al maneggio, dopo la suddivisione in gruppi dei bambini in base al numero di educatori (al fine di limitare i rischi di contagio relativi al Covid 19), la prima parte della mattinata è orientata al gioco libero e ad alcune mansioni quotidiane come la sistemazione degli spazi che serviranno durante la mattinata e l'annaffiatura dell'orto. Seguono dopo la merenda di metà mattinata i laboratori specifici e le attività programmate e condotte dall'educatore che termineranno all'ora di pranzo. Dopo pranzo avvengono principalmente attività di gioco insieme coordinato dall'educatore e gioco libero per i bambini con disponibilità di materiale vario per creare giocattoli fai da te o inventare un'attività. La routine del secondo centro estivo presenta alcuni punti in comune ed altri profondamente differenti: i ragazzi dopo essere suddivisi in due o più gruppi in base al numero di educatori (al fine di limitare i rischi di contagio relativi al Covid 19), terminato il momento di ingresso, in cui le prime attività sono principalmente ludico/creative all'interno, si separano prima della merenda in attività all'esterno svolte nel giardino della struttura oppure al boschetto, dove rimarranno sino al termine della mattinata e della giornata del centro estivo. Le attività sia in giardino che al boschetto sono organizzate e coordinate dall'educatore ma anche in parte dedicate all'esplorazione e al gioco libero per i bambini.

I centri estivi sono organizzati quasi esclusivamente in ambiente naturale affinché i bambini riscoprano nuovamente il beneficio del contatto con la natura. Tutto questo deve avvenire ogni giorno e deve essere garantito in un tempo adeguato in maniera tale che i bambini possano sfruttare tutto ciò per il loro completo sviluppo psicofisico. In un ambiente stimolante come quello esterno i bambini possono testare completamente i loro sensi e possono percepire un ampio spettro di stimoli di diversa natura, possono aumentare le loro capacità di movimento e coordinazione, testare le proprie capacità e confrontarle con nuove sfide avendo anche dei compagni che condividono con loro questo processo di apprendimento e crescita. Tutto questo avviene attraverso un panorama molto ampio di attività e laboratori mirati a far conoscere e scoprire che è possibile apprendere attraverso il gioco e la natura, conoscere il mondo e il cibo che mangiamo attraverso la cura di un piccolo orto, promuovere infine uno stile di vita salutare e uno sviluppo a tutto tondo. Le varie settimane sono identificate da diversi tipi di tematiche che possono spaziare dalla conoscenza della biodiversità del mondo naturale (conoscere gli insetti, le piante, ecc.), a temi di tipo narrativo e fantastico (es. La leggenda di Eldorado, L'isola del tesoro, ecc.), oppure altri come il tema della cucina, del mondo rurale e della fattoria. Differenti tematiche permettono di diversificare le attività ed inserirle in una programmazione settimanale in entrambi i centri estivi. Ogni giorno prevederà, quindi, diverse tipologie di attività orientate alla tematica settimanale di riferimento:

- **Attività pratiche di giardinaggio e orticoltura:** sono una parte fondamentale dell'esperienza del centro estivo. Vertono sulla creazione di piccoli spazi di orto in cui coltivare ortaggi stagionali: curando e osservando i bambini imparano come crescono le verdure che abitualmente mangiano, sviluppano abilità manuali grazie all'utilizzo di utensili come carriola, palette, rastrelli e zappe, capiscono il senso della cura e dell'attenzione presente nel mondo rurale.
- **Attività con il cavallo:** le attività nell'esperienza al maneggio prevedono un insieme di interazioni con il cavallo a diversi livelli. I bambini scoprono l'animale prima di tutto attraverso il contatto fisico, le carezze e lo sdraiarsi sul dorso dell'animale. Nel momento in cui i bambini entrano in confidenza con gli spazi e con i cavalli vengono coinvolti in attività che prevedono la conduzione a terra attraverso dei percorsi prestabiliti coadiuvati dall'aiuto dell'istruttore. Seguono i percorsi interattivi in sella attraverso il superamento di ostacoli e lo spostamento di oggetti, sempre mediato dalla conduzione dell'istruttore. Gli animali scelti per le attività vengono scelti direttamente dagli istruttori e sono poni o cavalli di stazza medio/piccola, commisurata all'età dei

bambini che cavalcheranno. I bambini si occupano anche della pulizia dell'animale e della preparazione dell'animale prima che vengano svolte le attività (Foto 1).

- **Attività scientifiche ed esperimenti:** attraverso semplici esperimenti e con materiali facilmente reperibili dai bambini li si aiuta nell'osservazione di fenomeni come la capillarità nelle piante e l'osmosi. Altra attività scientifica proposta ai bambini prevede l'utilizzo di uno stereoscopio la cui immagine viene proiettata alla parete per far conoscere dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande il dettaglio di una pianta o di un insetto e conoscerne le parti scientifiche e la nomenclatura, ma anche spaziare con la fantasia (ad es. Narrandostorie) per i più piccoli.
- **Attività di conoscenza e di apprendimento della natura:** attraverso l'esplorazione e l'osservazione, anche attraverso strumenti come lenti di ingrandimento, i bambini scoprono come sono fatte le piante e gli insetti. Sono state inoltre trattate tematiche come la biodiversità attraverso, ad esempio, la costruzione di erbari o la raccolta di materiali naturali durante passeggiate esplorative.
- **Attività di esplorazione ed orienteering:** i bambini esplorano i luoghi in cui si trovano cercando di orientarsi in percorsi più o meno prestabiliti, attraverso l'utilizzo di mappe o altri strumenti forniti dall'educatore. L'identificazione di postazioni e lanterne nascoste attraverso la cooperazione permette lo sviluppo del senso di appartenenza a un gruppo e del lavoro di squadra per la risoluzione dei problemi. L'attività può essere completata attraverso il disegno dell'esperienza vissuta e della mappa percorsa (Foto 2).
- **Attività manuali e creative:** attraverso l'utilizzo di materiali di recupero (cordini, bende, bastoni, bottiglie, tappi, ecc.) e i materiali che riescono a trovare nell'ambiente circostante i bambini riscoprono la possibilità di costruire i propri giochi oppure strumenti per interagire con i propri coetanei.
- **Attività espressive e teatrali:** attraverso la lettura o il racconto di storie e sfruttando l'inventiva e le capacità espressive si stimolano i bambini alla creazione di scene in cui interagiscono tra loro e si mettono in gioco.
- **Attività motorie e ricreative:** attraverso il gioco libero i bambini imparano ad autogestirsi e a riscoprire gli spazi esterni come luogo primario dedicato al divertimento, oltre a sviluppare abilità e autonomia dal punto di vista motorio.
- **Attività di costruzione e riscoperta del selvaggio:** attraverso materiali forniti e trovati come foglie, bastoni, canne e corde, i bambini costruiscono rifugi e ripari in

cui giocare e nascondersi, creano tane e basi in cui integrano la componente manuale/creativa a quella espressiva/ludica di ruolo.

- **Attività con materiali “scomodi”:** attraverso l’utilizzo di terra, fango, erba, paglia ed altri materiali che possono sporcare, i bambini scoprono sensazioni nuove e spesso dimenticate che a casa vengono proibite oppure non hanno la possibilità di sperimentare. Con esse possono creare pozioni speciali con cui giocare o divertirsi in giochi di fantasia.
- **Altre attività:** in determinate giornate possono essere previste attività peculiari, svolte una volta alla settimana o con cadenza bi-settimanale. Alcune di queste possono essere la passeggiata e l’esplorazione del Parco della Cittadella, antistante al maneggio, oppure la giornata dei “giochi con l’acqua” o dei giochi di squadra.



Foto 3-1-Le attività in sella al cavallo condotte dagli istruttori



Foto 3-2- L'esplorazione del boschetto di SMN e la creazione dei rifugi

Relativamente alle attività di orticoltura didattica e di giardinaggio, queste sono state orientate alla conoscenza degli ortaggi estivi e ad insegnare come curare e gestire un piccolo orto/giardino. Le piante coltivate sono state principalmente pomodoro, zucchine, mais, girasoli, fagioli e fagiolini, insalata, basilico, patata, e bietola. Sono stati preferiti ortaggi a ciclo breve per poter garantire l’osservazione dei frutti della pianta e del completo ciclo di crescita, nel caso in cui questo non è stato possibile sono stati trapiantate piante già in fase

avanzata e sono stati fatti osservare semi e piante nella fase giovanile. Le attività hanno riguardato:

- la preparazione del letto di semina delle piantine attraverso l'utilizzo di terriccio e compost (presso il maneggio è stato possibile utilizzare lo stallatico maturo, che ha permesso anche l'osservazione di lombrichi e insetti da vicino);
- la germinazione dei semi di piselli, mais, fagiolo e fagiolino rampicante, attraverso l'uso di vaschette e recipienti come semenzai e del cotone imbevuto di acqua;
- il trapianto dei semi germinati e delle piantine all'interno dell'orto (Foto 3 e 4);
- la pacciamatura per preservare l'umidità e ridurre il numero di infestanti;
- le cure colturali dell'orto come annaffiatura e rimozione delle erbacce;
- la predisposizione di sostegni e tutori delle piante a sviluppo verticale: in alcuni casi è stato possibile utilizzare piante di mais per la costruzione dei rifugi e delle capanne dei bambini;
- la raccolta delle insalate e dei fagiolini (a causa della situazione relativa alla pandemia in atto non è stato possibile far assaggiare i prodotti coltivati nell'orto).



Foto 3-3- La preparazione del letto di semina delle nuove



Foto 3-4- L'orto del primo gruppo di bambini di SMN

3.5 L'intervista semi-strutturata rivolta ai bambini

Il processo di ricerca è stato orientato attraverso la metodologia dell'intervista semi-strutturata, rivolta ai bambini. Questo tipo di metodo ha un livello di strutturazione, standardizzazione e direttività più bassi rispetto alle altre tipologie di intervista; lo strumento

principale che utilizza l'intervistatore è quello della traccia dettagliata dell'intervista organizzata in una serie di domande sulle quali dovrà raccogliere informazioni (Addeo and Montesperelli, 2007); la modalità con cui viene svolta l'intervista presenta una maggiore flessibilità rispetto alle interviste strutturate, la domanda viene posta in forma aperta e viene lasciato lo spazio ai singoli intervistati di porre domande a loro volta, valorizzando e rispettando anche il loro silenzio. Questo tipo di intervista strutturata mostra una notevole flessibilità nonostante venga pianificata in precedenza, infatti, l'intervistatore deve cercare di mettere a proprio agio l'intervistato chiarendo le domande o riformulandole, può scegliere di approfondirne oppure eluderne alcune, cercando sempre di rimanere all'interno degli argomenti predefiniti dell'intervista (Addeo and Montesperelli 2007). Questo tipo di elasticità richiede una preparazione elevata da parte dell'intervistatore che, senza pregiudizi e in maniera equilibrata, deve essere predisposto all'ascolto in maniera attiva al detto e al non detto, partecipando senza invadenza. Importante è il lavoro interpretativo e di decodifica, svolto dall'intervistatore al termine dell'indagine, ai fini di una corretta catalogazione e classificazione delle risposte.

Entrando nel merito dell'intervista svolta in questa ricerca, l'indagine, come già accennato nei paragrafi precedenti è stata effettuata negli anni 2020 e 2021 rispettivamente su 106 e 97 bambini di età compresa tra i 4 e gli 11 anni. Il campione in esame può essere suddiviso ulteriormente nelle due esperienze di centro estivo: sono stati coinvolti nell'esperienza "L'estate al maneggio" 59 bambini nel 2020 e 48 nel 2021, mentre a SMN 47 nel primo anno e 49 nel secondo. In entrambi i casi alcuni bambini hanno svolto una settimana o un turno bisettimanale (nel caso di SMN) oppure diverse nell'arco dell'estate; a tutti sono state rivolte due interviste, una all'inizio della prima settimana in cui i bambini avevano iniziato a partecipare (costituita da 15 domande) e la seconda al termine dell'ultima settimana di partecipazione (costituita da 8 domande), e ne sono state riportate le risposte all'interno di una griglia preparata precedentemente al fine di semplificare la procedura di decodifica. L'intervista è stata sottoposta ai bambini in maniera orale ed individuale mentre stavano partecipando al centro estivo, nei momenti di pausa tra le attività, seduti a parte in maniera individuale e informale; tutto questo è stato fatto per mettere a proprio agio i bambini ed evitare l'influenza da parte dei coetanei. Potendo rispondere liberamente i bambini hanno potuto esprimersi in maniera totalmente libera senza condizionamenti esterni; le domande prevedevano principalmente una risposta multipla, a parte alcune in cui era prevista una risposta aperta integrativa, alla quale i bambini potevano rispondere liberamente. È possibile inserire le risposte ottenute all'interno degli argomenti elencati nel capitolo degli obiettivi di

tesi: le abitudini personali relative alle attività all'aria aperta, gli aspetti relazionali, la percezione dell'ambiente naturale, il gradimento delle attività, le abitudini alimentari relative al consumo di frutta e verdura, la conoscenza del mondo naturale e rurale. Di seguito viene riportato l'elenco delle domande relative alle due interviste (che presentano opportune variazioni dovute alle differenze presenti nelle due esperienze), con le varie opzioni di risposta multipla e aperta.

Prima intervista:

- 1) Preferisci giocare all'aria aperta o con un gioco dentro casa? Aria aperta / Dentro casa
- 2) Ti piace fare le attività all'aria aperta? Si / No
Se sì che tipo?
- 3) Ti piace toccare la terra bagnata o gli altri elementi naturali? Si / No
- 4) Ti piace giocare insieme ed inventare nuovi giochi con altri bambini? Si / No
- 5) Ti piace esplorare luoghi che non conosci? Si / No
- 6) Ti mancava giocare all'aria aperta quando non si poteva uscire di casa? Si / No / Molto
- 7) Ti piace fare gli esperimenti e imparare nuove cose che non conosci? Si / No
- 8) Quali strumenti usa il contadino per fare l'orto?
- 9) Ti piace coltivare gli ortaggi e fare giardinaggio? Ed esplorare il boschetto? (S.M. Nuova) / Ti piace conoscere i cavalli, fare le attività con loro e curarli? (Maneggio) Si / No / Molto
- 10) Ti piace mangiare la frutta e la verdura? Si / No
Quante volte mangi la frutta e la verdura durante il giorno? Meno di una / 1-2 volte / 2-3 volte / più di 3 volte / Solo la frutta
- 11) Conosci la frutta che si mangia in estate? Si / No
Se sì puoi dirne alcuni tipi?
- 12) Hai un orto a casa o un giardino? Si / No
Ti piace passare del tempo a curarlo insieme ai tuoi genitori? Si / No
- 13) I semi sono tutti uguali? Sono uguali / Sono diversi
- 14) Dove crescono le carote? Sopra la terra / Sotto terra / Non lo so
- 15) Costruisci mai oggetti o giochi con le tue mani? Si / No

Seconda Intervista:

- 1) Conosci gli ortaggi estivi che si possono trovare nell'orto? Si / No
Potresti elencarli?

- 2) Ti è piaciuto toccare e sporcarti con la terra e gli elementi naturali durante le attività di ortoterapia? Si / No / Molto
- 3) Ti è piaciuto giocare con gli altri bambini del centro estivo? Si / No
- 4) TI è piaciuto esplorare i luoghi che non conoscevi? costruire ed inventare nel tuo gruppo? Imparare cose nuove insieme agli educatori? Si / No / Molto
- 5) Ti sei sentito al sicuro mentre giocavi all'aperta? Si / No
Ti sei sentito al sicuro mentre svolgevi le attività dentro la Ludoteca (S.M. Nuova)?
Si / No
- 6) Vorresti ritornare al Centro estivo il prossimo anno? Si / No
- 7) Vorresti coltivare un orto/giardino? Si / No
- 8) Ti è piaciuto prenderti cura dei cavalli e fare attività assieme a loro e all'istruttore (Maneggio)?
Si / No / Molto
Ti è piaciuto fare le attività nell'orto e piantare gli ortaggi (SM. NUOVA)? Si / No

3.6 Il questionario dei genitori

Dopo la conclusione dei centri estivi, a partire dalla metà di settembre, è stato inviato a 91 genitori (sia nel 2020 che nel 2021) un invito per e-mail alla compilazione di un breve questionario comprendente 13 domande a risposta multipla. La piattaforma utilizzata è stata "SurveyMonkey", software online opensource che permette di creare diversi tipi di questionari ed indagini ed analizzarne in tempo reale i risultati che emergono dalle risposte. Le domande vertevano sulla conoscenza di H.O.R.T. e dei luoghi che ospitavano i centri estivi, sul senso di sicurezza presso i centri estivi in merito al rischio da Covid-19, sulla quantità di tempo trascorso all'aria aperta prima e dopo la pandemia, sull'intenzione di re-iscrivere i figli l'anno seguente ai centri estivi, sull'aver notato miglioramenti o peggioramenti dei figli rispetto a determinati ambiti e sull'importanza di per i propri figli di ampliare la conoscenza di piante/animali ed insetti. Le domande a risposta multipla e le relative opzioni di risposta vengono indicate di seguito:

- 1) Conosceva la società cooperativa HORT che organizza il centro estivo a S.M. Nuova/Maneggio prima del centro estivo? Si / No
- 2) Pensa di riscrivere suo figlio il prossimo anno al centro estivo organizzato da HORT?
Si / No / Forse /Dipende dal costo
- 3) Conosceva la Ludoteca Riù/ il maneggio di Cittadella prima del centro estivo? Si / No

- 4) Dopo il centro estivo HORT ha usufruito o pensa di usufruire del servizio di ludoteca /maneggio?
Si / No / Al momento no / Forse
- 5) Considera che svolgere attività all'aria aperta sia importante per la crescita di suo/a figlio/a? Si / No
Perché?
- 6) Crede che i rischi da contagio per Covid-19 siano minori se le attività ludiche con altri bambini avvengono all'aria aperta? Si / No
- 7) Prima dell'emergenza Covid-19 quante ore della settimana dedicavate ad attività all'aria aperta con vostro/a figlio/a (giardino, mare, campagna, montagna, ecc.)?
Nessuna/ da 1 a 3 ore/ da 3 a 5 ore/ da 5 a 7 ore/ più di 7 ore
- 8) Ha notato un incremento delle ore della settimana dedicate ad attività all'aria aperta durante l'emergenza Covid-19? Decisamente Si/ Si / In Parte/ No
- 9) Pensa sia importante per suo/a figlio/a apprendere come sono fatte le piante, come devono essere curate e quali sono gli ortaggi di stagione? Si / No
Perché?
- 10) Pensa sia importante che suo/a figlio/a impari a conoscere gli animali e a rapportarsi con loro attraverso un contatto diretto? Si / No
Perché?
- 11) Pensa sia importante che suo/a figlio/a impari a conoscere gli insetti, direttamente ed indirettamente attraverso delle attività pratiche? Si / No
Perché?
- 12) Terminato il periodo di centro estivo ha notato in suo/a figlio/a un maggiore interesse per attività all'aria aperta, giardinaggio, orticoltura, ecc.? Si / No
In quali ambiti?
- 13) Terminato il periodo di centro estivo ha notato dei MIGLIORAMENTI o PEGGIORAMENTI in suo/a figlio/a nei seguenti ambiti (si possono barrare anche più ambiti): autonomia generale, autonomia nei movimenti, igiene personale, gestione delle proprie cose, alimentazione, socialità e rapporto con i coetanei, manualità e attività creative, altro?
Potrebbe fare alcuni esempi riferiti a questi o ad altri aspetti?

3.7 Elaborazione dei dati

Tutti i dati provenienti dalle interviste e dai questionari sono stati aggregati ed elaborati grazie al programma Microsoft Excel 2010. Per le domande in cui i bambini dovevano specificare delle preferenze, in particolare le domande 2, 8, ed 11, sono state classificate tutte le risposte date. Nella domanda 2, in cui veniva richiesta la preferenza di determinate attività all'aperto, si è provveduto ad accorpare alcune risposte simili e cumulabili in alcuni casi dal punto di vista semantico. La stessa metodologia è stata adottata nel caso della domanda numero 8 in cui il numero di attrezzi vari proposti dai bambini era di 19 proposte differenti e si sono aggregate le risposte molto simili tra loro.

Nel caso della domanda 12 parte dei bambini che hanno risposto SI alla domanda hanno specificato che hanno un balcone e non un vero e proprio orto o giardino. La domanda 12 inoltre chiedeva anche "Ti piace passare del tempo a curarlo insieme ai tuoi genitori?" solo alla parte di bambini che hanno risposto SI nella sezione precedente.

La domanda 7 del secondo questionario "Vorresti coltivare un orto/giardino?" è stata rivolta a tutti i bambini, escludendo quelli che nella prima intervista avevano affermato sia di avere già il giardino/orto che di passare del tempo a curarlo assieme ai genitori.

Un caso particolare si è presentato per la comprensione della domanda 10 da parte di alcuni bambini di 4 anni, che ha reso necessario una traduzione delle opzioni originali "numero di volte che consumi frutta e verdura" in "mangi pochissimo, a volte, spesso, sempre".

Considerando le domande dei genitori, le risposte estese dei genitori sono state completamente spontanee e non condizionate; per riuscire a catalogare e classificare il numero di alternative sono state accorpate per argomento le risposte, così da poterle elaborare e quantificare.

Capitolo 4

RISULTATI

Le interviste sono state condotte negli anni 2020 e 2021 su tutti i bambini partecipanti ai due centri estivi HORT ad inizio e a conclusione per un totale di 106 bambini nel primo anno e 97 nel secondo. Presso il centro estivo “L’estate al maneggio” hanno risposto alle domande 59 bambini nel 2020 e 48 nel 2021 mentre nel caso del centro estivo a Santa Maria Nuova (SMN) 47 bambini nel 2020 e 49 nel 2021. Il campione è completamente rappresentativo, in quanto tutti i bambini hanno risposto alle interviste in entrambe le esperienze e in tutte e due gli anni. Il campione dei genitori è mediamente rappresentativo nell’anno 2020 in quanto hanno risposto al questionario il 56% dei genitori mentre il 44% non ha risposto. Nel 2021 il 42% dei genitori ha completato il questionario mentre il 58% dei genitori non ha risposto. Sebbene la durata di completamento prevista dal software fosse di 3 minuti e 50 secondi, il tempo di completamento medio reale è stato di 5 minuti e 40 secondi.

4.1 Abitudini relative ad attività all’aria aperta

Tra i bambini intervistati a “L’estate al maneggio” nell’anno 2020 solo l’8 % preferisce giocare dentro casa, mentre il 92% afferma di preferire il gioco all’aria aperta, indicando in ordine di preferenza: vari giochi d’insieme (28%), sport all’aria aperta (13%), calcio (11%), correre (11%), nascondino (10%), esplorare (6%), giocare con la palla (6%), fare orto e giardinaggio (4%), andare in bicicletta (3%) fare altri tipi di attività (7%) (Grafico 4-1). Nel contesto di SMN solo il 13% afferma che preferisce giocare in casa, mentre l’87% del campione afferma di preferire il gioco all’aria aperta, indicando come preferenza: vari giochi d’insieme (17%), nascondino (15%), calcio (14%), giocare con la palla (13%), sport all’aria aperta (11%), andare in bicicletta (11%), correre (7%), esplorare (3%), fare orto e giardinaggio (2%), e fare altri tipi di attività (7%) (Grafico 4-1).

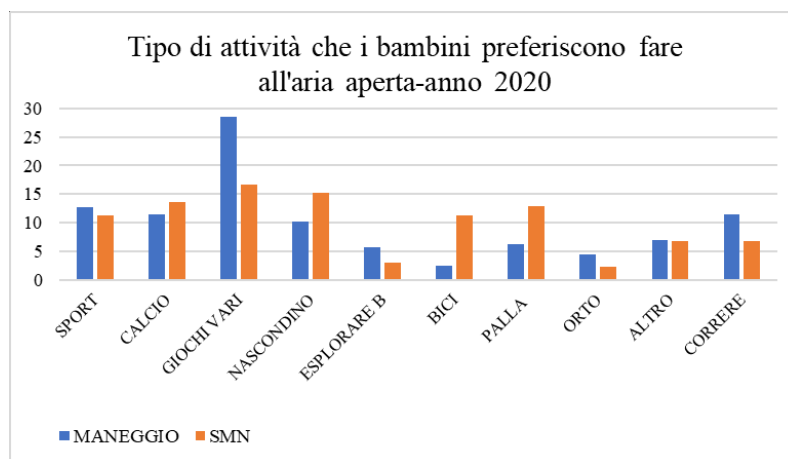


Grafico 4-1- Risposta alla domanda “Ti piace fare attività all’aria aperta? Se sì di che tipo?” - ANNO 2020.

I dati relativi ai questionari del 2021 riportano tra i bambini intervistati a “L’estate al maneggio” solo il 15% preferisce il gioco dentro casa mentre l’85% afferma di preferire il gioco all’aria aperta, indicando come preferenza: vari giochi d’insieme (21%), sport all’aria aperta (17%), calcio (14%), giocare con la palla (13%), nascondino (9%), andare in bicicletta (4%), esplorare (3%), fare orto e giardinaggio (3%), correre (3%) e fare altri tipi di attività (14%) (Grafico 4-2). Nel contesto di SMN, invece, solo il 12 % preferisce giocare dentro casa, rispetto all’88% del campione che afferma di preferire il gioco all’aria aperta; vengono indicate le seguenti preferenze: nascondino (20%), vari giochi d’insieme (17%), calcio (14%), giocare con la palla (11%), andare in bicicletta (9%), sport all’aria aperta (8%), fare orto e giardinaggio (5%), esplorare (4%), correre (4%) e fare altri tipi di attività (8%) (Grafico 4-2).

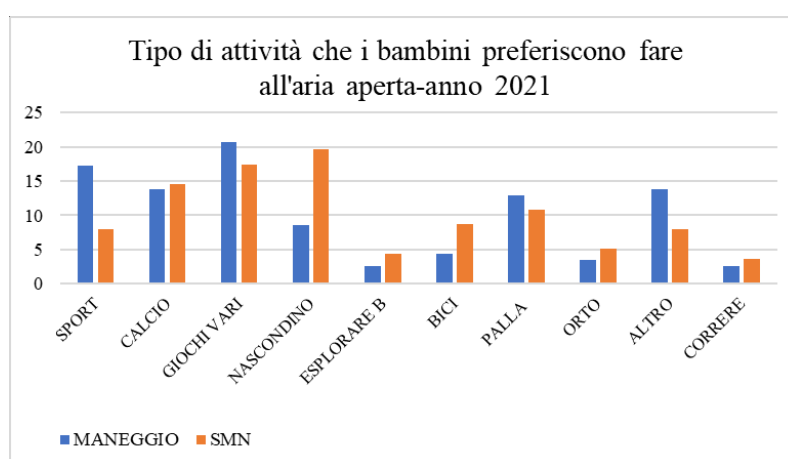


Grafico 4-2-Risposta alla domanda “Ti piace fare attività all’aria aperta? Se sì di che tipo?” -ANNO 2021.

Tra i genitori dei bambini, nell'anno 2020, il 98% considera importante per la crescita dei propri figli svolgere attività all'aria aperta, considerando come principali motivazioni: contatto con la natura (37%), salute fisica e mentale (26%), crescita esperienziale (18%), socialità (13%), creatività (6%).

Nel 2021, il 100% dei genitori considera importante per la crescita dei propri figli svolgere attività all'aria aperta, indicando come motivazioni: salute fisica e mentale (32%), contatto con la natura (32%), crescita esperienziale (10%), socialità (10%), creatività (10%), per evitare di passare troppo tempo in casa (6%).

4.2 Gradimento di attività esplorative e esperienziali in natura

Tra i bambini partecipanti a “L'estate al maneggio” nell'anno 2020, all'inizio dell'esperienza, l'86% del campione afferma di gradire l'esplorazione dei luoghi che non conosce, mentre nel caso di SMN la percentuale è dell'87%. Terminato il centro estivo, nel caso del primo gruppo la percentuale cresce all'88%, di cui un 12% sottolineano di aver gradito particolarmente l'attività; nel secondo gruppo invece la percentuale sale al 96%, di cui il 24% ha gradito particolarmente.

Nel 2021 tra i bambini partecipanti a “L'estate al maneggio”, all'inizio dell'esperienza, il 90% del campione afferma di gradire l'esplorazione dei luoghi che non conosce, mentre nel caso di SMN la percentuale è del 94%. Terminato il centro estivo, nel caso del primo gruppo la percentuale cresce al 96%, di cui l'8% risponde di averla gradita in maniera particolare; nel secondo gruppo invece sale al 98%, con un gradimento particolare nel 21% dei bambini.

Tra le esperienze che esplorano la sensorialità dei bambini è presente la sensazione che deriva dalla manipolazione di materiali “scomodi”, come alcuni elementi naturali, tra cui la terra bagnata. Alla domanda sul gradimento di queste sensazioni, all'inizio dell'esperienza nell'anno 2020, il 51% dei bambini partecipanti all'esperienza “L'estate al maneggio” ha risposto in maniera affermativa, così come il 45% dei partecipanti al centro estivo di SMN. Al termine delle varie esperienze di centro estivo, alla domanda se i bambini avessero gradito il contatto con gli stessi materiali durante le attività di ortoterapia: il 73% dei bambini partecipanti a “L'estate al maneggio” afferma di aver gradito, di cui il 10% hanno risposto molto; nell'esperienza a SMN la percentuale di gradimento sale al 60%.

Nell'anno 2021 alla domanda sul gradimento di toccare terra o materiali naturali “scomodi”, all'inizio dell'esperienza il 60% dei bambini partecipanti all'esperienza “L'estate al maneggio” ha risposto in maniera affermativa, di cui il 9% ha risposto molto; i partecipanti al centro estivo di SMN hanno risposto affermativamente al 57%. Al termine delle esperienze

di centro estivo, alla domanda se i bambini avessero gradito il contatto con gli stessi materiali durante le attività di ortoterapia: il 79% dei bambini partecipanti a “L’estate al maneggio” afferma di aver gradito queste sensazioni, di cui il 19% ha risposto molto; nell’esperienza a SMN il 61% afferma di aver gradito l’esperienza.

Nelle risposte relative alla scoperta attraverso gli esperimenti del mondo naturale, tra i bambini partecipanti al centro estivo al maneggio nel 2020, il 90% degli intervistati risponde in maniera affermativa e, al termine dell’esperienza la percentuale che afferma di aver gradito le attività è dell’88%. I bambini che hanno vissuto l’esperienza presso SMN rispondono alla stessa domanda, all’inizio dell’esperienza, in maniera affermativa all’89%, e al termine al 96%. Le risposte alle stesse domande relative all’anno 2021 riportano un gradimento della scoperta attraverso gli esperimenti al 92%, ed un gradimento al termine del centro estivo del 96%. Nel caso di SMN le risposte affermative all’inizio sono del 90%, specificando che il 7% ha risposto che ha gradito molto, mentre al termine del centro estivo il gradimento sale al 98%.

4.3 Gradimento di attività creative

Tra i bambini partecipanti all’esperienza “L’estate al maneggio”, nel 2020, il 54% afferma di costruire con le proprie mani oggetti con cui giocare, e alla stessa domanda presso il centro estivo a SMN, il 79% risponde in maniera affermativa. Al termine dell’esperienza, nel caso del primo gruppo, il gradimento per le attività di costruzione creativa con vari oggetti è stato dell’88%, mentre nel secondo gruppo la percentuale è del 96%.

Nel 2021, il primo gruppo relativo all’esperienza del maneggio i bambini rispondono di gradire la costruzione dei giocattoli con le proprie mani al 62% per il centro estivo al maneggio e al 67% per SMN. Al termine dell’esperienza di centro estivo si è evidenziato un incremento significativo del piacere di fare queste attività creative per i bambini che hanno partecipato ad entrambe le esperienze (98%).

4.4 Gli aspetti relazionali e di socialità con gli altri bambini

Tra i bambini partecipanti al centro estivo “L’estate al maneggio”, nell’anno 2020 all’inizio dell’esperienza del centro estivo, risponde che gradisce giocare e socializzare con i coetanei e gli altri bambini l’83% del campione. A SMN la percentuale si alza all’89%. Al termine dell’esperienza i bambini del primo centro estivo hanno gradito al 75% il gioco con gli altri bambini presenti, mentre a SMN si conferma la percentuale del 89%.

Nel 2021, tra i bambini partecipanti al centro estivo “L’estate al maneggio” all’inizio dell’esperienza del centro estivo, rispondono che gradiscono giocare e socializzare con i coetanei e gli altri bambini il 94% del campione. A SMN la percentuale si alza al 92%. Al termine dell’esperienza i bambini del primo centro estivo hanno gradito all’85% il gioco con gli altri bambini presenti, mentre a SMN si conferma una percentuale alta del 96%.

4.5 Conoscenza del mondo rurale e dell’ambiente naturale

Tra i bambini appartenenti all’esperienza “L’estate al maneggio” nell’anno 2020, alla domanda “Quali strumenti usa il contadino per fare l’orto?” vengono espresse le seguenti risposte: pala/paletta (24%), annaffiatoio/acqua (17%), rastrello (14%), zappa (12%), semi (12%), attrezzi vari (10%), terra (6%), trattori (5%) (Grafico 4-3).

Alla stessa domanda i bambini di SMN hanno risposto: zappa (31% di cui il 10% indica motozappa), pala/paletta (18%), trattore (13%), annaffiatoio (13%), rastrello (11%), attrezzi vari (7%), terra (5%) e semi (2%) (Grafico 4-3)

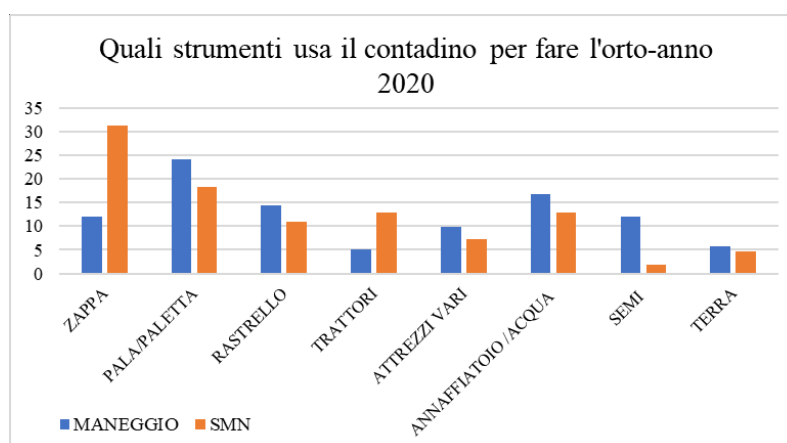


Grafico 4-3-Risposte alla domanda "Quali strumenti usa il contadino per fare l'orto?"- ANNO 2020.

Alla stessa domanda, nelle interviste dell’anno 2021, i partecipanti all’esperienza “L’estate al maneggio” rispondono: zappa (18% di cui 1% motozappa), pala e paletta (18%), attrezzi vari (15%), rastrello (13%), semi (12%), terra (9%), trattore (8%), annaffiatoio/acqua (8%) (come riportato in Grafico 4-4) Alla stessa domanda i bambini di SMN hanno risposto: zappa (25% di cui l’8% indica motozappa), pala/paletta (18%), annaffiatoio ed acqua ((16%), trattore (13%), attrezzi vari (12%), rastrello (7%), semi (7%), terra (2%) (Grafico 4-4).

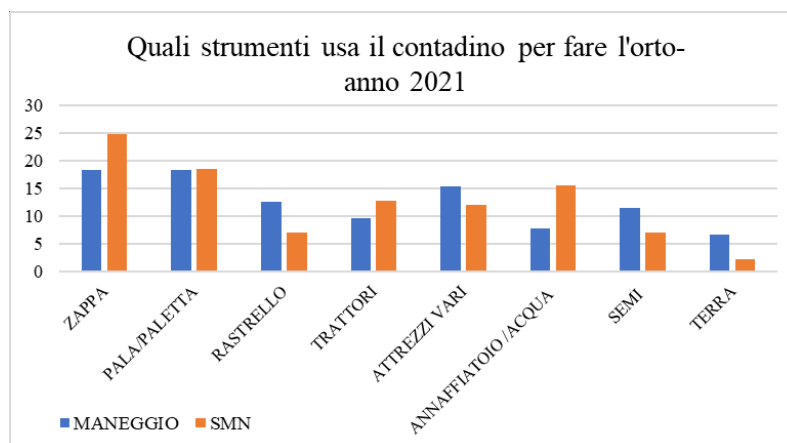


Grafico 4-4-Risposte alla domanda "Quali strumenti usa il contadino per fare l'orto?" - ANNO 2021.

I bambini intervistati nel 2020 presso "L'estate al maneggio" riconoscono al 97% che i semi sono tutti diversi, mentre a SMN la percentuale è del 96%. Nel 2021 per la stessa domanda rispondono che i semi sono tutti diversi per il 94% dei bambini a "L'estate al maneggio" e per il 98% nel caso di SMN.

Nella domanda 14 in cui è stato domandato ai bambini secondo loro "dove crescono le carote", nel 2020 presso "L'estate al maneggio" il 71% indica "sotto terra", il 19% non conosce la risposta e il 10% indica sopra. A SMN l'85% indica sotto, l'11% non conosce la risposta e il 4% sopra.

Nel 2021 i bambini di "L'estate al maneggio" rispondono al 77% sotto il terreno, il 17% indica sopra mentre il 6% non conosce la risposta. Le percentuali per SMN sono: per l'88% dei bambini le carote crescono sottoterra, per l'8% crescono sopra mentre il 4% non conosce la risposta.

4.6 Attività di orticoltura e ortoterapia

All'interno delle domande relative al giardinaggio e all'orticoltura, attraverso le interviste è stata valutata all'inizio dell'esperienza la condizione legata alle abitudini precedenti e, al termine dell'esperienza, il gradimento delle attività di ortoterapia, la conoscenza degli ortaggi e il desiderio di un nuovo spazio dove coltivare.

Nella popolazione relativa all'anno 2020, presso "L'estate al maneggio", il 47% dei bambini afferma di avere un giardino oppure un orto. Di questi per il 25% del campione questo spazio è identificato con un balcone. Al 47% che ha affermato di avere un orto/giardino è stata posta la domanda 12b- "Ti piace passare del tempo a curarlo insieme ai tuoi genitori?". Il 64%

ha risposto affermativamente (metà cura un orto/giardino e l'altra metà un balcone) mentre il 36% non cura né il balcone né il giardino.

Relativamente alla popolazione di SMN, l'81% dei bambini afferma di avere un giardino oppure un orto. Di questi per il 19% del campione questo spazio è identificato con un balcone. All'81% che ha affermato di avere un orto/giardino è stata posta la domanda 12b- "Ti piace passare del tempo a curarlo insieme ai tuoi genitori?". L'84% ha risposto affermativamente (il 71% cura un orto/giardino e il 14% un balcone) mentre il 16% non cura né il balcone né il giardino.

Ai bambini di entrambi i centri estivi che non si occupassero già di un orto o di un balcone è stata sottoposta la domanda 7 della seconda intervista "Vorresti coltivare un orto/giardino?". Nel campione relativo all'esperienza di "L'estate al maneggio" ha risposto in maniera affermativa l'84% mentre in quello di SMN l'80%.

All'interno della popolazione relativa all'anno 2021 presso "L'estate al maneggio", il 52% dei bambini afferma di avere un giardino oppure un orto. Di questi per il 29% del campione questo spazio è identificato con un balcone. Al 52% che ha affermato di avere un orto/giardino è stata posta la domanda 12b- "Ti piace passare del tempo a curarlo insieme ai tuoi genitori?". L'80% ha risposto affermativamente (il 36% cura un orto/giardino e il 44% un balcone) mentre il 20% non cura né il balcone né il giardino.

Relativamente alla popolazione di SMN, l'82% dei bambini afferma di avere un giardino oppure un orto. Di questi per l'8% del campione questo spazio è identificato con un balcone. Al 82% che ha affermato di avere un orto/giardino è stata posta la domanda 12b- "Ti piace passare del tempo a curarlo insieme ai tuoi genitori?". Il 92% ha risposto affermativamente (l'87% cura un orto/giardino e il 5% un balcone) mentre l'8% non cura né il balcone né il giardino.

Ai bambini di entrambi i centri estivi che non si occupassero già di un orto o di un balcone è stata sottoposta la domanda 7 della seconda intervista "Vorresti coltivare un orto/giardino?". Nel campione relativo all'esperienza di "L'estate al maneggio" ha risposto in maniera affermativa 87% mentre in quello di SMN il 79%.

Al termine dell'esperienza "L'estate al maneggio", valutando la conoscenza degli ortaggi coltivati nelle attività di ortoterapia in estate, alla domanda "Conosci gli ortaggi estivi che si possono trovare nell'orto", il 71% risponde in maniera affermativa (2020) mentre nell'anno seguente la percentuale è del 69% (2021). Alla richiesta di elencarne alcune tipologie le risposte sono così suddivise: zucchine (11% nel 2020, 14% nel 2021), sedano (5% nel 2020, 1% nel 2021), pomodori (22% nel 2020, 23% nel 2021), carota (10% nel 2020, 10% nel 2021),

melanzane (7% nel 2020, 9% nel 2021), insalata (17% nel 2020, 19% nel 2021), piselli (3% nel 2020, 0% nel 2021), mais (7% nel 2020, 13% nel 2021), cocomero (10% nel 2020, 7% nel 2021), girasole (9% nel 2020, 4% nel 2021) (Grafico 4-5 e Grafico 4-6).

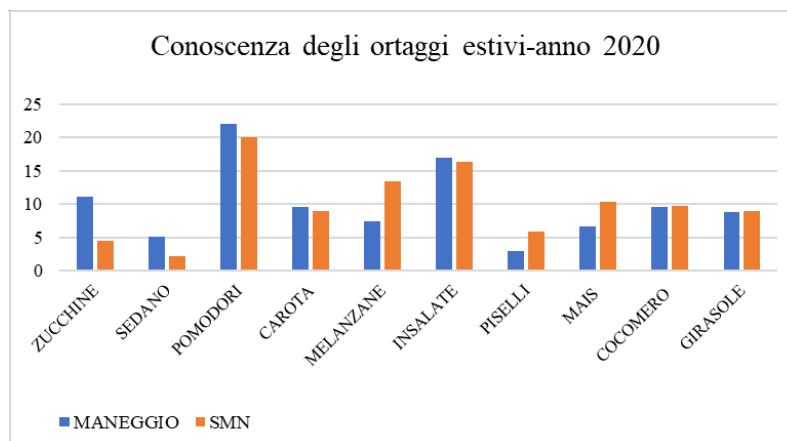


Grafico 4-5-Risposte alla domanda “Conosci gli ortaggi estivi che si possono trovare nell’orto? Potresti elencarli?” - ANNO 2020.

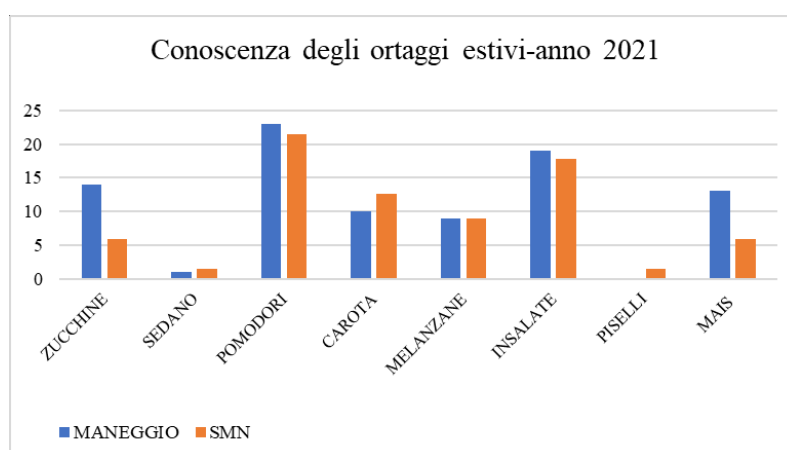


Grafico 4-6-Risposte alla domanda “Conosci gli ortaggi estivi che si possono trovare nell’orto? Potresti elencarli?” - ANNO 2021.

Nell’esperienza relativa al centro estivo di SMN, nell’anno 2020 i bambini affermano al 94% di gradire le attività di orticoltura e giardinaggio e l’esplorazione del boschetto (il 20% di loro afferma di gradirle molto). Al termine dell’esperienza di centro estivo, analizzando il gradimento delle attività di orticoltura messe in atto, il 96% risponde di apprezzare le attività, di cui il 21% ha risposto molto.

Nell’anno 2021 i bambini affermano al 94% di gradire le attività di orticoltura e giardinaggio e l’esplorazione del boschetto (il 24% di loro afferma di gradirle molto). Al

termine dell'esperienza di centro estivo, analizzando il gradimento delle attività di orticoltura messe in atto, il 98% risponde di apprezzare le attività, di cui il 22% ha risposto molto.

4.7 Gradimento delle attività con in cavalli

Tra i bambini che hanno partecipato all'esperienza "L'estate al maneggio" nel 2020 il 91% dei bambini ha partecipato alle attività con i cavalli, mentre nel 2021 la percentuale di partecipanti è stata del 92%.

All'inizio dell'esperienza di centro estivo a tutti bambini è stato chiesto il gradimento delle attività svolte con i cavalli e con l'istruttore: il 92% del campione ha apprezzato queste attività, di cui il 24% ha risposto di gradirle molto. I bambini al termine dell'esperienza rispondono di aver gradito le attività con i cavalli e con l'istruttore di equitazione al 96%, di cui un 20% ne ha apprezzato particolarmente le attività.

Il campione analizzato nell'anno 2021 evidenzia all'inizio dell'esperienza che il 95% dei bambini gradisce conoscere ed interagire con i cavalli, di cui il 19% ha risposto molto. Al termine del centro estivo il 94% ha apprezzato le attività con i cavalli, tra questi il 12% ha risposto molto.

4.8 Abitudini alimentari relative al consumo di frutta e verdura

Relativamente al consumo di frutta e verdura da parte dei bambini nel 2020 i partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" rispondono che apprezzano la frutta e la verdura all'80% contro l'89% dei bambini del centro estivo a SMN. Relativamente al consumo giornaliero dichiarano di consumarne (Maneggio e SMN rispettivamente): meno di una volta al giorno (25% e 28%), una o due volte al giorno (17% e 29%), due o tre volte al giorno (8% e 13%), più di 3 volte al giorno (14% e 17%), mangiano solo frutta (12% e 2%), non mangia né frutta né verdura (24% e 11%) (Grafico 4-7).

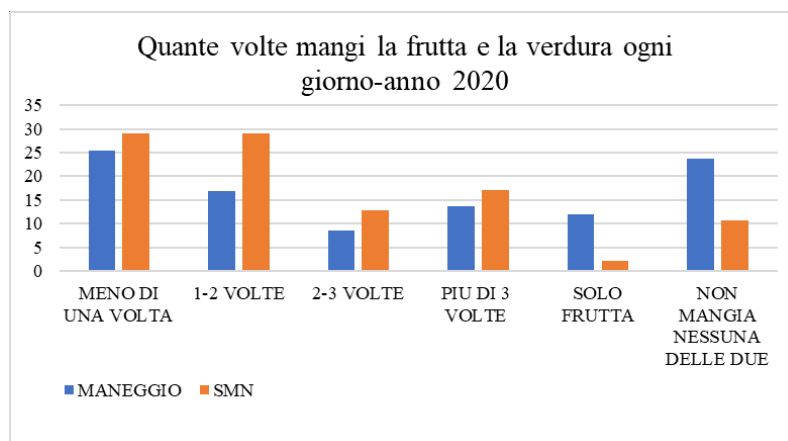


Grafico 4-7-Risposte alla domanda "Quante volte mangi la frutta e la verdura durante il giorno?" - ANNO 2020.

Relativamente al consumo di frutta e verdura da parte dei bambini nel 2021 i partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" rispondono che apprezzano la frutta e la verdura all'85% contro il 94% dei bambini del centro estivo a SMN. Relativamente al consumo giornaliero dichiarano di consumarne (Maneggio e SMN rispettivamente): meno di una volta al giorno (17% per entrambi), una o due volte al giorno (25% e 33%), due o tre volte al giorno (18% per entrambi), più di 3 volte al giorno (24% e il 23%), mangiano solo frutta (2% per entrambi), non mangia né frutta né verdura (14% e 7%) (Grafico 4-8).

La parte dei rispondenti del 2021, che aveva partecipato alla stessa intervista l'anno precedente, è per l'esperienza "L'estate al maneggio" pari al 54% della popolazione; nel caso di SMN questa percentuale è pari al 71%.

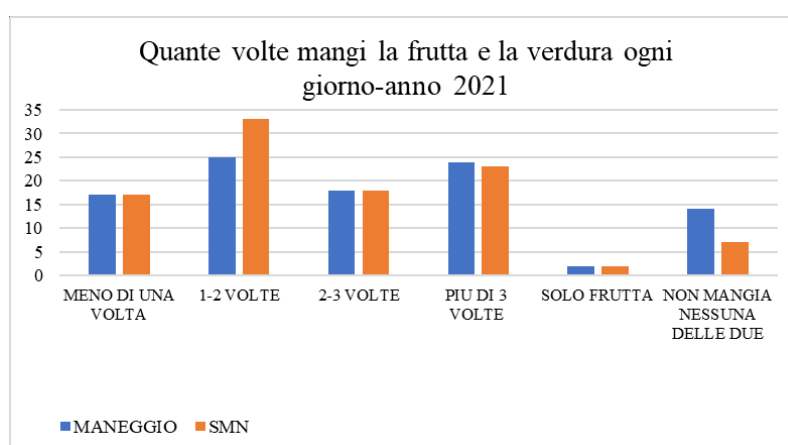


Grafico 4-8-Risposte alla domanda "Quante volte mangi la frutta e la verdura durante il giorno?" - ANNO 2021.

Tra i bambini partecipanti ai due centri estivi nell'anno 2020, alla domanda "Conosci la frutta che si mangia in estate?" rispondo in maniera affermativa rispettivamente l'81% dei bambini partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" contro l'87 dei bambini partecipanti al centro estivo di SMN; alla richiesta di specificarne degli esempi vengono indicate le seguenti tipologie: Melone (10% al maneggio e 19% a SMN), Anguria (19% al maneggio e 23% a SMN), Ciliegie (13% al maneggio e 12% a SMN), Fragole (9% al maneggio e 11% a SMN), Albicocche (11% al maneggio e 8% a SMN), Pesche (16% al maneggio e 13% a SMN), Fico (2% al maneggio e 3% a SMN), Mela (4% al maneggio e 1% a SMN), Banana (7% al maneggio e 4% a SMN), Altro (9% al maneggio e 7% a SMN) (Grafico 4-9).

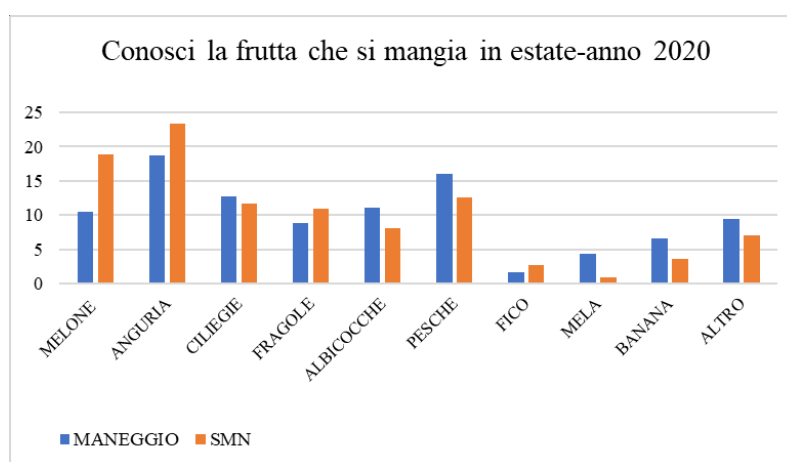


Grafico 4-9-Risposte alla domanda "Conosci la frutta che si mangia in estate? Se si puoi indicarne alcuni tipi?" - ANNO 2020.

I dati del 2021 relativi alla stessa domanda "Conosci la frutta che si mangia in estate?", evidenziano una risposta affermativa per il 91% dei bambini partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" contro l'86 dei bambini partecipanti al centro estivo di SMN; alla richiesta di specificarne degli esempi vengono indicate le seguenti tipologie: Melone (11% al maneggio e 13% a SMN), Anguria (18% al maneggio e 18% a SMN), Ciliegie (11% al maneggio e 12% a SMN), Fragole (7% al maneggio e 10% a SMN), Albicocche (11% al maneggio e 10% a SMN), Pesche (18% al maneggio e 15% a SMN), Fico (1% al maneggio e 4% a SMN), Mela (4% al maneggio e 3% a SMN), Banana (6% al maneggio e 3% a SMN), Altro (13% al maneggio e 11% a SMN) (Grafico 4-10).

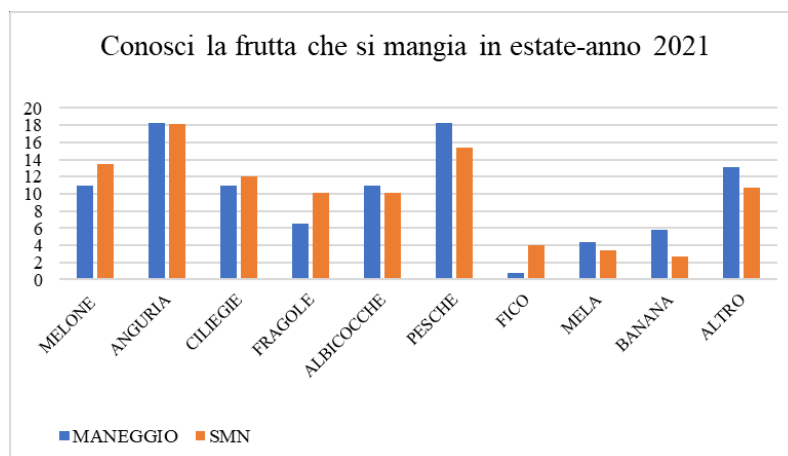


Grafico 4-10- Risposte alla domanda "Conosci la frutta che si mangia in estate? Se si puoi elencarne alcuni tipi?" -ANNO 2021.

4.9 L'influenza del Covid-19 nelle abitudini dei bambini e la sensazione di sicurezza del campione nei centri estivi

Alla domanda "Ti mancava giocare all'aria aperta quando non si poteva uscire di casa?", i bambini che partecipavano all'esperienza di centro estivo presso il maneggio nell'anno 2020 rispondono in maniera affermativa per l'81%, di cui il 5% ha risposto molto. Nel caso dei bambini che hanno partecipato all'esperienza presso il centro estivo di SMN, il 77% risponde in maniera affermativa, di cui il 9% ha risposto molto. Nell'anno 2021 alla stessa domanda di cui sopra, i bambini che partecipavano all'esperienza presso il maneggio rispondono in maniera affermativa sempre per il 79%, di cui il 10% ha risposto molto. Nel caso dei bambini che hanno partecipato all'esperienza presso il centro estivo di SMN, il 90% risponde in maniera affermativa, il 10% ha risposto molto (Grafico 4-11).

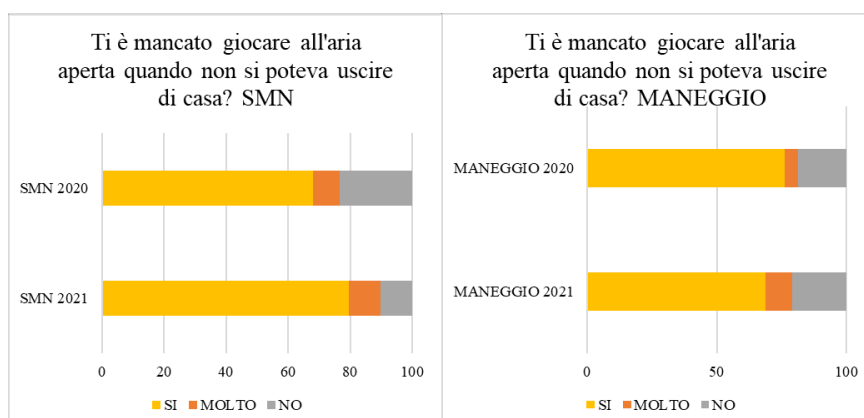


Grafico 4-11- Risposte relative alla domanda "Ti mancava giocare all'aria aperta quando non si poteva uscire di casa?" nei due centri estivi per il 2020 e il 2021.

Relativamente alle sensazioni di sicurezza, i bambini partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" affermano che si sono sentiti sicuri rispetto al contagio da Covid-19 con una percentuale del 95%. La percentuale relativa a SMN è del 91%. Per SMN si è anche posta un'ulteriore domanda circa la percezione di sicurezza durante le attività svolte all'interno della ludoteca da cui è emerso che l'87% si sente sicuro.

Nel 2021 i bambini partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" e a SMN affermano che si sono sentiti sicuri rispetto al contagio da Covid-19 con la stessa percentuale del 94%. Sempre per SMN è stato anche domandato se si sono sentiti sicuri durante le attività all'interno si è ottenuta una percentuale di risposte affermative del 92%.

Valutando la percezione di sicurezza dei genitori in merito al rischio di contagio da Covid-19 durante le attività di centro estivo, nel 2020 gli stessi hanno risposto alla domanda "Crede che i rischi da contagio per Covid-19 siano minori se le attività ludiche con altri bambini avvengono all'aria aperta?" in maniera affermativa al 98%; nel 2021 la percentuale alla stessa domanda rimane stabile (97%).

Agli stessi genitori sono state formulate alcune domande relative alle loro abitudini di trascorrere del tempo libero assieme ai figli all'aria aperta, prima e dopo l'inizio della pandemia. Nel 2020, relativamente alla domanda "Prima dell'emergenza Covid-19 quante ore della settimana dedicavate ad attività all'aria aperta con vostro/a figlio/a (giardino, mare, campagna, montagna, ecc.)?" è possibile suddividere i genitori nelle seguenti categorie: da 1 a 3 ore 24%, da 3 a 5 ore 27%, da 5 a 7 ore 31%, più di 7 ore 16%, non ha risposto alla domanda il 2% (Grafico 4-12).

Le risposte relative all'anno 2021, relativamente alla domanda "Prima dell'emergenza Covid-19 quante ore della settimana dedicavate ad attività all'aria aperta con vostro/a figlio/a (giardino, mare, campagna, montagna, ecc.)?", identificano le seguenti classi: da 1 a 3 ore 29%, da 3 a 5 ore 18%, da 5 a 7 ore 16%, più di 7 ore 37%, nessuno ha evitato la domanda (Grafico 4-12).

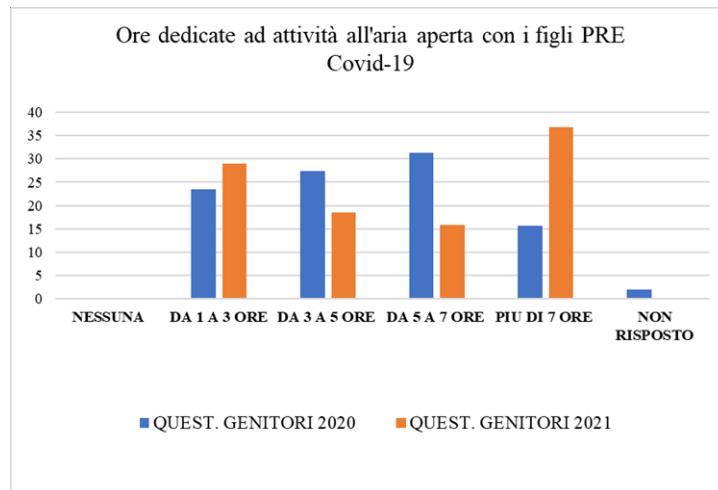


Grafico 4-12-Tempo dedicato alle attività all'aria aperta dei genitori con i propri figli - ANNO 2020 e 2021.

Nella domanda successiva è stato richiesto se i genitori avessero notato un incremento delle ore trascorse all'aria aperta con i figli durante l'emergenza della pandemia, con le seguenti categorie di risposta: decisamente sì 4%, sì 20%, in parte 6%, no 41%, non risponde alla domanda 29% (Grafico 4-13). Nella stessa domanda, relativamente all'anno 2021, è possibile identificare le seguenti classi di risposta: decisamente sì 8%, sì 29%, in parte 8%, no 26%, non risponde alla domanda 29% (Grafico 4-13).

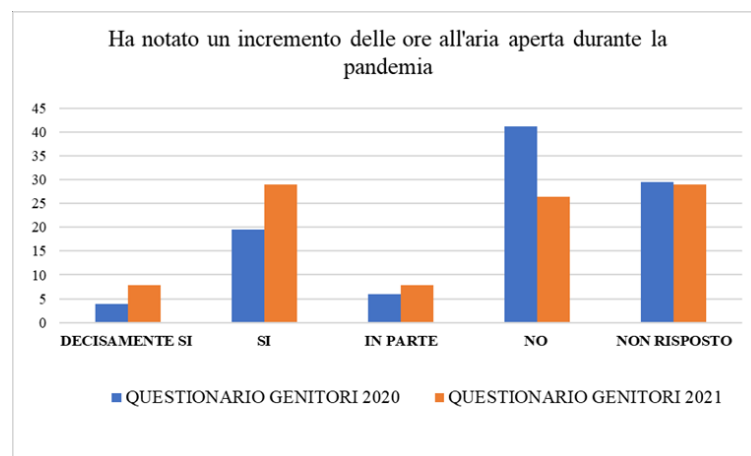


Grafico 4-13- Incremento relativo alle ore passate all'aria aperta durante la pandemia - ANNO 2020 e ANNO 2021.

4.10 Valutazione dei genitori sull'importanza di conoscere ed interagire con piante, animali ed insetti

Tra i genitori, nel 2020 il 100% del campione ritiene che sia importante che i figli apprendano come sono fatte e come si curano le piante e nello specifico la conoscenza degli ortaggi di stagione, la percentuale diminuisce lievemente con un 98% nell'anno 2021. Le motivazioni che vengono indicate sono: per acquisire nozioni scientifiche (41% nel 2020 e 30% nel 2021), per acquistare senso di responsabilità e cura verso le piante (16% nel 2020 e 18% nel 2021), per stare a contatto con la natura (14% nel 2020 e 13% nel 2021), per avere un'alimentazione sana (14% nel 2020 e 9% nel 2021), per rispettare l'ambiente (8% nel 2020 e 21% nel 2021), per apprendere come piantare e coltivare (5% nel 2020 e 6% nel 2021), per il valore terapeutico dell'orticoltura (3% nel 2020 e 3% nel 2021) (Grafico 4-14).

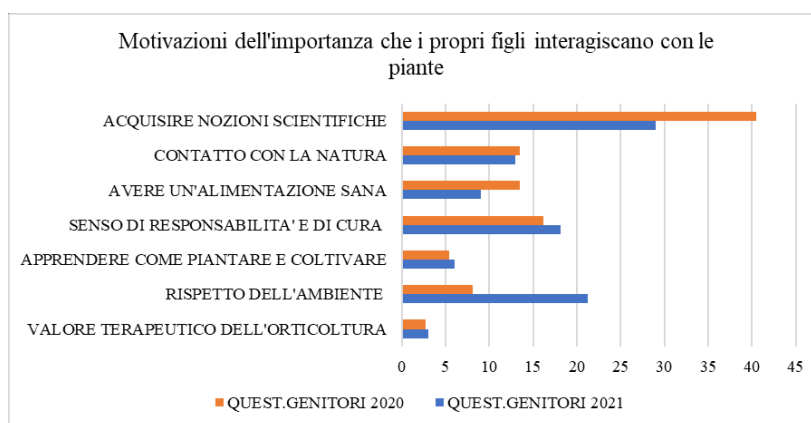


Grafico 4-14-Risposta alla domanda “Pensa sia importante per suo/a figlio/a apprendere come sono fatte le piante, come devono essere curate e quali sono gli ortaggi di stagione? Perché?” - ANNO 2020 e ANNO 2021.

Nello stesso anno il 98% del campione ritiene che sia importante che i figli imparino a conoscere gli animali e a rapportarsi con loro, la percentuale migliora nel 2021 arrivando al 100% dei rispondenti. Vengono successivamente indicate le seguenti motivazioni: importanza di relazionarsi con gli animali (21% nel 2020 e 18% nel 2021), crescita emotiva (18% nel 2020 e 10% nel 2021), rispetto degli animali e della natura (17% e 28% nel 2021), crescita esperienziale e acquisizione di nozioni scientifiche (15% nel 2020 e 28% nel 2021), socialità (15% nel 2020 e 10% nel 2021), superamento delle proprie paure (9% nel 2020 e 3% nel 2021), acquisizione del senso di responsabilità e cura dell'altro (3% in entrambi gli anni) (Grafico 4-15).

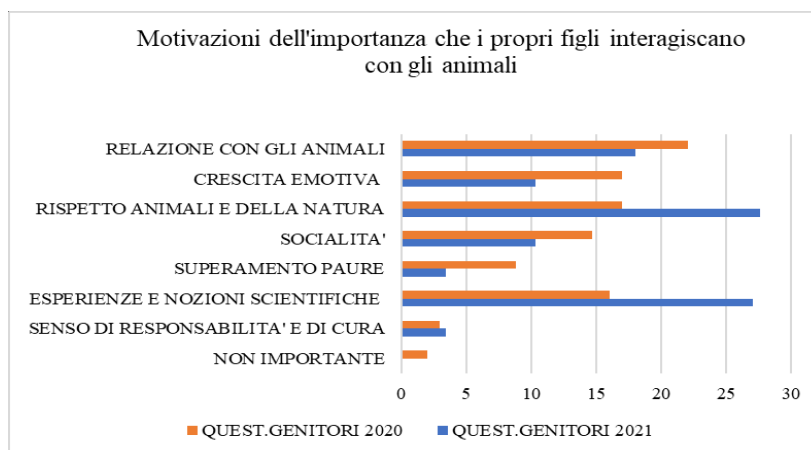


Grafico 4-15-Risposta alla domanda “Pensa sia importante che suo/a figlio/a impari a conoscere gli animali e a rapportarsi con loro attraverso un contatto diretto? Perché?” - ANNO 2020 e ANNO 2021.

I genitori che ritengono sia importante che i figli conoscano gli insetti attraverso le attività pratiche sono nel 2020 il 96% del campione, la percentuale rimane stabile nel 2021 con la risposta affermativa da parte del 97% dei rispondenti. Alla successiva domanda che richiedeva di motivare la risposta vengono elencate le seguenti motivazioni: acquisizione delle nozioni scientifiche (28% nel 2020 e 24% nel 2021), comprensione del ruolo degli insetti nell’ecosistema (24% nel 2020 e 19% nel 2021), rispetto degli insetti e della natura (17% nel 2020 e 19% nel 2021), esperienze pratiche in natura (14% in entrambi gli anni), superamento delle proprie paure (7% nel 2020 e 10% nel 2021), importante ma non prioritario (7% nel 2020 e 4% nel 2021) e crescita emotiva e sociale (3% nel 2020 e 4% nel 2021) (Grafico 4-16).

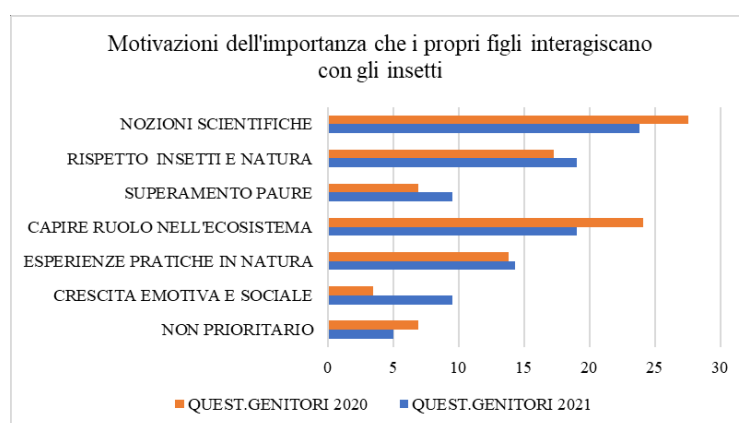


Grafico 4-16-Risposta alla domanda “Pensa sia importante che suo/a figlio/a impari a conoscere gli insetti, direttamente ed indirettamente attraverso delle attività pratiche? Perché?” - ANNO 2020 e ANNO 2021.

4.11 Percezione dei genitori sui cambiamenti delle abitudini dei propri figli

Terminato il periodo del centro estivo nel 2020 il 65% del campione ha notato un maggiore interesse del proprio figlio nei confronti delle attività all'aria aperta, del giardinaggio e dell'orticoltura, mentre il 14% indica che i propri figli erano già abituati a questo tipo di attività. Vengono inoltre indicate le motivazioni alla risposta come segue: maggiore interesse per attività esplorative e creative (23%), maggiore interesse per le attività di orticoltura e giardinaggio (19%), maggiore curiosità generale (15%), crescita dell'attenzione verso gli animali (12%), una maggiore socialità nei confronti degli altri bambini (12%), l'impossibilità di evidenziare cambiamenti in quanto limitati a poter coinvolgere i figli in questo tipo di attività a causa del Covid-19 (8%), pigrizia nei figli che non vogliono svolgere questo tipo di attività (4%), impossibilità in quanto non è presente tempo libero a causa della scuola (7%) (Grafico 4-17).

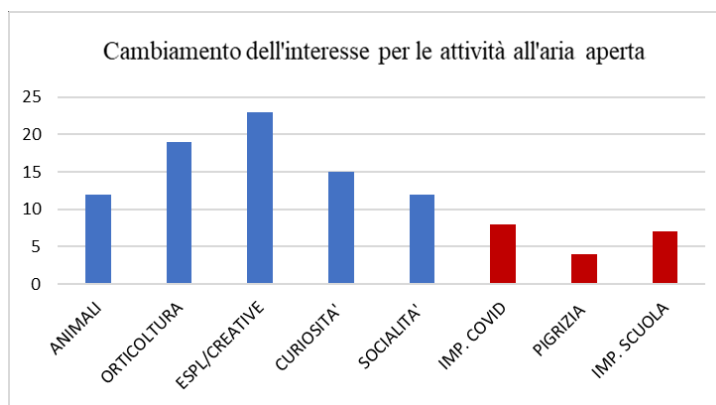


Grafico 4-17- Cambiamento dell'interesse dei bambini nei confronti delle attività all'aria aperta, rilevato dai genitori - ANNO 2020 (*ESPL= esplorative – IMP= impossibilitati).

In particolare, è stata richiesta ai genitori una valutazione in merito ai miglioramenti e peggioramenti delle abitudini dei propri figli nei seguenti ambiti (Grafico 4-18):

- Autonomia generale: l'84% nota miglioramenti, il 10% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.
- Autonomia dei movimenti: l'86% nota miglioramenti, l'8% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.
- Igiene personale: il 72% nota miglioramenti, il 10% nota dei peggioramenti, il 12% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.

- Gestione e cura delle proprie cose: il 72% nota miglioramenti, il 6% peggioramenti, il 6% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.
- Alimentazione: il 74% nota miglioramenti, il 20% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.
- Socialità: il 90% nota miglioramenti, il 2% peggioramenti, il 2% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.
- Manualità e creatività: il 90% nota miglioramenti, il 2% peggioramenti, il 2% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.
- Ambiti vari: il 37% nota miglioramenti, il 57% non ha evidenziato cambiamenti, il 6% non ha risposto.

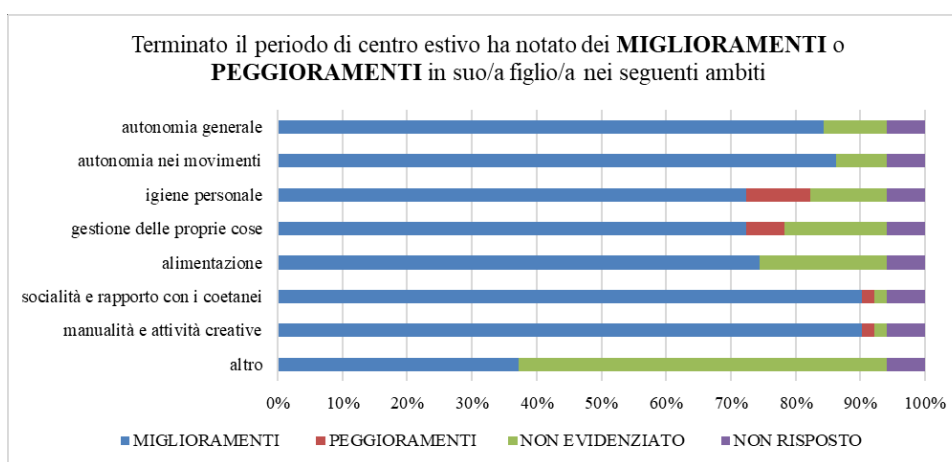


Grafico 4-18-Risposte dei genitori relative ai miglioramenti o peggioramenti evidenziate in particolari abitudini e caratteristiche dei figli - ANNO 2020.

Nel 2021, terminato il periodo del centro estivo, il 60% del campione ha notato un maggiore interesse del proprio figlio nei confronti delle attività all'aria aperta, del giardinaggio e dell'orticoltura, mentre l'11% indica che i propri figli erano già abituati a questo tipo di attività. Vengono inoltre indicate le motivazioni alla risposta: maggiore interesse per attività esplorative e creative (25%), maggiore curiosità generale (20%), ha notato una crescita dell'attenzione verso gli animali (10%), maggiore interesse per le attività di orticoltura e giardinaggio (10%), una maggiore socialità nei confronti degli altri bambini (10%), l'impossibilità di evidenziare cambiamenti in quanto limitati a poter coinvolgere i figli in questo tipo di attività a causa del Covid-19 (10%), pigrizia nei figli che non vogliono svolgere questo tipo di attività (5%), impossibilità in quanto non è presente tempo libero a causa della scuola (10%) (Grafico 4-19).

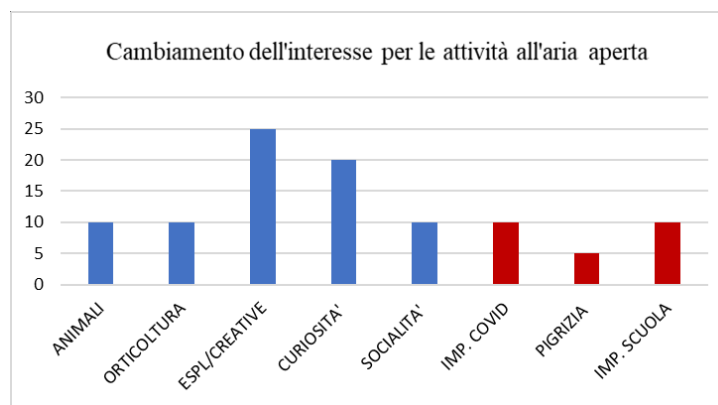


Grafico 4-19-Cambiamento dell'interesse dei bambini nei confronti delle attività all'aria aperta, rilevato dai genitori - ANNO 2021 (ESPL= esplorative – IMP= impossibilitati).

In particolare, è stata richiesta ai genitori una valutazione in merito ai miglioramenti e peggioramenti delle abitudini dei propri figli nei seguenti ambiti (Grafico 4-20):

- Autonomia generale: l'87% nota miglioramenti, il 5% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto.
- Autonomia dei movimenti: il 78% nota miglioramenti, il 14% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto.
- Igiene personale: il 58% nota miglioramenti, l'8% nota dei peggioramenti, il 26% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto.
- Gestione e cura delle proprie cose: il 63% nota miglioramenti, il 3% peggioramenti, il 26% non ha evidenziato cambiamenti, 8% non ha risposto.
- Alimentazione: il 60% nota miglioramenti, il 32% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto.
- Socialità: l'84% nota miglioramenti, l'8% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto.
- Manualità e creatività: l'82% nota miglioramenti, il 10% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto
- Ambiti vari: il 21% nota miglioramenti, il 71% non ha evidenziato cambiamenti, l'8% non ha risposto.



Grafico 4-20- Risposte dei genitori relative ai miglioramenti o peggioramenti evidenziate in particolari abitudini e caratteristiche dei figli - ANNO 2021.

4.12 Conoscenza dei genitori di H.O.R.T. e fidelizzazione della clientela

Al termine dei centri estivi, valutando il gradimento del centro estivo e la volontà di tornare nell'anno seguente, tra i bambini partecipanti nell'anno 2020 all'esperienza "L'estate al maneggio" il 93% afferma che vorrebbe ritornare l'anno seguente; nel caso di SMN la percentuale sale al 94%. Alla stessa domanda nel 2021, in entrambi i centri estivi il 92% dei bambini afferma che vorrebbe ritornare l'anno seguente.

Nel 2020, il 67% dei genitori conosceva la Soc.Cop. H.O.R.T. prima di far partecipare i propri figli al centro estivo, mentre nel 2021 la percentuale sale all'82%. Relativamente all'intenzione di iscrivere nuovamente i propri figli al centro estivo, nel 2020, il 55% della popolazione risponde in maniera affermativa, il 6% deve valutare ancora la scelta, il 6% deve valutare la scelta in base al costo economico ed infine il 33% dei genitori non risponde alla domanda. Nel 2021, relativamente alla stessa domanda, il 58% della popolazione vorrebbe iscrivere nuovamente il proprio figlio, il 3% non è disposto, il 10% deve valutare la scelta, il 3% valuterà la scelta in base al costo e il 26% non risponde alla domanda (Grafico 4-21).

Il 54% dei bambini partecipanti all'esperienza "L'estate al maneggio" nel 2021 era già stato iscritto nel 2020, mentre la percentuale corrispondente alla popolazione di SMN è del 71%.

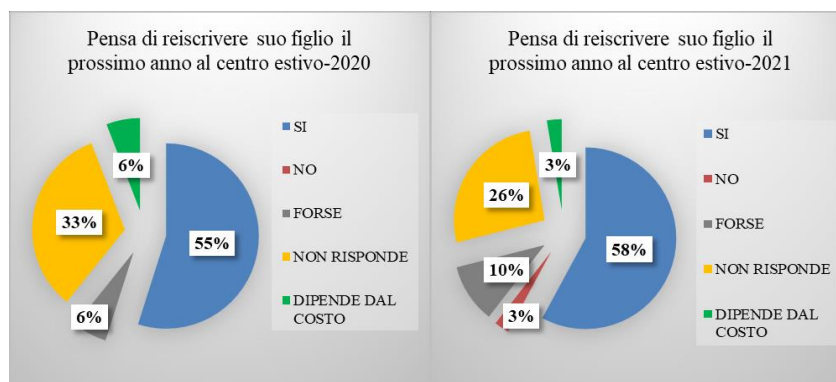


Grafico 4-21-Risposte dei genitori relative all'intenzione di iscrivere nuovamente i propri figli nell'anno seguente di centro estivo - ANNO 2020 e 2021.

4.13 Conoscenza delle strutture in cui si organizza il centro estivo

Nel 2020 il 61% dei genitori risponde di conoscere i luoghi in cui si sarebbe tenuto il centro estivo prima dell'inizio dello stesso; la percentuale sale al 74% relativamente alla stessa domanda nell'anno 2021.

Nel 2020, analizzando l'utilizzo di queste strutture dopo il centro estivo da parte delle famiglie, pensa di usufruire nuovamente dei servizi forniti in questi luoghi il 33%, non pensa di usufruirne il 28%, al momento non è disposto ma pensa di usufruirne in futuro l'8%, è indeciso il 2% mentre non ha risposto alla domanda il 29%. Nel 2021, alla stessa domanda, i genitori rispondono con le seguenti preferenze: pensa di usufruire nuovamente dei servizi forniti in questi luoghi il 32%, non pensa di usufruirne il 18%, al momento non è disposto ma pensa di usufruirne in futuro il 3%, è indeciso il 21% mentre non ha risposto alla domanda il 26% (Grafico 4-22).

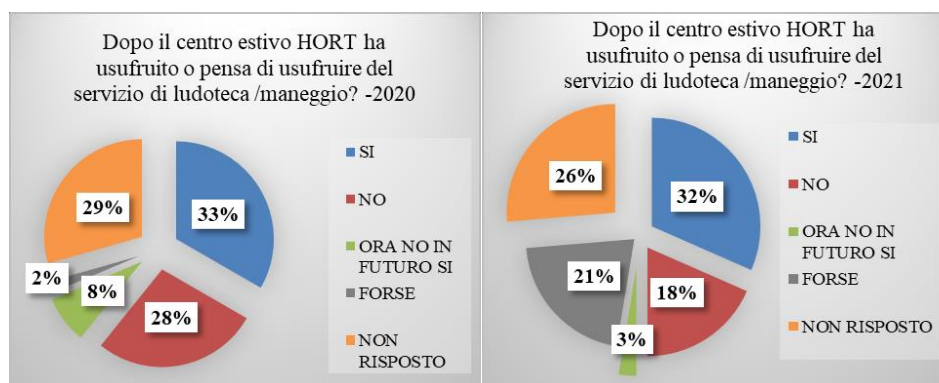


Grafico 4-22-Risposte alla domanda "Dopo il centro estivo HORT ha usufruito o pensa di usufruire del servizio ludoteca/maneggio?", le risposte dei genitori - ANNO 2020 e ANNO 2021.

Capitolo 5

DISCUSSIONE

Il presente lavoro di tesi è rivolto ad analizzare i cambiamenti delle abitudini nei bambini avvenuti grazie alle attività di centro estivo e le differenze tra i contesti di “L’estate al maneggio” e SMN. Il tutto è stato considerato anche osservando le influenze della pandemia nei confronti di queste abitudini, nei bambini e nei genitori. La discussione riprende l’ordine delle aree tematiche della sezione risultati.

5.1 Gradimento delle attività all’aria aperta

Dall’analisi dei risultati relativi alle interviste all’inizio del centro estivo, nel 2020, è emerso che gran parte dei bambini preferisce il gioco all’aria aperta, la percentuale è lievemente più alta presso i partecipanti a “L’estate al maneggio” rispetto a quelli di SMN. Questo andamento cambia nel 2021, infatti la percentuale di gradimento delle attività all’aria aperta scende all’85% mentre a SMN rimane stabile (88%). Probabilmente questo è uno dei primi effetti delle misure di contenimento della pandemia, che limitando soprattutto nei mesi invernali e primaverili la possibilità di uscire di casa, conferma un aumento di abitudini sedentarie come il gioco dentro casa (parte dei bambini affermano esplicitamente di avere la possibilità di giocare con giochi elettronici e di preferirli). Tra le preferenze di attività all’aria aperta indicate dai bambini, in entrambi gli anni, hanno un’incidenza maggiore i vari giochi d’insieme, lo sport e il calcio. Sottolineiamo differenze marcate in una categoria come la bicicletta, con una preferenza a SMN più accentuata rispetto al maneggio, probabilmente dovuta dal fatto che molti bambini hanno spazi più ampi a casa dove poterla utilizzare liberamente, e che alcuni bambini la utilizzano per incontrarsi in paese.

Dal punto di vista dei genitori, quasi la totalità della popolazione ritiene importante per la crescita dei figli svolgere attività all’aria aperta, ma le motivazioni mostrano dei cambiamenti nei due anni. Se nel primo anno viene considerato importante principalmente stare all’aperto per avere contatto con la natura (32%) e per la salute fisica e mentale dei figli (26%), nel secondo quest’ultima motivazione sale al primo posto con una percentuale del 32%; nel 2021 viene specificata un’ulteriore motivazione rispetto all’anno precedente, ovvero “per evitare di

passare troppo tempo in casa (6%)". Questi due cambiamenti potrebbero essere riconducibili alle influenze del lockdown sulle abitudini dei bambini, dai genitori viene infatti evidenziata un'influenza negativa della sedentarietà sulla salute dei bambini, contrariamente all'importanza riconosciuta alle attività all'aperto per uno sviluppo sano, soprattutto in epoca Covid-19.

5.2 Gradimento di attività esplorative, sensoriali e creative

Analizzando i risultati delle interviste prima e dopo l'esperienza di centro estivo, nel 2020 relativamente alle attività esplorative, si evidenzia un cambiamento del gradimento di queste esperienze meno significativo nel caso di "L'estate al maneggio" (si passa da un gradimento iniziale dell'86% contro quello al termine del centro estivo di 88%) rispetto a quello evidenziato a SMN (iniziale 87%, termine 96%); questa tendenza si conferma nel 2021 in maniera meno marcata. Complessivamente, potrebbe essere influenzata dal fatto che i bambini di SMN, durante l'esperienza del centro estivo, hanno la possibilità di esplorare liberamente uno spazio più ampio e "selvaggio" rispetto ai partecipanti del centro estivo al maneggio, che presentano sì spazi all'aperto ma delimitati dalle strutture del maneggio.

Dal punto di vista delle attività sensoriali con materiali "scomodi" ed elementi naturali, come la terra bagnata, è stato riscontrato un aumento del gradimento della manipolazione di questi materiali dall'inizio alla fine dell'esperienza, sia nella popolazione del maneggio sia in quella di SMN. L'andamento si conferma identico per l'anno 2021. Durante l'intervista i bambini di SMN sottolineano le limitazioni da parte dei genitori al loro sporcarsi mentre giocano all'aria aperta; le risposte dei bambini di SMN alle domande precedenti potrebbero essere quindi condizionate maggiormente dai timori dei loro genitori (un contesto rurale e quindi incline all'incontro di questi materiali "scomodi"), piuttosto che nel caso del maneggio (l'ambiente cittadino è più controllato e quindi i bambini sono meno abituati a sporcarsi con questi materiali).

Relativamente alle attività creative sia nel 2020 che nel 2021, i bambini di SMN rispetto a quelli partecipanti a "L'estate al maneggio", gradiscono inizialmente di più le attività creative di costruzione e manipolazione dei materiali; al termine dei centri estivi questo andamento si conferma in maniera marcata. Questa tendenza potrebbe essere influenzata dalla presenza costante della Ludoteca del Riù a SMN, luogo in cui molti dei bambini partecipanti al centro estivo sono abituati a svolgere questo tipo di attività, arrivando a gradirle di più rispetto all'altra popolazione.

5.3 Socialità con gli altri bambini

Valutando il cambiamento della socialità con gli altri bambini, in entrambi gli anni le due popolazioni mostrano andamenti differenti. Nel caso dell'estate al maneggio se all'inizio dell'esperienza, in entrambi gli anni, una percentuale alta indica di gradire il gioco con gli altri, al termine del centro estivo questa percentuale cala. A SMN questa tendenza è inversa, si evidenzia infatti una crescita del gradimento di giocare e interagire con gli altri bambini dall'inizio al termine del centro estivo. Tutto questo potrebbe essere condizionato dal fatto che i bambini partecipanti a "L'estate al maneggio" svolgono le attività e passano il tempo con persone che normalmente non frequentano fuori dal contesto del centro estivo; per SMN è diverso perché molti dei bambini si conoscono prima dell'inizio del centro estivo e continuano a frequentarsi anche dopo il termine di questo. Inoltre, va sottolineato il fatto che molti bambini, soprattutto i più piccoli, non hanno avuto la possibilità in questi anni di andare a scuola e socializzare, per questo il primo impatto con gli altri potrebbe risultare difficile.

5.4 Conoscenza del mondo rurale e naturale

Analizzando le domande sulla conoscenza del mondo rurale e naturale, relativamente agli strumenti impiegati dal contadino per fare l'orto, le risposte individuate in entrambi i centri estivi sono diverse a livello percentuale. Mediamente i bambini partecipanti al centro estivo di SMN indicano in maniera più dettagliata gli strumenti e specificano attrezzature come la motozappa ed il trattore, oppure attrezzi di vario genere ma sempre in maniera molto specifica (forcone, forbicioni, cesoie). Nel caso dei partecipanti al maneggio gli strumenti indicati fanno principalmente riferimento ad attrezzi a misura di bambino, come la paletta, l'annaffiatoio ed il rastrello. Nel caso di SMN l'esperienza visiva e pratica del mondo rurale potrebbe condizionare e influenzare le conoscenze dei bambini, che riescono a specificare avendo potuto toccare con mano certe cose; molti bambini a SMN hanno un orto o un giardino, collaborano con i genitori oppure osservano i nonni coltivare la terra, per questo conoscono e sanno specificare gli attrezzi che vengono impiegati.

Lo stesso si evidenzia nelle risposte relative alle differenze tra i semi e alla crescita delle carote. Nei due anni i bambini di SMN riconoscono di più che i semi sono tutti diversi e che la carota cresce e si sviluppa sottoterra (71% maneggio contro l'85% SMN nel 2020; 77% maneggio contro l'88% SMN nel 2021).

5.5 Gradimento delle attività di orticoltura e maneggio

Dalle risposte alla prima intervista, in entrambi i centri estivi sono state analizzate le condizioni legate alle abitudini precedenti, relative a giardinaggio ed orticoltura. Sia nel 2020 che nel 2021 è emersa la stessa grande differenza tra i due contesti: nel caso dei partecipanti a “L’estate al maneggio” metà degli intervistati possiede un orto/giardino (di cui per il 25% viene identificato con un balcone). Nel caso di SMN la percentuale è molto più alta (l’81% e solo per il 19% di questi lo spazio identificato è un balcone). Questi contesti differenti influenzano le abitudini dei bambini, che a SMN aiutano nella cura di questi spazi molto di più rispetto che i corrispettivi partecipanti a “L’estate al maneggio” (l’84% SMN contro il 64% maneggio, relativi al 2020). Nell’anno 2021 si nota un lieve aumento relativamente a quest’ultimo aspetto, probabilmente influenzato dal fatto che molti bambini sono stati iscritti ad entrambi gli anni, le attività svolte al centro estivo nel 2020 potrebbero avere condizionato in maniera positiva le abitudini dei bambini nei confronti di orticoltura e giardinaggio, stimolandoli ad aiutare e collaborare in queste attività anche a casa.

Si evidenzia un gradimento delle attività di orticoltura e giardinaggio, svolte presso il centro estivo, sia nei partecipanti a “L’estate al maneggio” che al centro estivo di SMN, misurato domandando ai bambini (che non si occupassero già di un orto o di un balcone) il desiderio di coltivare un proprio orto/giardino; le percentuali sono ampiamente positive in entrambi gli anni e lievemente più alte nei confronti dei bambini del maneggio, probabilmente per il fatto che molti di questi non possiedono questa tipologia di spazi o si sentono limitati dallo spazio del balcone.

Relativamente alle attività di maneggio, in entrambi gli anni quasi l’intera popolazione intervistata gradisce conoscere i cavalli ed interagire con loro; il gradimento di queste attività cresce al termine dell’esperienza di centro estivo, nello specifico molti bambini sottolineano di aver gradito in maniera particolare le attività svolte. Questo influenza in molti casi la fruizione futura del maneggio da parte delle famiglie, che in molte risposte aperte hanno indicato espressamente la frequentazione abituale da parte dei propri figli del maneggio per le attività di equitazione, anche dopo il termine del centro estivo.

5.6 Abitudini alimentari relative al consumo di frutta e verdura

Dai dati relativi al consumo giornaliero di frutta e verdura da parte dei bambini, emergono grandi criticità. Nel 2020, tra i partecipanti a “L’estate al maneggio”, oltre il 40% degli intervistati consuma la frutta e la verdura meno di due volte al giorno e solo il 22% dei bambini la consuma più di due volte. I dati veramente preoccupanti sono il consumo da parte del 12%

della popolazione intervistata di solo frutta e il 24% della popolazione che non mangia nessuna delle due. La situazione è lievemente migliore nel caso dei partecipanti di SMN (solo il 2% mangia solo frutta e l'11% non mangia né frutta né verdura), ma comunque è allarmante in quanto il 57% della popolazione intervistata mangia meno di 2 porzioni di frutta e verdura al giorno. Nel 2021 in entrambi i centri estivi le percentuali migliorano, diminuiscono sia la parte degli intervistati che mangia esclusivamente frutta ma anche la parte di popolazione intervistata che non mangia né frutta né verdura, mentre aumentano i consumi in alcune classi (2-3 volte al giorno, più di 3 volte). Valutando a livello complessivo i due anni di studio si evidenzia un lieve incremento nel consumo di frutta e verdura da parte delle due popolazioni intervistate, più significativo al maneggio rispetto a SMN. Considerando che parte delle popolazioni intervistate hanno partecipato ad entrambi gli anni di centro estivo (54% al maneggio, 71% a SMN), si può presumere un'influenza positiva da parte delle attività proposte nei confronti delle abitudini alimentari dei bambini.

È necessario premettere che queste risposte sono percezioni dei bambini, da considerare come indicative; tuttavia, da questi andamenti possiamo comunque notare come il contesto rurale di SMN influenza il consumo di frutta e verdura nei bambini e nelle famiglie, che mostrano un consumo maggiore in entrambi gli anni. In linea a quanto sostenuto all'interno del capitolo relativo all'alimentazione, la conoscenza di frutta e verdura, attraverso l'orticoltura e l'ambiente rurale, condiziona il consumo di bambini e famiglie e allontana i pregiudizi e le neofobie nei confronti di questo tipo di alimenti.

Dal punto di vista delle conoscenze delle varie tipologie di frutta e verdura, i bambini partecipanti al centro estivo di SMN, nei due anni, dimostrano di conoscere meglio quali sono la frutta e gli ortaggi tipicamente estivi, indicando in maniera più accurata le tipologie di questi alimenti (questi bambini indicano prevalentemente le tipologie di ortaggi e frutta estiva rispetto alle altre tipologie non prettamente stagionali). Le categorie principalmente indicate da parte dei bambini dei due centri estivi sono per la frutta l'anguria, il melone e le pesche, mentre per la verdura sono il pomodoro, l'insalata e le zucchine.

5.7 Influenza del Covid-19 nelle abitudini dei bambini e sensazioni di sicurezza nei centri estivi

La maggioranza dei bambini che hanno partecipato ai due centri estivi hanno percepito la mancanza di giocare all'aria aperta durante i periodi di lockdown; si riscontra tuttavia un'incidenza maggiore nei soggetti partecipanti al centro estivo di "L'estate al maneggio". Questo aspetto può essere analizzato alla luce delle risposte avute da parte di molti bambini di

SMN, i quali affermano di avere avuto ugualmente la possibilità di uscire nel giardino di casa oppure in campagna, e per questo di aver sofferto di meno la mancanza del gioco all'aria aperta. I dati relativi all'anno 2021 evidenziano un ulteriore aspetto significativo, in quanto al maneggio i bambini hanno percepito di meno la mancanza del gioco all'aria aperta nei momenti in cui non si poteva uscire; questo potrebbe riflettere un cambiamento delle abitudini dei bambini, che si stanno abituando a trascorrere il tempo in casa e quindi a non avvertire la mancanza del gioco all'aria aperta.

Sia i genitori che i bambini percepiscono che il gioco all'aria aperta, durante il centro estivo, è un gioco sicuro dal punto di vista dei rischi di contagio da Covid-19; nel caso dei bambini di SMN è stato domandato il senso di sicurezza anche nei confronti delle attività all'interno ed in entrambi gli anni quasi la totalità dei bambini risponde in maniera affermativa.

Da parte dei genitori, alla domanda relativa al tempo trascorso con i figli in attività all'aria aperta nel periodo pre-Covid-19, gran parte dei genitori indica prevalentemente le fasce tra 3 a 5 ore e tra 5 a 7 ore. L'andamento migliora in maniera netta nel 2021, probabilmente condizionato dal fatto che i genitori hanno ricercato dei momenti da trascorrere all'aria aperta dopo il primo periodo di lockdown. Relativamente alla percezione di un incremento del tempo trascorso all'aria aperta durante l'emergenza Covid-19, rispondono affermativamente il 30% dei genitori nel 2020, mentre il 45% nel 2021. La motivazione di questo decisivo incremento potrebbe coincidere con la diminuzione delle restrizioni e la necessità da parte delle famiglie di trascorrere nuovamente tempo all'aria aperta con i figli dopo un lungo periodo di costrizione a casa.

5.8 Valutazione dei genitori sull'importanza di conoscere ed interagire con piante, animali ed insetti

Gran parte dei genitori ritiene sia importante conoscere le piante e gli animali, mentre è lievemente minore la percentuale di chi ritiene importante conoscere gli insetti (piante e animali 100% e 98%; insetti 96%). Nel caso delle piante i genitori considerano prioritaria la conoscenza di queste principalmente per acquisire nozioni scientifiche, per acquistare senso di responsabilità e cura nei confronti delle piante e per stare a contatto con la natura. Nel caso degli animali i genitori considerano prioritaria l'interazione dei propri figli con loro principalmente per l'importanza di avere una relazione con gli animali, per la crescita emotiva dei bambini e per acquisire maggior rispetto nei confronti della natura e degli animali. Nel caso degli insetti considerano prioritario il legame con essi principalmente per acquisire le

nozioni scientifiche, comprendere il ruolo degli insetti nell'ecosistema e fare esperienze pratiche in natura.

5.9 Percezione dei genitori di cambiamenti nelle abitudini dei propri figli

Terminato il periodo del centro estivo, nel 2020, oltre la metà dei genitori ha notato un interesse maggiore dei figli nei confronti delle attività all'aria aperta, e questa percentuale si mantiene stabile nel 2021. Vengono individuate principalmente un interesse per le attività esplorative e creative e una curiosità generale del bambino. Vengono evidenziate anche alcuni limiti a notare dei cambiamenti in relazione alle attività all'aria aperta; alcuni genitori rispondono che a causa delle limitazioni causate dal Covid-19 non hanno potuto dedicare più tempo alle attività all'aperto, alcuni indicano che i figli sono molto pigri fuori dal contesto del centro estivo e quindi non si lasciano coinvolgere successivamente in attività all'aperto, infine per altri viene evidenziato poco tempo libero da dedicare ad attività all'aperto a causa della frequenza pomeridiana della scuola. Anche in questo caso le percentuali rimangono stabili nei due anni.

Considerando in maniera specifica le percezioni relative ai miglioramenti e peggioramenti, nel 2020 i genitori evidenziano miglioramenti più significativi nella manualità e socialità, seguiti immediatamente dai miglioramenti dell'autonomia generale. Sono evidenziati alcuni peggioramenti nel caso della gestione delle proprie cose e igiene personale (alcuni genitori sottolineano nelle spiegazioni alla domanda il fatto che i bambini quando escono all'aria aperta "vogliono sporcarsi di più"). Nel 2021 i genitori evidenziano gran parte dei miglioramenti nell'autonomia generale dei bambini, seguiti sempre dalla socialità e rapporto con i coetanei e dalla maggiore abilità nelle manualità creative; anche in questo caso sono indicati piccoli peggioramenti nella sfera dell'igiene personale e nella gestione delle proprie cose. In entrambi gli anni alcuni genitori sottolineano che non ritengono sufficiente il tempo trascorso dalla fine del centro estivo per valutare questi cambiamenti (6% nel 2020 e 8% nel 2021).

5.10 Conoscenza di HORT e fidelizzazione della clientela

La conoscenza di H.O.R.T. da parte dei genitori è migliorata significativamente tra i due anni di centro estivo, probabilmente legata al fatto che alcuni genitori che hanno iscritto i loro bambini nel 2021 li avevano già iscritti nell'anno precedente.

Oltre la metà dei genitori pensa di iscrivere nuovamente i propri figli l'anno successivo nel 2020, e questa percentuale si conferma stabile nel 2021. In entrambi gli anni una buona

percentuale non risponde al questionario (33% nel 2020 e 26% nel 2021), mentre una parte dei rispondenti (6% nel 2020 e 3% nel 2021) sottolineano di dover valutare la scelta in base al costo, mentre non sono intenzionati di iscriverne nuovamente i propri figli solo il 3%. Queste percentuali in relazione a studi precedentemente condotti nello stesso ambito, come la tesi scritta da Myriam Gentiletti (relatori Dott. Davide Neri, correlatori Dott.ssa Martina Perugini e Dott.ssa Francesca Massetani) dal titolo “ATTIVITA’ EDUCATIVE ED ESPERIENZIALI NELL’AGRO-AMBIENTE RIVOLTE AI BAMBINI: UN CASO STUDIO”, risultano anomale. In quel caso studio, infatti, molti genitori manifestavano la volontà di iscriverne nuovamente i propri figli negli stessi centri estivi, con una percentuale del 92%. Emerge quindi una differenza marcata tra i due casi studio, nonostante in entrambi siano stati riscontrati aspetti positivi come l’aumento delle autonomie e il gradimento delle attività. I fattori che potrebbero aver influenzato questo leggero cambio di volontà sono:

- L’aumento significativo del costo del centro estivo, a causa delle misure di prevenzione nei confronti del Covid-19 (soprattutto per quanto riguarda la fornitura dei pasti);
- L’impossibilità da parte dei genitori di entrare negli spazi del centro estivo, in particolare nel caso del centro estivo “L’estate al maneggio”. In passato, infatti, i genitori potevano entrare liberamente nel centro estivo ed osservare gli spazi in cui si svolgevano le attività, mentre in questi anni, ai fini del rispetto delle norme di prevenzione per il Covid-19, è stato vietato l’ingresso all’interno degli spazi in cui si tenevano le attività.

5.11 Visibilità delle strutture ospitanti i centri estivi

Le attività di centro estivo svolte presso le due strutture (maneggio e ludoteca), hanno permesso un aumento della conoscenza di questi luoghi da parte dei genitori. In entrambi gli anni un terzo dei genitori pensa di fruire nuovamente di queste strutture; le percentuali dei non disposti a fruire dei servizi di queste strutture diminuisce nettamente (28% nel 2020 e 18% nel 2021) mentre aumenta quella degli indecisi, probabilmente condizionata dalla situazione incerta legata al Covid-19.

CONCLUSIONI

In questa tesi sono stati analizzati i cambiamenti delle abitudini nei bambini tra i 4 e gli 11 anni in relazione alle attività all'aria aperta, tenute presso i due centri estivi "L'estate al maneggio" ed a SMN. Si è focalizzata l'attenzione sulle influenze da parte delle attività di orticoltura e maneggio sulle abitudini e i desideri dei bambini, mettendo in luce le differenze tra i contesti del maneggio e di SMN.

I centri estivi H.O.R.T. rientrano tra gli interventi educativi rivolti ai bambini che sono orientati all'educazione alimentare, alla salvaguardia dell'ambiente e alla riscoperta del legame con l'ambiente naturale.

L'indagine svolta è stata sottoposta a 106 bambini nel 2020 (59 maneggio e 47 SMN) e 97 bambini nel 2021 (48 maneggio e 49 SMN), attraverso 2 interviste semi-strutturate, una all'inizio e una al termine dell'esperienza di centro estivo, in maniera singola e informale, nei momenti di pausa dalle attività. Inoltre, al termine dei centri estivi, è stato inviato per e-mail un questionario ai genitori dei bambini partecipanti (91 in entrambi gli anni) per approfondire alcuni aspetti e per valutare le loro percezioni in merito ai cambiamenti delle abitudini dei propri figli.

Dai diversi studi analizzati, si attesta nella società odierna, un aumento significativo di abitudini negative come la sedentarietà, che associata a stili di vita alimentari poco equilibrati, portano ad un aumento dell'incidenza di patologie come obesità e sovrappeso nei bambini. Le iniziative di AS (fattorie didattiche, agrinidi e agrisili) e OE nascono e si sviluppano anche per fronteggiare questi fenomeni in netto aumento, assumendo il ruolo chiave di ricucire il legame spezzato con il mondo rurale e l'ambiente naturale, e di far crescere futuri adulti consapevoli delle loro scelte alimentari e di sostenibilità.

Dall'analisi dei risultati emerge che quasi la totalità delle popolazioni intervistate, in entrambi gli anni, preferisce il gioco all'aria aperta rispetto a quello dentro casa; le tipologie di attività preferite dai bambini sono simili in entrambi i centri estivi, eccetto alcune influenzate dal contesto in cui si trovano i partecipanti. La bicicletta, ad esempio, viene maggiormente preferita a SMN, probabilmente perché i bambini hanno la disponibilità di spazi maggiori in cui utilizzarla sia in casa che in paese.

Nel 2021 parte della popolazione degli intervistati a “L’estate al maneggio” mostra un cambiamento in merito alla preferenza tra attività all’aria aperta e dentro casa. Questa condizione potrebbe essere stata influenzata dalle restrizioni imposte per limitare la diffusione del Covid-19, che possono aver provocato un aumento di sedentarietà nei bambini. Tutto ciò è stato evidenziato anche nelle risposte di alcuni genitori, i quali nel 2021 sottolineano l’importanza di fare attività all’aperto per la salute fisica e mentale dei bambini e per evitare di rimanere troppo tempo in casa.

Quasi la totalità dei bambini intervistati ha gradito le attività di esplorazione, sensoriali e di creatività; tuttavia, il gradimento viene influenzato dal contesto differente tra i due centri estivi. I bambini di SMN hanno gradito tendenzialmente di più le attività di esplorazione e creatività, perché hanno avuto la possibilità di esplorare spazi più ampi e perché abituati alle attività creative proposte presso la Ludoteca. I bambini di “L’estate al maneggio” hanno gradito maggiormente le attività sensoriali, soprattutto con i materiali scomodi, perché poco abituati a fare questo tipo di attività ogni giorno e quindi meno condizionati nel caso in cui si dovessero sporcare con questi materiali.

Il centro estivo nel complesso ha aiutato la socialità dei bambini, come viene sottolineato anche dal feedback del questionario dei genitori in merito ai miglioramenti in questo campo. Nel caso dei partecipanti a “L’estate al maneggio” al termine del centro estivo si evidenzia un lieve calo in questo campo, probabilmente influenzato dal fatto che i bambini, che giocano assieme in questo contesto, non si conoscono prima del centro estivo (aspetto che non si verifica nel piccolo contesto di SMN); inoltre alcuni bambini, soprattutto i più piccoli, non avendo avuto la possibilità di socializzare a scuola a causa delle restrizioni per il Covid-19, potrebbero aver provato difficoltà nel primo impatto con i coetanei.

Analizzando i risultati la conoscenza del mondo rurale, valutata in alcuni aspetti delle interviste, emerge che è influenzata dal contesto in cui vivono i partecipanti al centro estivo. I bambini di SMN specificano in misura maggiore gli strumenti e l’attrezzatura utilizzata dal contadino (es. motozappa e forcone), gli ortaggi e la frutta estiva e dove crescono le carote; vedendo e toccando con mano, l’esperienza influenza l’apprendimento e la conoscenza. In entrambi i centri estivi i bambini gradiscono le attività di orticoltura proposte loro. Emerge un’abitudine maggiore a questo tipo di attività nei bambini di SMN, che hanno la disponibilità di spazi maggiori come giardini o orti a casa, rispetto ai partecipanti di “L’estate al maneggio”; nonostante questo molti bambini di questo centro estivo vorrebbero coltivare un loro orto in casa. Anche da parte dei genitori è stata evidenziato un maggiore interesse a far svolgere ai

propri figli attività di orticoltura e giardinaggio, in particolare da parte del 19% dei genitori nel 2020 e del 10% dei genitori nel 2021.

Molti dei bambini confermano di gradire le attività di maneggio al termine del centro estivo, e parte dei genitori avvalorava questa risposta dicendo che i figli partecipano alle attività di equitazione anche fuori dal contesto del centro estivo.

Dalle interviste emerge che gran parte dei bambini consuma una dose di frutta e verdura molto inferiore alle Linee guida redatte dall'INRAN (INRAN, 2003). Questo valore è leggermente influenzato dal contesto in cui si tiene il centro estivo, con un consumo lievemente maggiore a SMN rispetto che al maneggio. I bambini che abitano in un contesto rurale, entrando in contatto con diverse tipologie di frutta e verdura, possono essere condizionati in maniera positiva nel consumo di questo tipo di alimenti, scongiurando fenomeni pericolosi come la neofobia alimentare. Nei due anni il consumo migliora parzialmente, con una potenziale influenza da parte di quei bambini che hanno partecipato ad entrambi gli anni di centro estivo, e hanno aumentato il loro consumo di frutta e verdura giornaliera.

Come è stato specificato in precedenza, quest'indagine si inserisce in un periodo condizionato dalla pandemia di Covid-19, in cui il rischio di contagio e le misure preventive hanno profondamente cambiato le abitudini di tutti, tra cui quelle dei bambini. Altri cambiamenti condizionati dalla pandemia e dai periodi di lockdown, sono la sensazione di mancanza del gioco all'aria aperta nei bambini; questa sensazione è stata avvertita in maniera significativa nel primo anno dai bambini di "L'estate al maneggio" piuttosto che da quelli di SMN, i quali avendo un giardino hanno potuto giocare lo stesso all'aperto e non hanno percepito questa mancanza. Nel 2021 questa tendenza tra i bambini del maneggio cambia, indicando che i bambini si stanno abituando a rimanere dentro casa e stanno aumentando le loro abitudini sedentarie. Il Covid-19 ha portato dei cambiamenti significativi anche nel tempo trascorso dalle famiglie con i figli all'aria aperta. Se prima della pandemia gran parte delle famiglie passava dalle 3 alle 5 ore in attività in ambiente esterno, nel 2020 il 30% degli intervistati e nel 2021 il 45% sostiene che questo tempo è aumentato, probabilmente a causa della diminuzione delle restrizioni o della necessità da parte delle famiglie di passare più tempo con i figli fuori casa.

Quasi la totalità dei genitori ritiene importante la conoscenza e la relazione dei bambini con piante, animali ed insetti, riconoscendo prioritario questo legame principalmente per l'acquisto di nozioni scientifiche, ma anche per maturare senso di cura con gli esseri viventi, per comprendere il loro ruolo nell'ecosistema e per rispettare l'ambiente.

Terminate le attività di centro estivo, oltre la metà dei genitori evidenzia maggiore interesse da parte dei bambini nei confronti delle attività all'aria aperta, in particolare nei confronti di attività esplorative, di attività creative e una generale maggiore curiosità del bambino. Entrando nello specifico in merito ai cambiamenti delle abitudini dei bambini, in entrambi gli anni i genitori evidenziano principalmente miglioramenti nell'autonomia generale dei bambini, seguita dalla manualità e dalla socialità. Gli ambiti in cui i genitori evidenziano peggioramenti sono principalmente la gestione delle proprie cose e l'igiene personale, specificando che durante le uscite all'aria aperta i bambini "vogliono sporcarsi di più". Una parte dei genitori (in media il 7% degli intervistati), evidenzia l'insufficienza del tempo trascorso dal termine del centro estivo al momento dell'intervista per valutare questi cambiamenti, aprendo alla necessità di studi futuri ed indagini più lunghe e periodiche nel tempo, che possano analizzare i cambiamenti e gli eventuali miglioramenti e peggioramenti delle abitudini dei bambini.

I centri estivi H.O.R.T. sono stati apprezzati per le attività svolte e per i miglioramenti notati nelle abitudini dei figli. Oltre la metà dei genitori intende iscriverne nuovamente i propri figli nell'anno successivo; tuttavia, queste percentuali, in relazione a studi precedenti nello stesso ambito, risultano inferiori. I fattori che hanno influenzato principalmente questo andamento possono essere associati alla situazione pandemica, che ha portato ad un aumento significativo dei costi del centro estivo e ha influenzato la fruibilità da parte dei genitori degli spazi del centro estivo, impossibilitati ad entrare ai fini del rispetto delle norme Covid-19.

I centri estivi di H.O.R.T. hanno permesso una visibilità maggiore alle strutture che hanno ospitato i centri estivi: un terzo dei genitori pensa di fruire nuovamente dei servizi offerti in queste strutture e nei due anni di indagine la percentuale degli indisposti cala drasticamente (dal 28% nel 2020 al 18% nel 2021). Nonostante questo, la percentuale degli indecisi rimane molto alta, probabilmente a causa della situazione incerta legata al Covid-19.

In futuro sarebbe interessante continuare questa indagine, confrontare i risultati ottenuti nei centri estivi H.O.R.T. con altre attività simili in campo educativo all'aperto. Sarebbe interessante continuare ad analizzare l'influenza di attività come l'orticoltura sul consumo di frutta e verdura nei bambini, e analizzare l'influenza delle attività all'aperto sullo sviluppo psicofisico dei bambini, per avvalorare i metodi proposti dalle iniziative di AS e di OE. Un'ulteriore analisi interessante potrebbe approfondire l'influenza delle attività all'aria aperta sui bambini e sulle persone in relazione alla situazione di pandemia, per poter creare modelli facilmente applicabili e confrontabili e poter garantire un'adeguata educazione anche in future situazioni d'emergenza.

BIBLIOGRAFIA

- Agodi, A., Barchitta, M., Gemmi, F., Pasquarella, C., Torri, E., Vinci, R., & Rapisarda, G., 2021. POSITION PAPER SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA ATTUALE E SULL'ORGANIZZAZIONE DI EVENTI ALL'APERTO. *Panel di esperti- Siti, Società Italiana di Igiene, medicina preventiva e sanità pubblica*
- Antonietti, M., & Bertolino, F., 2017. *A tutta natura!*. Parma, Edizioni Junior.
- Benetton, M., & Scarlatti, G., 2021, Sconfinamenti outdoor. Un percorso di educazione diffusa alla sostenibilità a partire dalla scuola. *Formazione & Insegnamento XIX*, 2. https://doi.org/10.7346/-fei-XIX-02-21_22
- Berezowitz, C.K., Bontrager, Yoder, A.B., Schoeller, D.A., 2015, School gardens enhance academic performance and dietary outcomes in children. *Journal of School Health*. Vol.85, n.8.
- Bergamaschi, V., Laureati, M., Pagliarini E., 2015, Neofobia Alimentare, gradimento e stato nutrizionale: esiste una relazione. <http://www.defens.unimi.it/extfiles/unimidire/75901/attachment/bergamaschi-articolo-1.pdf>
- Bertolino, F., Grand Blanc, L., 2011, Agrinido: una nuova realtà per crescere in fattoria, in *L'informatore agricolo*, n.1-, pp.44-47
- Bertolino F., Perazzone, A., 2012, Fattorie didattiche: un'opportunità su molti fronti. in *Eco*, marzo, pp. 13-15.
- Bertolino F., Morgandi, T., 2013, Nuovi servizi educativi per l'infanzia in ambito rurale: agrinidi, agriasili, agritate. in Grange Teresa (a cura di), *Qualità dell'educazione e nuove specializzazioni negli asili nido*, Edizioni ETS, Pisa, pp. 117-169.
- Bertolino, F., Piccinelli, A., & Perazzone, A., 2012, *EXTRATERRESTI IN CAMPAGNA - Quando insegnati e ragazzi sbarcano in fattoria didattica*. Negretto Editore.

- Bertolino, F. e Perazzone, A., 2018, Educazione ambientale e mondo contadino. Riflessioni sul valore educativo dei contesti rurali. In *Per una cultura verde: riflessioni sull'educazione ambientale*. a cura di Mortari Luigina e Silva Roberta. Angeli- pp. 100 -116
- Bortolotti, A., 2021, L'educazione attiva all'aperto nella scuola: un percorso d'inclusione sociale. *Pedagogia oggi*, 19(1), 58-64.
- Bonaccorsi, G., Baggiani, L., Bassetti, A., Mantero, S., Olimpi N., Santomauro F., Comodo N., 2007, Composizione corporea, abitudini alimentari e abilità funzionali in un campione di bambini di 8 anni. *Annali igiene* 19: 215-223
- Boschetti, M., & Lo Surdo, G., 2016. Azienda Agricola Multifunzionale - Le Attività per Integrare Il Reddito. *Edizioni L'informatore Agrario*. Verona.
- Bulfone, TC., Malekinejad, M., Rutherford, G.W., Razani, N., 2021, Outdoor Transmission of SARS-CoV-2 and Other Respiratory Viruses: A Systematic Review. *J Infect Dis*;223(4):550-561. doi: <https://doi.org/10.1093/infdis/jiaa742>
- Cairo, M., 2013, Interventi Educativi e Riabilitativi Assistiti con gli Animali (IAA). contributo all'interno della raccolta *Abilitazione e Riabilitazione, PUBBLICAZIONE SEMESTRALE*- Centro Paolo VI. www.centropaolovi.it,
- Capra, F., 2005, *Ecoalfabeto. L'orto dei bambini*. Stampa alternativa.
- Carter, D., Nathanson, W., Seddon, C., et al., 2005, Preventing childhood obesity. *British Medical Association, Board of Science*
- Censi, L., Bevilacqua, N., Roccaldo, R., Myriam, G., Martone, D., 2013, Stato di Nutrizione - Definizione dell'obesità in età evolutiva. In *Indagini armonizzate sul comportamento alimentare degli italiani, MIPAAFT e CRA (Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura) – a cura di Aida Turrini-Centro di Ricerca per gli alimenti e la nutrizione (CRA-NUT) -Edito da C.R.A. Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, Roma*
- Coralli, M., 2017, La scuola nel bosco di Pavia. a cura di Antonietti e Bertolino in *A tutta natura!*, Edizioni Junior, 2017, cap. 8, pp 195 – 201
- Decreto Presidente dei Ministri (DPCM), 17 maggio 2020. *Gazzetta Ufficiale*, n. 126.
- Di Iacovo, F., 2008, Agricoltura Sociale: *Quando Le Campagne Coltivano Valori. Un Manuale per Conoscere e Progettare*. Edited by Franco Angeli. Milano.

- Di Luca, F., 2017, L'agrinido della natura, Agri-Infanzia. Esplorazioni, conoscenze, apprendimenti in un servizio resiliente. a cura di Antonietti Maja, Bertolino Fabrizio, 2017, *A tutta natura!*, Parma, Edizioni Junior, pp. 163-175
- Donati, P., Salvaterra, I., Schenetti, M., Fondazione, E., & Ghigi, V., 2012, Quando la scuola va nel bosco...., <https://www.fondazionevillaghigi.it/wp-content/uploads/2016/07/Donati-P.-Salvaterra-I.-Schenetti-M.-Quando-la-scuola-va-nel-bosco.pdf>
- Durastanti, F., De Santis, C., Orefice, G., Paolini, S., Rizzuto, M., 2016, *Agrinidi, agrisili e asili nel bosco - Nuovi percorsi educativi nella natura*. Terra Nuova Edizioni.
- Farné, R., Bortolotti, A., & Terrusi, M., 2018, *Outdoor Education: prospettive teoriche e buone pratiche*. Carocci editore.
- Farnè, R., Agostini, F., 2014, *Outdoor Education – L'educazione di cura all'aperto*. Edizioni Junior, Parma
- Finocchio, R., 2008, PROCESSI DI DIVERSIFICAZIONE MULTIFUNZIONALE NELLE IMPRESE AGRICOLE MARCHIGIANE. *PhD Studies* vol.3, Associazione Alessandro Bartola. *Studi e ricerche di economia e di politica agraria*, Ancona. Cap.2 Diversificazione e multifunzionalità, Par.3 Le tre direzioni della diversificazione.
- Gariboldi, A., 2012, Creatività e problem solving. in *Pensare la creatività. Ricerche nei contesti educativi prescolari*. Edizioni Junior-Spaggiari, edizioni Parma, pp133-146
- Giarè, F., 2014. *AGRICOLTURA SOCIALE E CIVICA*- Rapporto Inea 2014
- Giarè, F., Ricciardi, G., & Ascani, M., 2020, REA ITALIAN REVIEW OF AGRICULTURAL ECONOMICS ITALIAN REVIEW OF AGRICULTURAL ECONOMICS La Normative Italiana Sull'agricoltura Sociale e Il Ruolo Dell'impresa Agricola. *Italian Review of Agricultural Economics* 75: 45–64. <https://doi.org/10.13128/rea-12069>.
- Giarè, F., 2016, Così i nuovi Psr "adottano" l'agricoltura sociale. <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1551>
- Giarè, F., de Vivo, C., Ascani, M., & Muscas, F., 2018, L'agricoltura Sociale: un modello di welfare generativo. *Italian Review of Agricultural Economics*, 2018. <https://doi.org/10.13128/REA-24079>.
- Gray, T., 2020, Navigating uncharted terrains. a cura di Quay, J., et al., *What future/s for outdoor and environmental education in a world that has contended with COVID-19?*

Journal of Outdoor and Environmental Education. <https://doi.org/10.1007/s42322-020-00059-2>

- Henke, R., 2004, *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*. Roma, INEA.
- Higgins, P., 2020, Waddayaknow ... Kids can learn outdoors when they have to! The role of outdoor and environmental education in supporting “blended” and “hybrid” learning in coronavirus recovery in Scotland’s schools. in *What future/s for outdoor and environmental education in a world that has contended with COVID-19? Journal of Outdoor and Environmental Education*. <https://doi.org/10.1007/s42322-020-00059-2>
- INRAN - Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione ,2003, *Linee guida per una sana alimentazione italiana* (revisione 2003). Roma: INRAN.
- Ismea, 2016, *Rapporto 2016- “AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ DELL’AZIENDA AGRICOLA Strumenti e Tecniche per Il Management*. https://www.reterurale.it/downloads/Agriturismo_multifunzionalit%C3%A0.pdf
- Kafatos, A., Veraghen, H., Moschandreas, J. et al, 2000, Mediterranean diet of Crete:foods and nutrient content. *J Am Diet Assoc*, 100: 1487–1493.
- Koch, S., Waliczek, T. M., & Zajicek, J. M., 2006, The Effect of a Summer Garden Program on the Nutritional Knowledge, Attitudes, and Behaviors of Children - *HortEcology* (Issue 4).
- Kogoj, L. N., Perugini, M., Facchi, J., Massetani, F., Lodolini, E. M., Giaccaglia, F., Lancianese, L., Neri, D., Santilocchi, R., 2015, Multifunctionality in a vegetable garden. *Second International Conference on Agriculture in an Urbanizing Society*, 459-460.
- Kondo, M.C., Fluehr, J.M., McKeon, T., Branas, C.C., 2018, Urban Green Space and Its Impact on Human Health. *Int J Environ Res Public Health*;15(3):445. doi: <http://doi.org/10.3390/ijerph15030445>
- Laureati, M., Bergamaschi, V., 2014, Più frutta e verdura nelle scuole, Interventi psicoeducativi per aumentare il consumo di alimenti sani da parte dei bambini. *pdf link in sitografia*
- Laureati, M., Bertoli, S., Bergamaschi, V., Leone, A., Lewandowski, L., Giussani, B., Battezzati, A., Pagliarini, E., 2014, Food neophobia and liking for fruits and vegetables are

not related to excess weight in Italian children. *Food quality and preference*. Doi: 10.1016/j.foodqual.2014.09.008.

Legge 18 agosto 2015 n.141.– Disposizioni in materia di agricoltura sociale. *Pubblicata nella Gazz. Uff. 8 settembre 2015, n. 208*.

Longo, R., Dors e Moschese V., 2020, Ortoterapia: caratteristiche, ambiti di applicazione e benefici, *ASL Città di Torino*, <https://www.dors.it/page.php?idarticolo=3428>

Louy, R., 2006, *L'ultimo bambino nei boschi. Come riavvicinare i nostri figli alla natura*. Rizzoli

Magnanini, A., & Bortolotti, A., 2020, INCLUSIVE OPENINGS-APERTURE INCLUSIVE. *Giornale Italiano Di Educazione Alla Salute, Sport e Didattica Inclusiva / Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 3. <https://doi.org/10.32043/gsd.v4i3.194>

Ministero della Salute, 2015, *Interventi Assistiti con gli Animali (I.A.A.) - Linee guida nazionali*.

Moccia, L., 2021. Technology Selection and Design of a Transit Line View project. <https://doi.org/10.13140/RG.2.2.18941.28643>

Montessori, M., 1950, *La scoperta del bambino*. Garzanti, Milano

Mulato, R., Riegger, S., 2013, *Scarpe blu. Come educare i bambini a muoversi in città in sicurezza e autonomia*, la Meridiana, Molfetta <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/outdoor-education>

Neill, J.T., & Foley, D., 2020, Bringing outdoor, environmental, and indigenous education closer together. in *What future/s for outdoor and environmental education in a world that has contended with COVID-19?*. *Journal of Outdoor and Environmental Education*. <https://doi.org/10.1007/s42322-020-00059-2>

Nishiura, H., Oshitani H., Kobayashi T., et al., 2020, Closed environments facilitate secondary transmission of coronavirus disease 2019 (COVID-19). *medRxiv*. doi: <https://doi.org/10.1101/2020.02.28.20029272>

OCSE, 2001, *Multifunctionality: towards an analytical framework*. Parigi

Onofri, M.P., 2007, Le terapie e le attività assistite con gli animali: ventisei anni di esperienza del centro “Vittorio di Capua”. *Rapporti ISTISAN 07/35 ISTITUTO SUPERIORE DI*

SANITÀ Terapie e Attività Assistite Con Gli Animali: Analisi Della Situazione Italiana e Proposta Di Linee Guida. www.iss.it.

- Paolucci, M.G., Calabria, G., 2020, Il quadro normativo. in *Rapporto Coldiretti sull'Agricoltura Sociale 2020-LA VERA AGRICOLTURA SOCIALE FA BENE ALL'ITALIA*, pp. 31-44.
- Pascale, A., 2016, Educarci all'agricoltura sociale, Prove di terziario civile innovativo. in collaborazione con *Fattorie Sociali, GAL CAPO S. MARIA DI LEUCA*, http://www.fattoriesociali.it/FATTORIESOCIALI_WEB/Public/media/uploads/2016/02/Educarci-agricoltura-sociale-_A_-Pascale.pdf
- Pecoraro, L., 2020, I bambini ai tempi del COVID-19. *Rivista Di IMMUNOLOGIA e ALLERGOLOGIA PEDIATRICA*, 34,2-3, 371–372. <https://doi.org/10.1016/j.jmii.2020.02.011>
- Pertici, C., 2014, Multifunzionalità e Agricoltura: alcune considerazioni alla luce di due casi di studio in Provincia di Pisa. *Tesi di Laurea Specialistica RELATORE Professoressa Maria Andreoli*, Anno Accademico 2013-2014
- Quay, J., Gray, T., Thomas, G., et al., 2020, What future/s for outdoor and environmental education in a world that has contended with COVID-19?. *Journal of Outdoor and Environmental Education*, <https://doi.org/10.1007/s42322-020-00059-2>
- Rapporto Coldiretti sull'Agricoltura Sociale ,2020- LA VERA AGRICOLTURA SOCIALE FA BENE ALL'ITALIA
- Robinson -O'Brien, R., Story, M., & Heim, S. ,2009, Impact of garden-based youth nutrition intervention programs: a review. In *Journal of the American Dietetic Association*, 109(2), 273–280. <https://doi.org/10.1016/j.jada.2008.10.051>
- Roccaldo, R., D'addenzio, L., Censi, L., Toti, E., Martone, D., D'addesa, D., Galfo, M., 2012, Indagine sulle preferenze di consumo di frutta e verdura nei bambini italiani. *La Rivista di Scienza dell'Alimentazione*, 4: 7-19.
- Saugo, A., 2020, Outdoor learning, educazione attiva all'aperto. *Articolo online in:* <https://www.nurse24.it/dossier/covid19/outdoor-learning-educazione-attiva-all-aperto.html>
- Scaglioni, S., 2012, Influenza del comportamento dei genitori sulle abitudini alimentari nei primi anni di vita. A cura di Vigliotti Angelo, *Influenza del comportamento dei genitori*

sulle abitudini alimentari, Clinica Pediatrica Ospedale S. Paolo, Università degli Studi di Milano <http://vigliottiangelo.it/influenza-del-comportamento-dei-genitori-sulle-abitudini-alimentari/>

Schenetti, M., Salvaterra, I., & Rossini B., 2015, *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*. Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A., Trento

Spinelli, A., Lamberti, A., Baglio, G., Andreozzi, S., Galeone, D., 2009, OKkio alla SALUTE: sistema di sorveglianza su alimentazione e attività fisica nei bambini della scuola primaria. *Rapporti ISTISAN 09/24: Risultati 2008*. Roma: Istituto Superiore di Sanità; (www.iss.it/binary/publ/cont/0924.pdf).

Strongoli, R.C., 2017, Orti didattici, spazi di innovazione scolastica all'aperto - Educational gardens, outdoor school innovation areas. *Formazione & Insegnamento XV - 2 -*.

Tortella, P., Schembri, R., & Fumagalli, G., 2020, Covid-19 and the effects of isolation on the sedentariness and physical activity of children: an Italian study. *Formazione & Insegnamento XVIII -3 -2020* Codice ISSN 2279-7505 (on line) © Pensa MultiMedia Editore. 3. https://doi.org/10.7346/-fei-XVIII-03-20_08

UNESCO, 2010, *La dieta mediterranea è patrimonio immateriale dell'Umanità*, <http://www.unesco.it/cni/index.php/archivio-news/174-la-dieta-mediterranea-e-patrimonio-immateriale-dellumanita>

Van Huylenbroeck, G., Durand, G., 2003, *Multifunctionality: A new Paradigm for European Agriculture and Rural Development*, Aldershot, Ashgate,.

Velázquez, B.E., Il concetto di multifunzionalità in agricoltura: una rassegna. *La Questione Agraria*, n.3, pp. 75-112, 2001.

Velázquez, B.E., Multifunzionalità: definizione, aspetti tecnico-economici e strumenti. in Henke R. (a cura di), *Verso il riconoscimento di un'agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*, Edizioni Scientifiche Italiane, 2004.

WHO - World Health Organization, 2000, Obesity: Preventing and Managing the Global Epidemic. *Technical Report Series 894*, http://www.who.int/nutrition/publications/obesity/WHO_TRS_894/en/;

Zavalloni, G., 2006, *I diritti naturali dei bambini e delle bambine*. Anima Mundi, Cesena

Zavalloni, G., 2008, *La pedagogia della lumaca. Per una scuola lenta e non violenta*. Edizioni EMI, Bologna

SITOGRAFIA

- <https://www.monzaflora.it/it-IT/schede-tecniche/agricoltura/la-multifunzionalita-in-agricoltura/>
- https://www.cliclavoro.gov.it/Progetti/Green_Jobs/Documents/Agricoltura_sostenibile/3_Agricoltura-multifunzionale.pdf
- <https://giovanimpresa.coldiretti.it/notizie/termini-utili/pub/agricoltura-multifunzionale/>
- http://ec.europa.eu/agriculture/publi/review99/08_09_it.pdf
- <http://europa.eu/bulletin/it/9805/i1001.htm>
- <https://www.lapiemontesina.it/attivita%20didattiche>
- <https://www.fattoriedidattiche.net/cosa-sono-le-fattorie-didattiche/origine-e-diffusione/>
- <http://www.fattoriesociali.it/IT/index.awp>
- <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/outdoor-education>
- <https://scuola.regione.emilia-romagna.it/focus-scuola/i-diritti-naturali-dei-bambini/diritti-naturali-di-bimbe-e-bimbi...perche-un-manifesto>
- <https://www.regione.marche.it/Portals/0/Agricoltura/AgricolturaSociale/agrinido/Agρινido.pdf>
- <https://air.unimi.it/retrieve/handle/2434/369265/575966/53%20Alimentazione%20Bergamaschi%20et%20al..pdf>
- http://scuolambiente.altervista.org/materialeDidattico/ecologia_forestale-sociologia_rurale/impresa_agricola_multifunzionale_sito.pdf
- <https://www.hort.it/>
- <http://www.ludotecariu.it/santa-maria-nuova/>
- <https://www.hort.it/labirinto-di-hort/>
- <https://www.nurse24.it/dossier/covid19/outdoor-learning-educazione-attiva-all-aperto.html>

RINGRAZIAMENTI

Le persone da ringraziare in questo percorso di tesi, ma in generale questo percorso universitario, sono tante. Per prima un grazie particolare alla Prof.ssa Martina Perugini, per la pazienza, l'aiuto, il sostegno, i consigli in questi due anni di tesi, per avermi supportato e sopportato in questo viaggio. Assieme a lei è doveroso ringraziare H.O.R.T., gli educatori dei centri estivi ed in particolare Mariana, senza l'aiuto di tutti nelle giornate di centro estivo tutto questo non sarebbe stato possibile.

Grazie ai Compagni Sociali di questo cammino di Università, perché con loro ho scoperto la bellezza dello studio assieme e di condividere passioni e scelte professionali.

Il grazie enorme, smisurato e riconoscente, va alla mia famiglia. Papà e Mamma che nonostante tutto mi hanno sempre supportato e hanno creduto in me dal primo giorno, con le cighe e con gli abbracci. Simo, Luci e Bobo, dono grandissimo nel cammino della mia vita, che tra risate e litigate mi hanno insegnato la bellezza di essere uniti e fratelli. Grazie a nonna Ninni che è qui a festeggiare insieme, ma anche ai nonni in cielo, nonna Vanna, Piero e Roberto, che insieme a zio Attilio e zia Anna stanno festeggiando da matti lassù.

Un grazie enorme, per ora e se il Signore vorrà per il futuro, a Beatrice, per i passi belli e le crisi sane, tesoro immenso che per prima mi è accanto e mi ama per quello che sono, nel facile e nel difficile, ogni giorno.

Grazie agli amici, gli “*Anteghi & Moderni*” e le loro cavolate, Martina e la sua capacità di farmi andare a fondo, il gruppo coppie, Giacomo, e gli amici della montagna. Senza di loro sarei diverso, e senza i momenti con loro non avrei avuto tutta la forza per questo cammino.

Grazie all'Undicesima Ora, che grazie a Giulia, Sonia, Frosti, Bea, Robi, Gio, Prins, gli inserimenti lavorativi, le mamme ed i bambini di CSB, mi hanno fatto innamorare dell'Agricoltura Sociale e della sua forza e potenzialità.

Un grazie gigante alle Sorelle Povere di Sant'Agata Feltria e a Suor Rodolfa, per la loro preghiera, le loro parole, la loro bellezza e la loro grazia.

Ed infine, ma tanto doveva stare all'inizio, grazie al mio Altissimo Buon Signore, a cui solo vanno la lode e l'onore. Che mi ha donato tutto quello che ho, specialmente questo mondo bellissimo, e che mi ha accompagnato in questa strada tosta, bella e piena, sempre.